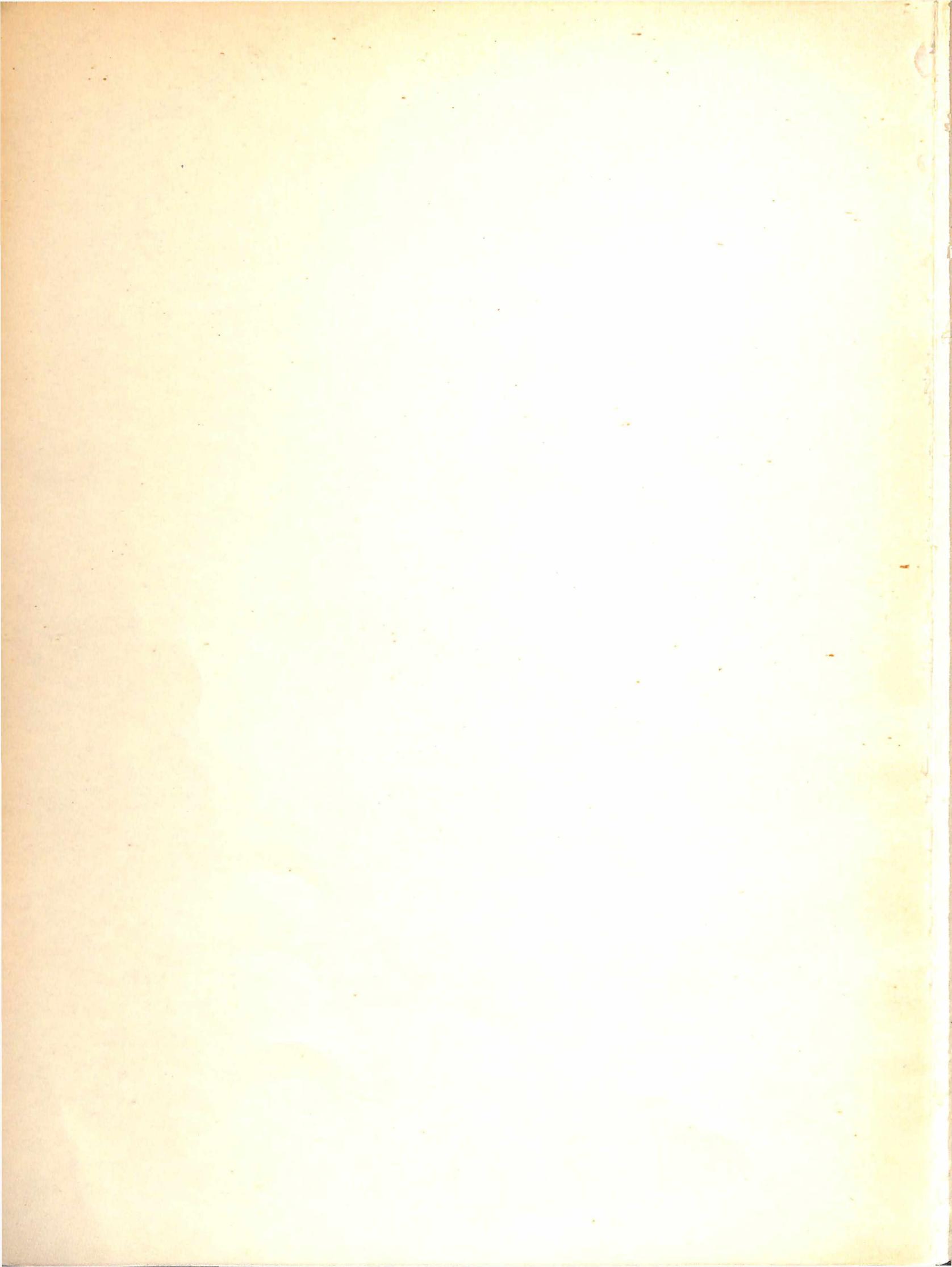


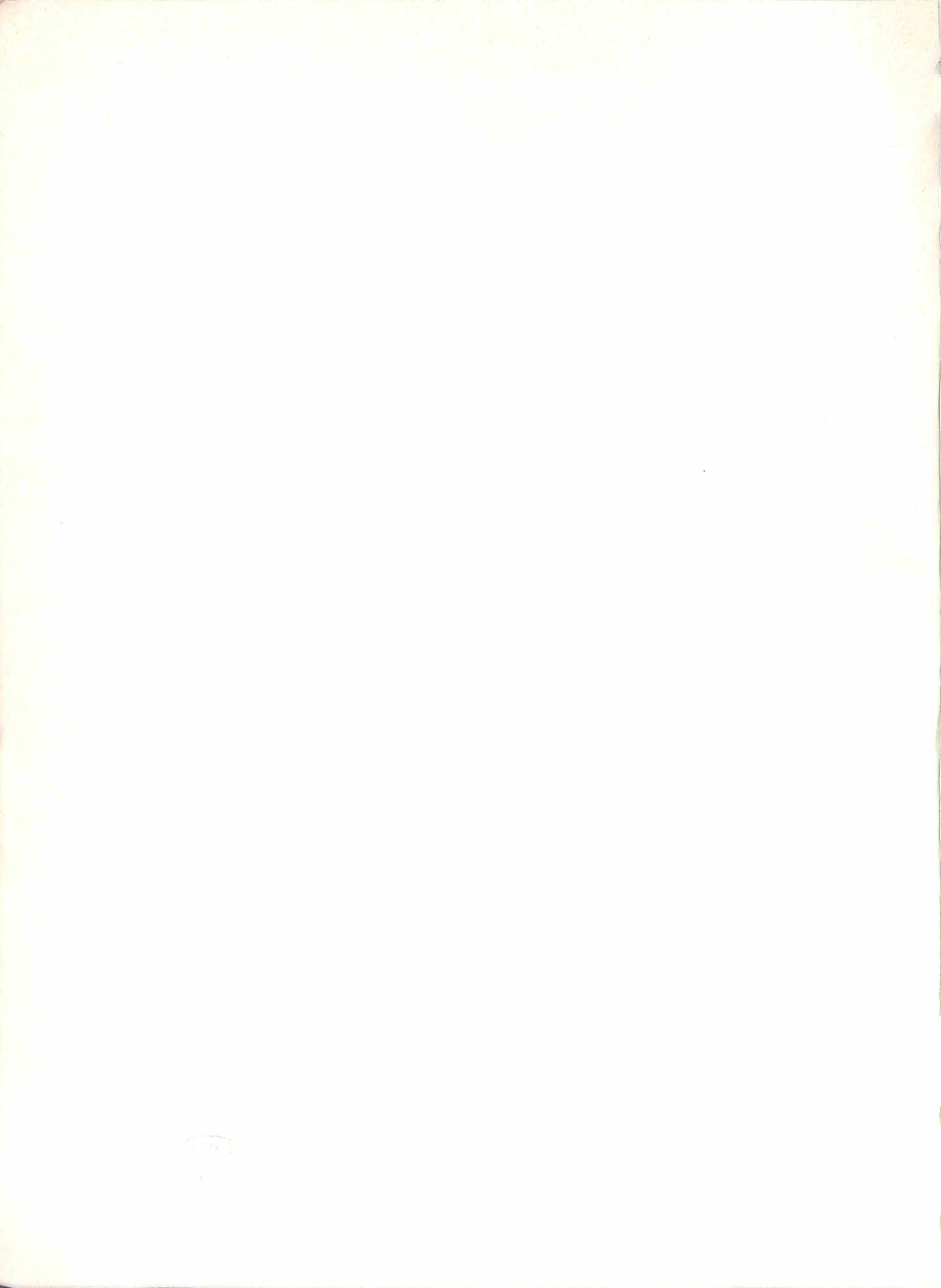
IL MONDO GRAFICO DI D. BOSCO



C3
3



C3



50-C3
373

IL MONDO GRAFICO DI DON BOSCO

Le monde graphique de Don Bosco

Don Bosco's graphical world

Die graphische Welt Don Boscos

Don Bosco en el mundo gráfico

Pubblicazione edita in occasione del GEC 1959

Publication éditée à l'occasion du GEC 1959

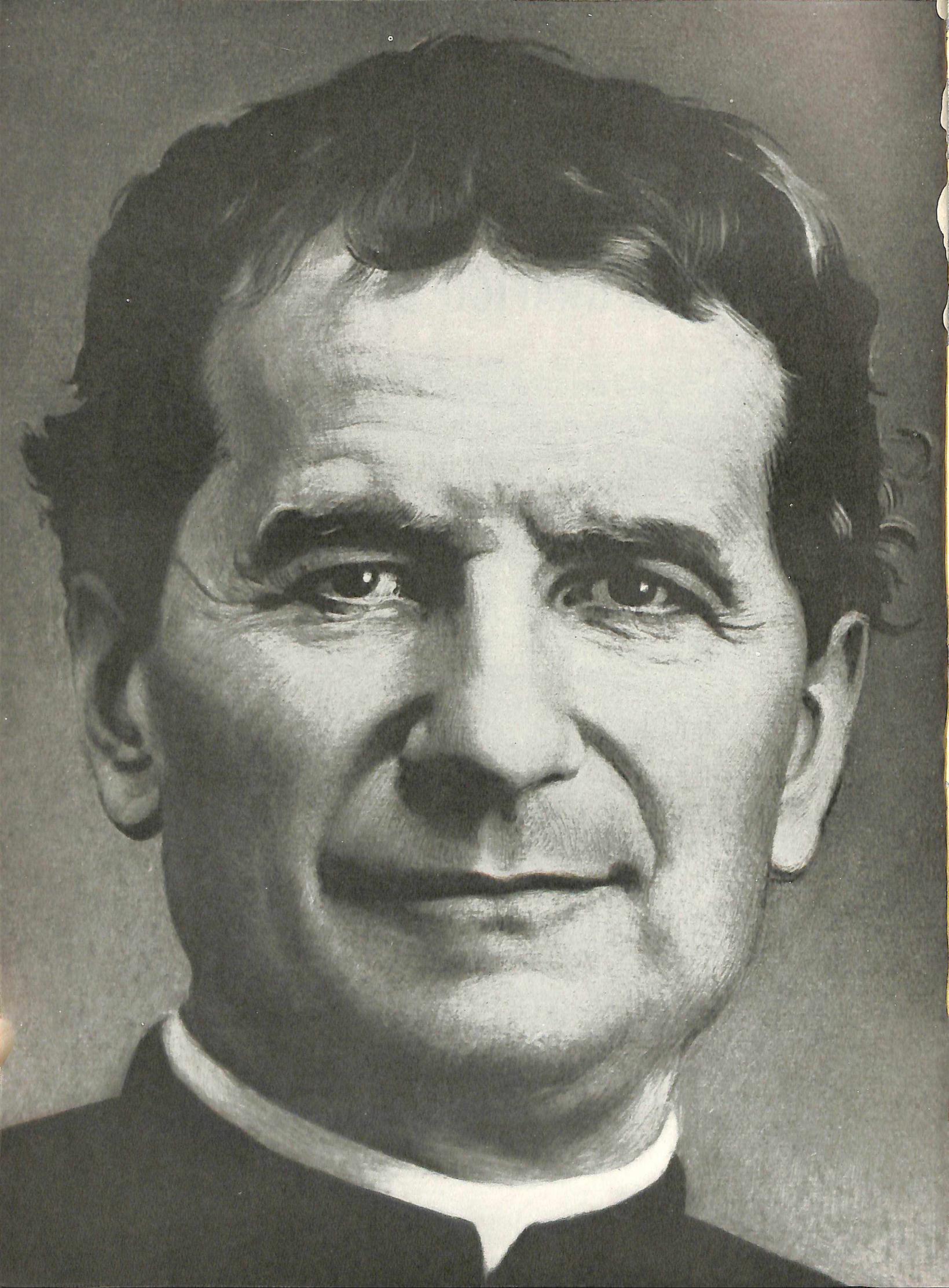
Publication on the occasion of the GEC exhibit 1959

Anlässlich des GEC 1959 erschien

Publicado con motivo del GEC 1959

149336





San Giovanni Bosco nacque nel 1815, e nove anni dopo sapeva già esattamente quello che avrebbe fatto nella sua vita. In una visione notturna, che Lui chiamò sempre sogno, il Signore gli fece capire che avrebbe dovuto interessarsi della gioventù. Tuttavia, anche così inteso, il campo era ancora vastissimo, ma bastarono poche precisazioni per circoscriverlo a vantaggio di quella più povera, più abbandonata, più priva di mezzi. Fu così che Don Bosco rinunciò alla cattedra e alle prebende per consacrarsi tutto a quella porzione di gregge che gli era stata riservata. La povertà poi, sua e loro, non tardò a spingerlo verso l'officina dove lo sfruttamento sistematico e il pervertimento morale stringevano d'assedio il giovane operaio, prematuramente sottratto all'influsso della famiglia. Quando la famiglia c'era: perché spesso il giovane, prima che dell'ambiente operaio, era vittima di quello familiare purtroppo ormai sofisticato dai partiti e dal vizio. Fu così che migliaia di giovani furono accolti nelle sue scuole e sottratti alla strada, attori ben di altra rivoluzione che non quella che s'attendeva da essi la prima internazionale. Per questo Don Bosco oggi è salutato l'iniziatore di un movimento d'avanguardia che ha poi preso fatalmente tutti, solo che avessero due occhi in capo e un po' di sentimento in cuore. È naturale dunque che in capo a queste note di tecnica grafica figuri Lui al quale è rivolta la gratitudine della più eletta porzione dell'umanità.

Saint Jean Bosco naquit en 1815, dans un famille de pauvres paysans. A l'âge de neuf ans un rêve lui révéla l'apostolat auquel la Providence l'appelait: s'occuper de la jeunesse pauvre et abandonnée. Devenu prêtre, il fonda l'Oratoire. Il s'employa aussi à former la jeunesse ouvrière laquelle, privée de protection de la partie de la société, restait ignorante et était exploitée. C'est pour elle qu'il créa ses Ecoles Professionnelles. En cela il fut vraiment le créateur d'un mouvement d'avant-garde. Au jeune prêtre Achille Ratti, qui le visitait et qui devait devenir le Pape Pie XI, Don Bosco disait déjà en parlant de ses écoles d'imprimerie: « Don Bosco veut toujours être à l'avant-garde du progrès ».

St. J. Bosco was born in 1815. His parents were poor peasants. At the age of 9 years a dream revealed to him the mission prepared for him by Providence: i. e.: to busy himself with the needy and abandoned youth.

When he became a priest, he founded his first « Oratory ». He began also to be interested in the artisans. At that time they were completely out of favour; they were ignorant and exploited by the employers.

It was to help those artisans that he created his professional schools. Also in that St. J. Bosco showed himself to be a man of great foresight.

Der hl. Johannes Bosco wurde 1815 geboren; seine Eltern waren arme Bauern. Ein Traum, den er mit 9 Jahren hatte, offenbarte ihm das Apostolat, zu dem ihn die Vorsehung bestimmte: Sorge um die arme und verlassene Jugend. Als er Priester geworden war, gründete er das Oratorium. Aber seine Sorge wandte sich auch der Handwerkerjugend zu, die damals durch keine Sozialfürsorge geschützt wurde und daher unwissend und ausgebeutet war. Für diese Jungen schuf er seine Handwerkerschulen. Hierin ist Don Bosco wahrhaft der Bahnbrecher einer ganz neuen Bewegung geworden.

San Juan Bosco nació en el 1815 en una familia de pobres labradores. Un sueño a los nueve años le reveló el apostolado al cual la Providencia lo había de destinar: ocuparse de la juventud pobre y abandonada. Ordenado sacerdote, fundó el Oratorio. Sus cuidados se dirigieron también a la juventud obrera, indefensa entonces por previsiones sociales y por tanto ignorante y explotada. Para ellos fundó las Escuelas Profesionales. En ésto Don Bosco ha sido verdaderamente el iniciador de un movimiento de vanguardia.



Rettor Maggiore della Società Salesiana

Rendo vive grazie alla Società NEBIOLO, che ha voluto far questo omaggio alla Famiglia Salesiana e particolarmente a S. Giovanni Bosco, pioniere delle scuole tipografiche in Torino e nel mondo.

E insieme sento il dovere di elevare un plauso alla benemerita Società NEBIOLO, cui dobbiamo le più moderne e perfezionate macchine tipografiche italiane. Le ho vedute in tutte le nostre Scuole anche all'estero, e so quanto sono apprezzate dai maestri e dagli allievi, come pure dai competenti industriali delle varie Nazioni nelle quali le abbiamo importate.

Possa quindi questa Mostra segnalare e premiare il lavoro prezioso dell'industria tipografica italiana e far sempre più valutare l'importanza delle scuole professionali, per la preparazione dei futuri operai, cristianamente educati e tecnicamente specializzati.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI

Je remercie sincèrement la Société Nebiolo qui a bien voulu rendre à la Congrégation Salésienne l'hommage de la reconnaître comme la Pionnière des Ecoles Typographiques de Turin et de celles du monde entier.

Je sens, en même temps, le devoir de féliciter chaudement la Société Nebiolo, du matériel typographique que nous lui devons et qui est reconnu par tous comme étant des plus modernes et perfectionnés.

J'ai vu les machines Nebiolo fonctionner dans toutes nos écoles en Italie et à l'étranger, et je sais combien elles sont appréciées par nos chefs d'ateliers et par nos élèves, comme aussi par les industriels compétents des divers pays dans lesquels nous les avons exportées.

Puisse donc cette Exposition montrer et récompenser le travail précieux de l'industrie typographique italienne et faire toujours apprécier davantage à sa juste valeur l'importance des Ecoles professionnelles pour la préparation des ouvriers de demain, élevés chrétiennement et spécialisés selon la technique moderne.

I wish to render my sincere thanks to the «Società Nebiolo» for the homage they have paid to the Salesian Society and particularly to Don Bosco a Pioneer of the Printing Schools in Turin as well as in the rest of the world.

At the same time I feel it a duty to applaud this well-deserving «Società Nebiolo» to which we are indebted for the most modern and perfect Italian printing presses.

I have seen them in all our schools even in foreign countries and I know how much they are appreciated by teachers and pupils as well as by competent industrialists of the various countries where we have imported them.

May this Exposition, therefore, call attention to and reward the precious work of the Italian printing industry, so that it may value ever more the importance of professional schools for the preparation of future workers, who are educated in a Christian manner as well as being highly specialized in their trade.

Ich Danke der Firma Nebiolo vielmals, die freundlicherweise der salesianischen Familie und insbesondere dem Bahnbrecher der Buchdruckerschulen in Turin und in der Welt dieses Geschenk gemacht hat.

Zugleich fühle ich die Pflicht, der hochverdienten Firma Nebiolo, der wir die modernsten und besten italienischen Buchdruckmaschinen verdanken, meinen Beifall zusenden.

Ich habe diese Maschinen in allen unseren Schulen, auch im Ausland, gesehen, und weiß, wie sehr sie von den Meistern und Lehrlingen wie auch von den massgebenden Industriellen der verschiedenen Länder, in die wir sie eingeführt, haben geschätzt werden.

Möge daher diese Ausstellung die wertvolle Arbeit der italienischen Buchdruckindustrie zeigen und belohnen und immer mehr die Wichtigkeit der Handwerkerschulen für die Heranbildung der zukünftigen Handwerker durch christliche Erziehung und technische Fachausbildung schätzen lehren.

Agradezco muy de veras a la Sociedad Nebiolo, que ha querido hacer este obsequio a la Familia Salesiana, Sociedad que es vanguardia de las Escuelas Tipográficas en Turín y en el mundo.

Y además siento la necesidad de aplaudir a la Soc. Nebiolo tan benemérita, a la que debemos las más modernas y perfectas máquinas tipográficas italianas. Las he visto en todas nuestras Escuelas, aun en el extranjero, y sé cuanto son apreciadas por los maestros y alumnos, como también por los industriales competentes de las varias naciones que las han importado.

Pueda, por lo tanto, esta Exposición señalar y premiar el precioso trabajo de la industria tipográfica italiana y hacer avalorar siempre más la importancia de las escuelas profesionales, para preparar los futuros obreros, cristianamente educados y técnicamente especializados.



Sac. Ernesto Giovannini

Direttore Generale
delle Scuole Professionali Salesiane

Questa breve rassegna delle scuole grafiche salesiane intende far conoscere quanto ha fatto nel campo dell'istruzione professionale grafica ed il contributo che ha portato all'incremento di essa il grande apostolo della gioventù San Giovanni Bosco. L'istituto da lui fondato, fedele alla sua missione specifica della formazione tecnico-professionale e religioso-morale dei giovani operai, continua l'opera iniziata con tanta previdente saggezza dal Santo dei giovani, opera ormai sparsa in tutte le parti del mondo. Con l'aiuto di insigni benefattori o con l'obolo del popolo sono sorti questi numerosi centri giovanili, ma quello che più di tutto ha reso possibile questo grande successo è frutto di un'altra geniale trovata di Don Bosco. Come Don Bosco fu precursore dei suoi tempi nella istituzione delle scuole professionali, lo fu pure nella creazione del Salesiano Coadiutore, il laico religioso, una combinazione veramente felice, poichè del laico conserva l'abito e le attività, mentre del religioso vive la vita e lo spirito. Con questo Don Bosco riucì a fare quello che nè lui nè i suoi preti avrebbero potuto fare, e potè arrivare ove essi non sarebbero potuti arrivare. È giusto perciò che, mentre si elogia la grandiosità dell'opera e la grandezza del cuore di Don Bosco che la originò, si renda omaggio anche a quelli che, fedeli discepoli e continuatori del suo spirito, ne sono l'anima e gli apostoli: sono i Coadiutori che in tutte le diverse mansioni: insegnanti, capi reparto, direttori, tecnici, amministratori, sostengono tutta l'attività del grande complesso di laboratori in cui migliaia di giovani imparano il mestiere e vengono educati alla vita in un ambiente di laboriosità e di sana allegria.

Le but de ce bref exposé sur les ateliers salésiens d'imprimerie voudrait faire connaître tout le travail accompli dans ce domaine et la contribution à son développement apportée par le grand apôtre de la jeunesse que fut Saint Jean Bosco. Fidèle à sa mission particulière de donner aux jeunes ouvriers une formation technique et religieuse, la Congrégation qu'il a fondée avec tant de sagesse et de prévoyance continue son œuvre aujourd'hui à travers le monde entier. Grâce à l'aide de bienfaiteurs insignes et aux modiques offrandes des pauvres, plusieurs centres ont été créés en faveur des jeunes. Mais ce qui a surtout rendu possible ce gros succès, ce fut une autre idée géniale de Saint Jean Bosco. Non seulement il fut un précurseur de son temps par l'institution des écoles techniques, mais il le fut encore en imaginant un nouveau type de religieux: le coadjuteur salésien. Ce religieux laïque est une heureuse trouvaille puisqu'en vivant la vie et l'esprit du religieux il conserve l'habit et les activités du laïque. Avec le coadjuteur, Don Bosco réussit dans le domaine technique alors que ni lui ni ses prêtres n'auraient pu y réussir et il peut de plus arriver là où ces mêmes coadjuteurs seuls n'auraient jamais pu arriver dans le domaine spirituel. Tout en rendant hommage à la grandeur de l'œuvre et au grand cœur de Saint Jean Bosco qui la commença, il n'est que juste de rendre hommage aux disciples, fidèles à son esprit, qui en sont l'âme et les apôtres, les coadjuteurs salésiens. C'est grâce à eux, professeurs, chefs d'atelier, directeurs, techniciens, administrateurs, que nous pouvons soutenir toute l'activité complexe des ateliers où des milliers de jeunes apprennent un métier et sont élevés dans une atmosphère de labeur et de joie pour faire face à la vie.

This short presentation of Salesian printing schools aims at showing how much the great apostle of youth, St. John Bosco, has done in the field of professional graphical instruction as well as in his contribution to its development.

The Congregation he has founded, faithful to its specific mission, is training its young workers by giving them a sound religious and technical formation. It continues the work begun with such foresight and wisdom by the Saint of youth, a work which now is spread all over the world. It is with the help of generous benefactors that these numerous youth centres have taken their existence. More than anything else, however, it is the ingenious discovery of St. John Bosco that has made this grand success possible.

In the same way as he was ahead of his times in founding trade schools, so was he also in creating the Salesian Coadjutor Brother. This religious in short sleeves is a very good combination of both the layman and the religious, sharing the dress and the activities of the former, while living the life and spirit of the latter. With the help of the Salesian Coadjutor Brother St. John Bosco succeeded in doing what neither he nor his priests could have done, even to the extent of finding an otherwise impossible approach to timid souls.

While we praise the greatness of the work and the big-heartedness of its founder, it is only right to voice a word of praise for those faithful disciples who continue his spirit, the Salesian Coadjutor Brothers. They are the ones who, whether as teachers, heads of departments, directors, technicians, or administrators, sustain the great activity of so many work shops in which thousands of boys learn a trade while being prepared in an atmosphere of work and cheerfulness to face their future life.

Diese kurze Ausstellung der salesianischen graphischen Schulen will zeigen, wieviel der grosse heilige Jugend-apostel Johannes Bosco auf dem Gebiet der graphischen Berufsausbildung geleistet und was er zu ihrer Förderung beigetragen hat. Getreu ihrer besonderen Aufgabe in der berufstechnischen und religiös-sittlichen Ausbildung der jungen Handwerker setzt die von ihm gegründete Einrichtung das in so weiser Vorausschau begonnene Werk des Jugend-heiligen fort, ein Werk, das nunmehr in allen Teilen der Welt verbreitet ist. Mit der Hilfe hervorragender Wohltäter und den Spenden des Volkes sind diese zahlreichen Jugendzentren entstanden; was aber diesen grossen Erfolg am allerehesten ermöglicht hat, ist die Frucht einer anderen genialen Erfindung Don Boscos. Wie Don Bosco in der Einrichtung der Handwerkerschulen seiner Zeit voraus war, so war er es auch in der Schöpfung des salesianischen Laienbruders, des Ordensmannes und Laien zugleich, einer wahrhaft glücklichen Verbindung; denn vom Laien behält er das Kleid und die Tätigkeit bei, während er die Lebensweise und den Geist des Ordenslebens annimmt. So gelang es Don Bosco, Werke zu vollbringen, die weder er noch seine Priester hätten vollbringen können, und er konnte Ziele erreichen, die sie sonst nicht erreicht hätten. Wenn man daher die Grossartigkeit des Werkes und die Weite des Herzens Don Boscos preist, der es ins Leben rief, so ist es nur gerecht, auch denen zu huldigen, die als treue Jünger und Nachfolger in seinem Geiste die Seele und die Apostel dieses Werkes sind: ich meine die Laienbrüder, die in all den verschiedenen Aufgaben, als Lehrer, Abteilungsleiter, Direktoren, Techniker, Verwalter den ganzen Betrieb in all den vielen Werkstätten aufrechterhalten, in denen Tausende von Jungen ein Handwerk lernen und in einer Umgebung von Arbeitsamkeit und gesunder Freude erzogen werden.

Esta breve reseña de las escuelas gráficas salesianas, tiene por objeto hacer conocer lo que ha hecho en el campo de la Instrucción Profesional Gráfica y el contributo que ha dado a su incremento, el grande apóstol de la juventud, San Juan Bosco.

El Instituto fundado por él, con fidelidad a la misión específica de la formación tecnico-profesional y religioso-moral de los jóvenes obreros, continua la obra iniciada con tanta previsora sabiduría por el Santo de los jóvenes. Obra espaciada en todas las partes del mundo. Con la ayuda de insignes bienhechores y con el óbolo del pueblo, han surgido estos numerosos centros juveniles, pero lo que más que otra cosa ha realizado este gran éxito, es fruto de otra genial idea de Don Bosco. Como Don Bosco ha sido precursor de sus tiempos en la institución de las escuelas profesionales, lo ha sido también en la creación del Salesiano Coadjutor, el laico religioso, una combinación verdaderamente feliz, pues del laico ha conservado el hábito y las actividades, mientras del religioso vive la vida y el espíritu. Con esto Don Bosco consiguió hacer lo que ni él ni sus sacerdotes habrían podido hacer, y logró llegar a donde ellos no habrían podido llegar.

Por lo tanto es justo que, mientras se elogia la grandiosidad de la obra y la grandeza del corazón de Don Bosco que la ha originado, se rinda homenaje a aquellos también que fieles discípulos y continuadores de su espíritu, son el alma y los apóstoles: son los coadjutores que en todas las diferentes mansiones, enseñantes, jefes de talleres, directores, técnicos, administradores, sostienen toda la actividad del gran complejo de talleres, en los cuales millares de jóvenes aprenden la profesión y se educan a la vida, en un ambiente de labrriosidad y de sana alegría.

IL PATRONO DEI GIOVANI APPRENDISTI LAVORATORI

È sbocciato dalla terra, sulle feraci colline dell'Astigiano, ridenti di vigneti, contadino, da semplici contadini. Orfano di padre a due anni, lavorò sul proprio da fanciullo, a fianco di un fratellastro maggiore che non gli voleva vedere un libro in mano. Fu garzone di campagna in casa d'altri. E riuscì a studiare facendo un po' di tutto: sarto, falegname, fabbroferraio. Allora gli apprendisti eran piuttosto « garzoni a tutto fare ». Non una legge che disciplinasse e tutelasse la loro posizione. L'onestà del padrone era l'unica garanzia di umano trattamento. Per fortuna ce n'era ancora! E un giovane di buona volontà imparava presto a cavarsela, anche se doveva prestare tanti altri servizi.

L'anno di prima e seconda ginnasiale provvide ai libri ed alle tasse facendo da servitore in una casa privata, nella città di Chieri. L'anno di terza, facendo da garzone al Caffè Pianta...

La fortunosa giovinezza, seguendo un impulso interiore che gli urgeva in cuore dall'infanzia, sfociò nel Seminario. L'umile figlio del popolo divenne Sacerdote. E fu l'apostolo della gioventù: della gioventù più povera, della gioventù operaia.

Cominciò la sua missione con un giovane garzone muratore, orfano, sperduto nella città di Torino in cerca di lavoro. In pochi mesi, decine di altri giovani derelitti, in gran parte analfabeti, si aggrapparono alla sua veste come all'unica ancora di salvezza. E Don Bosco cominciò a dirozzarli con scuole serali e domenicali, intrattenen-

doli anche con modesti svaghi nelle ore libere dei giorni festivi, e seguendoli, lungo la settimana, sul lavoro per migliorare le loro precarie condizioni. Stentavano a guadagnarsi il pane; molti non avevan tetto e dormivano alla ventura. Appena potè affittare una casa, il Santo aperse le porte agli orfani randagi mendicando per loro pane e lavoro. Con cuore di padre, zelo di sacerdote, passione di lavoratore. Preparato dall'esperienza personale a comprendere la loro situazione e l'ansia angosciosa dell'avvenire, con piena coscienza della loro dignità, resa più sacra dalle sventure, e dei loro diritti di fronte alla società, si guardò bene dall'offrir loro un semplice ricovero, nel fiore della vita.

Precorse i tempi e dal 1847 ne curò l'addestramento al lavoro con un programma di apprendistato tendente alla più rapida qualifica, fissato in contratti scritti di lavoro, che fino al 1851 concludeva in carta libera, nel 1852 in carta bollata. Si conservano ancora copie di quei « contratti di lavoro » nell'archivio della Direzione Generale delle Opere Salesiane. Sono un capolavoro! Portano la firma del datore di lavoro, del giovane apprendista, di un testimonio, di un altro testimonio che, col titolo di « cauzionario », si impegnava a rifondere i danni che l'apprendista avesse la sventura di arrecare perchè il padrone non ne prendesse pretesto di licenziamento e l'apprendista non dovesse interrompere il suo apprendistato, infine la firma di Don

Bosco, che assicurava la sua assistenza morale per la buona condotta e l'applicazione dell'apprendista.

Il corso di apprendistato era generalmente convenuto nello spazio di tre anni. Il datore di lavoro era tenuto a dargli « le necessarie istruzioni e le migliori regole riguardanti l'arte sua » con « gli opportuni avvisi relativi alla sua buona condotta ». In caso di qualche mancanza, a correggerlo « a parole e non altrimenti ». Si obbligava pure ad « occuparlo continuamente in lavori relativi all'arte sua e non estranei » avendo cura che « non eccedessero le sue forze ». Doveva lasciargli liberi tutti i giorni festivi, corrispondergli un modesto compenso giornaliero, che si raddoppiava nel secondo anno e si triplicava nel terzo, e concedergli quindici giorni di ferie all'anno come si usava coi lavoratori. L'apprendista naturalmente era impegnato a prestare il suo servizio « con prontezza, assiduità ed attenzione »; ad essere « docile, rispettoso ed obbediente »; a comportarsi « da buon apprendista »; a « buonificare il mastro » per le assenze che eccedessero i quindici giorni.

Così Don Bosco portava alla qualifica anche i più abbandonati ragazzi della strada, più di un secolo fa, ed assicurava loro l'adeguata abilitazione al lavoro per la vita.

Nel 1853 fece un bel passo innanzi: ampliati i locali primitivi dell'istituto che si continua a chiamare « Oratorio di San Francesco di Sales », improvvisò, con mezzi di fortuna, due laboratori per Calzolai e Sarti

in casa, e, mettendo a profitto le nozioni apprese in gioventù, si fece egli stesso maestro ai giovani allievi finché non trovò capi d'arte disposti ad assumersene la direzione come padroni di bottega con l'obbligo di corrispondere un piccolo salario ai giovani. Nel 1854 vi aggiunse il laboratorio per Legatori con una incipiente Libreria. Nel 1856 inaugurò quello per Falegnami-ebanisti; nel 1861, quello per Tipografi compositori ed impressori; nel 1862, quello per Fabbri-ferrai che si sviluppò presto in laboratorio per Fabbri-meccanici. Tentò anche un laboratorio per Cappellai, che non potè sostenere. Nel 1864 organizzò una vera Libreria che si affermò rapidamente come « Libreria Salesiana Editrice » e quarantasei anni più tardi si dilatò nella Società Editrice Internazionale.

Così, continuando a seguire i giovani esterni con paterna assistenza secondo i contratti di lavoro, allestì scuole artigiane interne che portò progressivamente, con l'aggiornamento tecnico e programmatico, a scuole professionali modello. L'esperienza gli procurò qualche delusione. I primi capi esterni, bramosi di guadagno, sfruttavano il lavoro dei giovani al rendimento immediato, anzichè curarne una metodica graduale abilitazione qualificata. Don Bosco cercò di rimediare addossandosi tutta la responsabilità morale ed amministrativa, lasciando ai capi solo l'incarico di insegnare e retribuendoli convenientemente. Ma i capi trascuravano i giovani migliori per ti-

Parr. Reg. 15 1688 8-2-52

Convenzione tra il Sig. Giuseppe Bertolino
Mastro Miniere dimorante in Torino ed
il giovane Giuseppe Odatto nato di Mondovì,
con intervento del Revd. Sacerd. Giovanni
Bosca e coll'assistenza e fiduciazione del
padre del doto giovane Vincenzo Odatto
nato di Garegnano, domiciliato in questa
capitale.

Per la presente scrittura a doppio originale da
potersi insinuare a semplice richiesta d'una
delle parti, fatta nella casa dell'Oratorio
esistente in Torino sotto il titolo di San
Francesco di Sales venne pattuito quanto
infra:

1. Il Sig. Bertolino Giuseppe Mastro
Miniere, esercente tal professione in Torino,
riceve nella qualità di apprendista nell'arte
di falegname il giovane Giuseppe Odatto
nato di Mondovì del vivente Vincenzo nato
di Garegnano ed in questa capitale domiciliato
e si obbliga d'insegnargli l'arte suddetta
per lo spazio d'anni due che si dichiarano
aver avuto principio col primo del corrente
anno, ed aver termine, compiuto il milleottocento
cinquantatre; di dare al medesimo nel corso
del suo apprendimento, le necessarie istruzioni
e le migliori regole onde ben imparare ed
esercitare l'arte suddetta di Miniere, di
dargli relativamente alla sua condotta
morale e civile quegli opportuni salutari

avvisi che dorebbe un buon padre al proprio
figlio; correggelo amorevolmente in caso di
qualche suo mancamento, sempre però con
semplici parole di ammonizione e non mai
con alto alcuno di maltrattamento; occuparlo
inoltre continuamente in lavori propri dell'
arte sua, e proporzionali alla d. lui età e
capacità, ed alle fisiche sue forze, ed escludere
ogni qualunque altro servizio che fosse esterno
alla professione.

2. Dichiara formalmente e si obbliga
l'an. d'otto Mastro Di lasciar liberi per intiero
tutti i giorni festivi dell'anno, onde l'apprendista
possa attendere alle sacre funzioni, alla sesta
Domenicale e ad ogni altro dovere che gli
possa venire come allievo dell'Oratorio antedetto.

Qualora l'apprendista dovesse per ragione
di malattia ed altro legittimo impedimento
assentarsi dal suo dovere per uno spazio di tempo
accidente li giorni quindici s'intenderà in
tal caso dovuto al Mastro una buonificazione,
alla quale soddisferà l'apprendista mediante
l'attendenza al lavoro terminati li due anni
dell'apprendimento, per altrettanti giorni
a servizio dello stesso Mastro, quanti sifari
risultare essere stati quelli della detta di lui
assenza.

3. Lo stesso Mastro si obbliga di corrispondere
settimanalmente all'apprendista l'imposta
della sua mercè stata convenuta in certezza

Trenta al giorno per li primi sei mesi ed in centesimi quaranta per il secondo semestre del corrente anno 1852; ed in centesimi sessanta, a principiare dal 1^o Gennaio milleottocento cinquantatre, fino all'terminare dell'apprendimento.

Si obbliga inoltre di segnare, al fine di ciaschedun mese, in un apposito foglio che gli verrà presentato, e schiettamente dichiarare quale sia stata la condotta durante il mese tenuta dall'apprendista.

4^o Il giovane D'Addo promette e si obbliga di prestare, per tutto il tempo dell'apprendimento, il suo servizio al detto Maestro Ministrere, con prontezza, assiduità ed attenzione, di esser docile, rispettoso, ed obbediente al medesimo, comportandosi verso di lui come il dovere di buon apprendista richiede. E per cautela e quarantigia di tale obbligazione, presta per sicurezza il qui presente ed accettante suo padre Vincenzo D'Addo il quale si obbliga al ristoro verso l'auzidotto Maestro di ogni danno che per causa dell'apprendista venisse a soffrire, semprechè però tale danno potesse all'apprendista giustamente venir imputato, fosse cioè per risultar proveniente da volontà spiegata e maliziosa, e non quale un semplice effetto di accidentalità, o per conseguenza d'imperio nell'arte.

5^o Avvenendo il caso in cui l'apprendista fosse per venire espulso, in seguito a qualche suo mancamento, dalla Casa Dell'Oratorio

1852.
Di un presentemente è allievo cessando allora ogni suo rapporto col Direttore Dell'Oratorio, si intenderà conseguentemente anche cessata ogni influenza e relazione tra esso dig. Direttore ed il Maestro Ministrere summentovato. Ma quando il commesso mancamento riguardasse soltanto l'Oratorio, e non riflettesse particolarmente il Maestro medesimo, s'intenderà ciò non ostante durativa ed obligatoria nel resto la presente convenzione, fino al compimento dello stabilito termine dei due anni, relativamente ad ogni altra condizione concernente esso Maestro, l'apprendista, ed il fidejussore.

6^o Il sig. Direttore Dell'Oratorio summentovato promette di prestare la sua assistenza per la buona condotta dell'apprendista infin'attualodì continuerà questi ad appartenere all'Oratorio, e però auglierà sempre con premura qualunque laguanja che occorrerà al sig. Maestro di fare sui dipartimenti del detto giovane.

Locchè tutto promettono i contraenti ciascheduno per la parte che personalmente lo concerne, di attendere ed osservare esattamente sotto pena del risarcimento dei danni. Ed infede si sono appiè della presente sottoscritti.

Corsino dalla Casa Dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, già Giuseppe Scattoni
addi 8 febbrajo 1852.

Giuseppe Scattoni
C. Corsino

Un contratto di lavoro sottoscritto da Don Bosco

Un contrat de travail signé par Don Bosco

A work-contract signed by Don Bosco

Ein Arbeitsvertrag von Don Bosco unterschrieben

Un contrato de trabajo suscrito por Don Bosco

(Fac-simile)

more che, raggiunta l'abilità necessaria, prendessero il loro posto. Il Santo finì per fare il passo più audace: invitò gli stessi giovani migliori a perfezionarsi, a rinunciare ad una buona posizione nel mondo ed a consacrarsi, come lui, gratuitamente, alla formazione della gioventù operaia, legandosi a Dio coi voti religiosi. Trovò tanta comprensione e generosa corrispondenza che potè aggregare alla Società Salesiana, costituita formalmente il 18 dicembre 1859, ottimi capi d'arte, tratti dagli stessi alunni, che impressero alla sezione artigiani il carattere di vera scuola. Tra il 1864 ed il 1874 ne elaborò l'ordinamento definitivo che affidò a programmi dettagliati tra il 1882 ed il 1886. I capi d'arte, col titolo loro proprio di « Salesiani Coadiutori » si specializzarono nelle varie arti portando le Scuole Professionali Salesiane ad un prestigio ben meritato che si impose anche fuori d'Italia, nelle varie parti del mondo per superiorità di metodo e pratica finalità. Nell'ultimo decennio della sua vita il Santo fondò altre 14 Scuole Professionali ed Agricole in Italia, Francia, Spagna, America del Sud.

Curate dai successori secondo le esigenze dei tempi e l'evoluzione dei problemi del lavoro, oggi hanno raggiunto la bella cifra di: 243 Istituti Professionali con 743 Scuole-laboratori; 89 Scuole Agrarie; con un totale complessivo di 41.862 allievi. I programmi delle Scuole Salesiane di Don Bosco hanno ispirato anche quelli delle Scuole di Stato di diverse nazioni.

Pur prevalendo, per le esigenze attuali, l'Arte del ferro (Meccanici, Elettromeccanici, Elettrotecnic, Elettronici) hanno proporzionato sviluppo le Arti grafiche (Compositori, Stampatori, Litografi, Legatori, ecc.), l'Arte del legno (Falegnami, Intagliatori, Ebanisti, ecc.) e le Arti dell'abbigliamento (Sarti e Calzolai). Va aggiunta qualche specializzazione locale, edilizia, alberghiera, ceramica, ecc.

Pei corsi, le materie di cultura generale e tecnica, si adattano ai programmi di stato, secondo le esigenze dei vari paesi. Ma vi portano il concorso di un metodo e di uno spirito squisitamente salesiano, che dà i migliori successi. A Don Bosco la gloria di aver provveduto così saggiamente alla preparazione della gioventù operaia, con un senso realista delle sue aspirazioni e con una visione ampia della sua missione sociale. Pioniere della organizzazione razionale e progressiva dell'apprendistato, egli è un vero apostolo della redenzione del lavoro e della elevazione tecnica, civile e sociale delle classi lavoratrici.

Era ben giusto ch'egli fosse scelto a Patrono della gioventù apprendista lavoratrice. Ne aveva fatto richiesta il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale S. E. Gui, al Santo Padre. E l'immortale Pontefice Pio XII di v. m. lo ha proclamato solennemente con apposito decreto della S. Congregazione dei Riti, il 17 gennaio 1958. Ai giovani apprendisti lavoratori splende così ora anche un Astro benefico dal Cielo.

LE PATRON DES APPRENTIS

Il est né le 16 août 1815 dans une ferme, sur les collines du pays d'Asti, dans la commune de Châteauneuf d'Asti, qui a voulu s'appeler désormais Châteauneuf Don Bosco.

Avant de trouver sa voie il fit un peu tous les métiers: garçon de ferme, tailleur, menuisier, maréchal-ferrant, garçon de café... Ordonné prêtre en 1841 il se consacra à la jeunesse pauvre et abandonnée. Il commença son Oeuvre en s'occupant d'abord des apprentis, les plus pauvres et qui traînaient dans les rues de Turin à la recherche d'un travail. Pour eux il créa des cours du soir et du dimanche où ils apprirent à lire, à écrire et à acquérir une culture suffisante. Il leur trouva du travail chez des artisans modestes ou des entrepreneurs. En 1846 il réussit à se fixer dans un local qu'il put peu à peu agrandir, grâce à la charité de ses bienfaiteurs. Il offrit alors un toit à ses apprentis et les reçut dans son Oratoire de Valdocco, où sa mère, devint aussi pour eux Maman Marguerite. Préoccupé de leur avenir, il exigeait des employeurs des contrats de travail en règle comportant: un apprentissage de trois ans pour ces jeunes ouvriers, l'obligation de les recevoir en famille, un salaire progressif, le repos aux jours de fête et quinze jours de vacances chaque année.

Jusqu'en 1851 il fit rédiger les contrats sur papier libre; en 1852 sur papier timbré, leur donnant ainsi une entière valeur légale. Aux signatures de l'employeur, de l'apprenti, d'un témoin et de Don Bosco, un bienfaiteur ajoutait la sienne et s'engageait à réparer les dommages que les jeunes apprentis auraient pu par inexpérience causer à leurs patrons. En les indemnisan ainsi, il empêchait les patrons de saisir ce prétexte pour renvoyer l'apprenti et compromettre son avenir.

En 1859 Don Bosco fit davantage. Il commença à organiser des ateliers dans sa propre maison pour mieux surveiller l'apprentissage de ses jeunes. Au début il se fit lui-même leur instructeur, puis engagea des maîtres de l'extérieur; par la suite il encouragea etaida les meilleurs de ses élèves à devenir à leur tour des maîtres auprès de leurs camarades. Il organisait ainsi les Ecoles Professionnelles Salésiennes qui rayonnent actuellement dans le monde entier. Aux premiers ateliers de cordonniers et de tailleurs il ajouta en 1854 celui de la reliure avec une petite librairie; en 1856 celui des menuisiers-ébénistes; en 1861 celui des typographes, compositeurs et imprimeurs; en 1862 celui de mécanique. En 1864 il inaugura les Editions Salésiennes, qui, quarante-six ans plus tard, devinrent la Société d'Editions Internationale (S.E.I.). Avec ses grands élèves qui se destinaient au sacerdoce il fonda en 1859 la

Société salésienne à laquelle vinrent s'adjointre par la suite les chefs d'atelier qui prirent le nom de Coadjuteurs. En instituant cette nouvelle famille religieuse il assurait l'avenir de toutes ses fondations. Pour ces écoles professionnelles salésiennes il rédigea lui-même des programmes complets dignes des grands établissements d'arts et métiers. Toute sa vie durant Don Bosco imprima à ces ateliers du vêtement, du livre, du bois, du fer un élan dynamique, aussi bien pour la partie technique que pour la méthodologie et ce faisant il les plaça à l'avant-garde du progrès. A l'heure actuelle ces écoles professionnelles sont des plus modernes, bénéficiant des derniers perfectionnements et vraiment dignes de notre époque.

Aujourd'hui l'œuvre de Don Bosco compte 243 Instituts professionnels, 743 Ecoles professionnelles et 86 Ecoles d'agriculture qui sont florissantes et répandues un peu partout dans le monde libre.

C'est donc avec raison que le Ministre italien du Travail demanda au Saint Siège que Don Bosco fut proclamé Patron des Apprentis en Italie. Le Pape Pie XII, par le décret du 17 janvier 1958, accéda à sa demande.

L'histoire confirme ce titre à Don Bosco, pionnier de l'organisation rationnelle et progressive des Ecoles d'apprentissage, apôtre de la rédemption du travail et du progrès technique, civil et social de la classe ouvrière.

THE PATRON OF YOUNG APPRENTICES

He appeared on August 16, 1815 in a peasant home in a town called Castelnuovo d'Asti; today it bears his name: Castelnuovo Don Bosco.

Before finding his way, he did a little of everything. He was in turn farm hand, tailor, carpenter, blacksmith, waiter. As soon as he became a priest, in 1841, he dedicated himself to helping poor and abandoned boys, especially the young apprentices who roamed the streets of Turin in search of work. During the day he found them work with small artisans and with contractors. In the evening he taught them the three R's and whatever could develop their minds. In 1846, he was able to rent a few rooms, whose number increased little by little, and thus he was able to put a roof over his boys' head and even give them a mother — his own « Mamma Margherita ». He provided for their future by winning for them favorable employment contracts, which stipulated three years of training, in a family atmosphere, a progressive wage scale, rest on Sundays and holydays, and two weeks off a year.

Up to 1851 the contracts were informally drawn up. Be-

ginning with 1852, they had full legal force. They were signed by the employer, the apprentice, a witness, Don Bosco, and by a benefactor who guaranteed to compensate the employer for any loss caused by the applicant's inexperience. Thus an employer could not dismiss anyone with this pretext, and the young man's future was safeguarded.

In 1859, Don Bosco did still more. He opened shops in his own house. First, he himself taught in them. Then he hired outside teachers. Finally he trained his best pupils to become the teachers of their companions. This was the beginning of Salesian trade schools. At the beginning, there were shoemaking and tailor shops. Then in 1854 came book binding with a small book store; in 1856, cabinet making; in 1861, type setting and printing; in 1862, metal working. In 1864, he inaugurated the Salesian Publishing House, which 46 years later, became the International Publishing Company. After he had founded the Salesian Society in 1859, he admitted as Coadjutors, together with the willing students destined to the priesthood, also the trade instructors. He now possessed a religious family that assured the future of his work. It was then the Saint himself who gave the Salesian trade schools the dignity and the programs that go into the making of genuine trade schools. It was he who gave to their training program the impetus that has always enabled them to keep abreast of the times.

Today the work of Don Bosco has 243 Professional Schools with 743 shops and 86 agricultural schools, flourishing throughout the world.

It was therefore a fitting choice that the Minister of Labor made of Don Bosco as Patron of apprentices in Italy and Pope Pius XII proclaimed him such with the decree of January 17th 1958.

History credits Don Bosco with the title of pioneer in the rational and progressive organization of schools for apprentices and apostle of the emancipation and the technical, civil and social advancement of the laboring classes.

DER PATRON DER JUNGEN LEHRLINGE

Er wurde am 16. August 1815 auf dem Land geboren, in einem armseligen Bauernhäuschen auf den Hügeln um Asti, in der Gemeinde Castelnuovo d'Asti, die heute stolz seinen Namen trägt: Castelnuovo Don Bosco.

Bevor er seinen eigentlichen Weg fand, übte er viele Berufe aus: Bauernknecht, Schneider, Schreiner, Schlosser, Ober in einem Café... Als er 1841 Priester wurde, widmete er sich

der Sorge für die arme und verlassene Jugend und fing gerade bei den jungen Lehrlingen an, die zumeist arm waren und in Turin auf Arbeitsuche herumstreunten. Durch Abend- und Sonntagsschulen befähigte er sie, zu lesen und zu schreiben und sich eine entsprechende Bildung anzueignen, während er ihnen Arbeit bei einfachen Handwerkern und Unternehmern verschaffte. Als es ihm 1846 gelang, ein Gebäude zu mieten, das sich allmählich immer mehr vergrößerte mit Hilfe der Spenden guter Leute, bot er ihnen auch Wohnung in seinem Oratorium in Valdocco, wo seine Mutter, Mamma Margherita, auch für sie Mutter war. Besorgt um ihre Zukunft schloss er entsprechende Arbeitsverträge für sie ab, in denen er von den Arbeitgebern für die jungen Handwerker Ausbildung in dreijähriger Lehrzeit, Familienanschluss, steigenden Lohn, Arbeitsruhe an den Festtagen und jährlich 14 Tage Urlaub forderte.

Bis zum Jahre 1851 fasste er diese Verträge auf gewöhnlichem Papier ab; ab 1852 verwandelte er amtlich gestempeltes Papier und verlieh ihnen so in jeder Hinsicht gesetzliche Gültigkeit. Ein Wohltäter setzte seine Unterschrift neben die des Arbeitgebers, des Lehrlings, eines Zeugen und Don Boscos und verpflichtete sich dadurch, die Schäden, welche die jungen Lehrlinge etwa durch Unerfahrenheit verursachen würden, zu ersetzen. So entschädigte er die Lehrherrn, damit diese nicht etwaige Schäden zum Vorwand nahmen, den Lehrling zu entlassen und damit dessen Zukunft zu gefährden. 1859 tat Don Boscos noch mehr. Er begann, Werkstätten im Hause einzurichten, um besser für die Ausbildung der Lehrlinge sorgen zu können. Zuerst machte er selbst ihren Meister, dann stellte er fremde Meister an, später ermutigte er die besten seiner Jungen selbst, Meister ihrer Kameraden zu werden, und half ihnen dabei. So rief er die salesianischen Handwerksschulen ins Leben. Den ersten Werkstätten für Schuster und Schneider fügte er 1854 die für Buchbinder mit einem kleinen Verlag hinzu, 1856 die für Kunstschrainer, 1861 die für Schriftsetzer und Drucker, 1862 die für Maschinenschlosser. 1864 eröffnete er die « Libreria Salesiana Editrice » (Sales. Verlagsbuchhandlung), die sich 46 Jahre später zur « Società Editrice Internazionale » (Internationale Verlagsgesellschaft) ausdehnte. Mit denen unter seinen Studenten, die dafür zu begeistern waren und sich auf dem Weg zum Priestertum befanden, gründete er 1859 die Salesianische Gesellschaft, der sich in der Folgezeit die Handwerksmeister als Laienbrüder anschlossen. Und mit der neuen Ordensfamilie sicherte er die Zukunft all seiner Einrichtungen. Er selbst gab den salesianischen Handwerksschulen Ansehen und Lehrprogramm als mustergültigen Arbeitsschulen für

das Bekleidungs- und Buchgewerbe, die Eisen- und Holzverarbeitung; er gab ihnen einen technisch-didaktischen Dynamismus, der sie an die führende Stelle rücken liess und der sie immer noch, in fortschreitender Modernisierung, auf der Höhe der Zeit hält.

Heute zählt das Werk Don Boscos 243 Handwerkerschulen mit 743 Schulwerkstätten und 86 Ackerbauschulen, die in allen Teilen der freien Welt blühen.

Mit Recht wünschte der Arbeitsminister Don Bosco zum Patron der italienischen Lehrlinge, und Papst Pius XII. ernannte ihn dazu in feierlicher Kundgebung mit Dekret vom 17. Januar 1958.

Die Geschichte bestätigt diesen Titel Don Boscos, des Vorkämpfers in der zweckmässigen und fortschrittlichen Einrichtung der Handwerkerschulen, des Apostels für die Anerkennung des Handwerks und der Hebung der Arbeiterklassen in beruflicher, bürgerlicher und sozialer Hinsicht.

EL SANTO PATRONO DE LOS APRENDICES

¡San Juan Bosco! Flor de los campos que abrió su corola a la luz, el 16 de agosto de 1915, en un caserío campestre, entre las colinas del Monferrato, dependiente de Castelnuovo d'Asti, que hoy se honra con el nombre de Castelnuovo Don Bosco.

Tuvo que hacer un poco de todo antes de llegar a la meta suspirada: peón de campo, sastre, carpintero, cerrajero, mozo de café... Llegado al sacerdocio en 1841, se consagró al cuidado de la juventud pobre y abandonada, comenzando precisamente con pobres aprendices, que vagaban por Turín en busca de trabajo. Con clases nocturnas y dominicales les enseñaba a leer, a escribir y a hacer cuentas, para que con esta cultura elemental, les fuera más fácil encontrar trabajo en buenas condiciones, cuidándose él mismo de colocarlos en modestos talleres de artesanos o en empresas de confianza.

En 1846, cuando pudo alquilar un local estable, que poco a poco fué ampliando con el concurso de la caridad de almas buenas, ofreció a sus protegidos hospitalidad en su Oratorio de Valdocco, donde su propia madre «Mamma Margherita» los acogía y trataba como a hijos. Y cuidadoso de su porvenir, moral y material, estipulaba para ellos especiales Contratos de Trabajo con los dueños bajo quienes los colocaba, a los que exigía el perfeccionamiento trienal del muchacho en su oficio, trato de familia, salario progresivo, descanso en los días festivos y quince días de vacaciones cada año.

Hasta el 1851 redactaba estos contratos en papel corriente;

y desde el 1852 en papel sellado, para que tuviera valor a los efectos legales. Algun bienhechor, junto con Don Bosco, se hacían garantes hasta de los desperfectos que en su inexperiencia pudiera causar el aprendiz y formaban el contrato junto con el dueño y el muchacho para evitar que éste pudiera ser despedido sin motivo plausible, comprometiendo su porvenir.

Pero ya en el año 1859 Don Bosco logró montar talleres propios para asegurar mejor la enseñanza del oficio y sobre todo defender la vida moral y cristiana de los aprendices y él mismo fué su primer maestro, que no en vano la Providencia le había hecho pasar por varios aprendizajes. También se valió de la obra de buenos maestros de oficio que fueran perfeccionando la enseñanza profesional, hasta que llegó a formar buenos maestros de entre sus mismos alumnos, creando el nuevo tipo de religioso, el Coadjutor Salesiano, dedicado por vocación a la enseñanza profesional. Así surgieron las Escuelas Profesionales Salesianas. A los primeros talleres de zapatería y sastrería añadió en 1854 el de encuadernación con una pequeña librería; en 1856, el de carpintería y ebanistería; en 1861, cajas e imprenta; en 1862, cerrajería y mecánica. En 1864 dió principio a la Librería Salesiana Editora que 46 años después se convirtió en la grande Sociedad Editora Internacional de Turin.

Ya desde el 1859, con sus mejores alumnos, fundó la Sociedad Salesiana que, junto a los clérigos y sacerdotes, comprendió a los Maestros de artes y Oficios, no sacerdotes, que se llamaron Coadjutores, concepto nuevo en la vida religiosa, distinto del lego de las anteriores Ordenes y Congregaciones. Y con esta nueva Familia Religiosa aseguró el porvenir de sus múltiples iniciativas. El mismo elevó sus talleres a la categoría de verdaderas Escuelas Profesionales, con cursos y programas bien definidos, según los distintos ramos, infundiéndoles el dinamismo técnico-didáctico que las colocó a la vanguardia y que las mantiene actualmente en constante progreso, a la altura de los tiempos.

Hoy la Obra de Don Bosco cuenta con 243 Escuelas Profesionales, con más de 700 Talleres-escuela, y 86 Colonias Agrícolas, para la enseñanza de la Agricultura, florecientes y altamente apreciadas en todas las Naciones del mundo libre.

Con razón pues, el Ministro Italiano del Trabajo, escogió a Don Bosco como Patrono de los Aprendices y el Papa Pio XII lo proclamó tal, con Decreto de 17 de enero 1958.

La historia hace acreedor de este título a Don Bosco, genial iniciador de la organización racional y progresiva de las Escuelas de Artes y Oficios, Apóstol de la redención del trabajo y de la elevación técnica, civil y social de la clase trabajadora.

G. M. Pugno

LE SCUOLE GRAFICHE SALESIANE

*Prof. Gr. Uff. GIUSEPPE MARIA PUGNO
Ingegnere Industriale
Dottore in Meccanica Superiore
Ordinario di Scienze delle Costruzioni
e Preside della Facoltà di Architettura
nel Politecnico di Torino
Direttore dei corsi superiori di Cultura Grafica*

Quando, nel 1594, San Francesco di Sales offriva a Mons. Claudio di Granier, Vescovo di Ginevra riparato ad Annecy, per intraprendere la Missione apostolica sollecitata dallo stesso Duca Carlo Emanuele I alfine di ricondurre alla Fede cattolica i 30.000 abitanti del Chiavinese passati al Calvinismo alcuni decenni prima, certamente non si nascondeva le delusioni, le fatiche ed i pericoli che lo attendevano. Ma, probabilmente, non si immaginava quale sarebbe stato il mezzo dalla Provvidenza suggeritogli per superare indifferenza, diffidenza, ostilità ed insidie e per preparare gli inimmaginabili risultati che portarono, a finale coronamento delle fatiche del Santo, a ben 25.000 ritorni alla Fede in un solo anno. San Francesco ben comprese che laddove non era ascoltata la sua voce, e la sua persona non era gradita, degli innocenti foglietti avrebbero invece potuto penetrare insinuandosi anche semplicemente nella via della curiosità, se non del preventivo interesse, e si sarebbero tratti dietro, al di là delle barriere dei preconcetti, i carismi della buona novella.

È luogo comune, difatti, l'affermare l'efficacia e la forza sempre più sorprendenti acquisite, nel correr dei tempi, dallo scritto, in qualunque delle sue forme si presenti: libro, opuscolo, giornale, cartellone pubblicitario; anche perchè in ciascuna di queste

sue forme, lo scritto sa raggiungere appropriati organi sensibili, come il cuore dell'uomo, la sua mente, la sua curiosità, la sua immaginazione. Sì che ne rimangono palpitante il cuore, informata la mente, appagata la curiosità, commossa, e talvolta sconvolta, la immaginazione. Ma da coloro i quali, con tanto febbre vigore, oggi specialmente, fan gemere i loro torchi, non sempre è custodita e sentita la preoccupazione di far sì che il cibo ch'essi ammanniscono sia davvero un sano nutrimento e non un insidioso veleno.

Io ritengo che Don Bosco, nel fondare la sua stamperia e nel farsi egli stesso editore e scrittore dalla produzione incredibilmente vasta — l'elenco delle sue opere è semplicemente impressionante — avesse davanti agli occhi l'esempio del santo Vescovo genevese al quale volle intitolare la meravigliosa sua Fondazione oggi tanto diffusa e tanto splendidamente operante.

Don Bosco era straordinariamente avanti con i tempi; tanto che alcuni aspetti della sua multiforme attività furono giustamente interpretati e compresi quando il tempo, che camminava più lento di lui, giunse sia pure in ritardo ma giunse — il tempo è galantuomo — a dar di lui testimonianza. Già nel 1858, quando Don Bosco componeva le regole della Sua Società, indicava esplicitamente, tra i compiti di essa, quello

della diffusione di buoni libri a sostegno della religione cattolica; e da questa impostazione alla tipografia propria fu breve il passo. Un breve e rapido passo, invero; perchè già nel 1861, cioè dopo soli tre anni, la Tipografia era fatta.

La sua fondazione fu resa possibile anche per l'aiuto finanziario offerto già dall'abate Antonio Rosmini con una sua lettera del 7 dicembre 1853 ed alla quale il nostro Santo rispose il 29 dello stesso mese. Don Bosco informava il Fondatore dei Rosminiani che la sola ragione per la quale aveva dovuto procrastinare fino allora la fondazione della tipografia e per la quale aveva già a disposizione il proto e probabilmente un buono ed attivo direttore, era la carenza dei mezzi finanziari; che pensasse quindi — scriveva — quanto gradita gli fosse l'offerta sua per la quale veniva rimossa l'ultima vera difficoltà. Lo ringraziava di cuore per questo ed ancor più per l'aiuto morale.

La tipografia di Torino e le altre, nelle quali la prima tipografia si moltiplicò, riuscirono presto ad emancipare la produzione salesiana dagli editori esterni. Fu allora un continuo ed urgente rincorrersi di opere e di collezioni: la « Selecta » degli scrittori latini, la collana dei classici italiani, la collezione dei classici greci annunciantesi con i dialoghi di Platone; due anni dopo questa,

ecco l'opera « Selecta » degli scrittori cristiani che presentò Don Bosco ancor qui come un precursore avendo egli preceduto, col suo, il favore oggi accordato dai letterati agli scrittori latini cristiani volgarmente detti della decadenza. Nè qui ristette l'attività della tipografia salesiana; difatti essa si pose a stampare musica, opere di amena lettura; sostenne, mediante l'Almanacco intitolato « Galantuomo », la polemica aperta dall'insidioso Almanacco intitolato « L'A-mico di casa » col quale i Protestanti si accanivano contro il Santo e l'opera Sua. A dimostrare quanto fine fosse l'intuito di Don Bosco e la sua abilità nel legger nelle coscenze, furono messi in cantiere i Vocabolari delle lingue latina, italiana e greca perchè « non pochi disordini morali traggono origine da parole cercate o semplicemente per caso lette nei Vocabolari ».

Ma l'impostazione d'avanguardia dello spirito del Santo di Castelnuovo rifulge particolarmente in una occasione della quale quest'anno si ricorda il settantacinquesimo anniversario: l'Esposizione dell'Industria della Scienza e dell'Arte tenutasi a Torino, appunto nel 1884.

Invitato ad esporre, Don Bosco si prefiggese di far ciò che in seguito nelle Esposizioni e nelle Mostre si trovò utile sia per gli espositori sia per i visitatori, di realizzare: mettere cioè sotto gli occhi dei visi-

tatori ciò che oggi si direbbe il programma di fabbricazione del libro, dallo straccio sfilacciato — la materia prima — al volume rilegato e riccamente illustrato e già esposto nella vetrina del libraio — il prodotto finito. — E poichè non si trattava di illustrare quella fabbricazione con diagrammi, disegni e fotografie, ma con macchine operanti condotte da maestranze autentiche — e gli fu costruito a questo fine un padiglione apposito di più largo spazio del previsto — i visitatori accorrevano giornalmente e numerosi, interessati ed ammirati nell'osservare come dagli stracci sfilacciati uscissero gli esemplari di un piccolo catechismo diocesano e gli esemplari di una magnifica edizione riccamente illustrata e rilegata dell'indimenticabile « Fabiola » del Cardinale Wiseman.

Certamente nell'esercizio di tutte le attività professionali cui Don Bosco indirizzava i suoi giovani, era evidente una spiccata predilezione per l'Arte tipografica; il Sommo Pontefice Pio XI avvertì ciò e lo disse; e così era naturale che fosse, in quanto la Tipografia non è soltanto un'Arte, una Professione in sè, ma è anche il mezzo principe per diffondere, e quindi moltiplicare, i benefici delle altre.

È naturale che le Tipografie salesiane, in breve giro d'anni ampiamente moltiplicate, richiedessero per vivere un adeguato



DON BOSCO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

I nostri lettori avranno certamente sentito parlare, e forse qualcuno di essi avrà anche ammirato all'Esposizione di Torino la splendida Galleria dell'illustre Don Bosco. Quella Galleria, a giudizio di persone competenti e disinteressate, costituisce il più grande e, nel suo genere, anche il più completo *impianto* di tutta l'intera Mostra. Vi si possono infatti ammirare non meno di mille volumi, esposti al pubblico come un campionario delle principali produzioni tipografiche della benemerita Congregazione Salesiana: produzioni che raggiungono in totale una cifra veramente colossale. Sono, per cagion d'esempio, più di 300 mila esemplari dei classici italiani, diligentemente pur-

DON BOSCO ALL'ESPOSIZIONE

Nella Galleria poi, propriamente detta e comprendente il non indifferente spazio di 55 metri di lunghezza per 20 di larghezza, si trovano bellamente disposti tutti i congegni necessarii per l'esecuzione dei diversi lavori tipografici, a cominciare dalla produzione della materia prima, fino alla legatura del libro.

Qui infatti la fabbricazione della carta, qui la fusione dei caratteri, qui la composizione e la stampa del libro, qui finalmente la legatura, e tutte le altre operazioni definitive e di complemento, con un macchinario completo, del valore effettivo di centocinquanta mila lire, tenuto costantemente in azione per quasi tutto il tempo in cui l'Esposizione fu aperta al pubblico.

Debo ora aggiungere per la verità una rettifica: Don Bosco adunque si ebbe non *La Medaglia d'oro*, ma bensì *d'Argento* soltanto, per la sua *Tipografia Salesiana, con fonderia di caratteri, legatoria e cartiera*; e siane prova il seguente giudizio della Giuria per riguardo all'offerto premio: « Per la molteplice sua produzione; per buon mercato; per la fornitura di quanto concorre alla formazione del libro, dalla carta alla legatura; per la stragrande divulgazione de' suoi lavori in ogni parte del mondo. » Un tale premio abbracciò quindi tanto i libri esposti in num. di 1000 nella Galleria della Didattica, quanto nella speciale dove era in azione la fabbrica da carta, la composizione e stampa, la fonderia di caratteri, la rigatura dei quaderni e la legatoria, in un Macchinario di 150,000 lire! »

Morceaux d'un journal de 1884

Cuttings of a newspaper of 1884

Abschnitte einer Zeitung des Jahres 1884

Retazos de un diario de 1884

nutrimento, ossia che, almeno una di esse, fosse capace di creare in sè coloro che dovevano diventare i Maestri del domani; sorse così il Magistero professionale grafico. Ora è sintomatico che appena si esca dai limiti della Società salesiana, non si trovi nulla di fatto in tal senso. Vi è davvero da auspicare che le autorità competenti dello Stato, ponendosi sulla via già tracciata dalle iniziative salesiane e magari sviluppando e potenziando un primo tentativo affidato, per la sua realizzazione, alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino, riconosca e conferisca anche a questo importante ramo del Magistero la organizzazione e le prerogative che ad altri rami già sono state riconosciute e conferite, affinchè non soltanto si creino delle competenze nella professione, ma delle competenze atte a crearne altre mediante persone opportunamente preparate e dotate ed ufficialmente riconosciute nelle loro elette funzioni di scientifica e tecnica paternità. Un grande scienziato o un grande tecnico può non essere neppure un mediocre Maestro; ritengo che al fine di conseguire risultati vistosi e duraturi nel campo grafico, la via da battere sia ancor quella nello spirito che tutta permeò l'azione del Santo di Castelnuovo ed oggi Santo del Mondo: « Dò a te non perchè tu abbia soltanto; sibbene perchè tu, a tua volta, dia ».

LES ECOLES GRAPHIQUES SALESIENNES

Dans sa mission apostolique parmi les calvinistes du Chablais Saint François de Sales trouva un moyen très efficace de pénétration, plus que par la prédication dans la large diffusion de prospectus imprimés. L'influence de la presse est encore plus grande de nos jours.

Saint Jean Bosco en se consacrant à l'apostolat de la presse et se faisant écrivain très fécond et même éditeur, eut certainement présent à l'esprit l'exemple du Saint Evêque de Genève qu'il choisit comme Patron de ses œuvres.

Parmi les buts qu'il se propose dès l'année dans les Règles de la Société Salésienne il indique clairement celui de diffuser la bonne presse. Peu de temps s'écoula entre ce projet et la création de ses imprimeries car trois ans après, en 1861, la première imprimerie salésienne était lancée. D'autres suivirent et bientôt le tirage de publications mensuelles devint possible: c'étaient les Lectures Catholiques, puis une collection de classiques italiens, grecs et latins.

L'esprit d'avant-garde de Saint Jean Bosco dans ce domaine brilla d'un éclat particulier à l'occasion de l'Exposition de Turin en 1884, dont nous fêtons cette année le 75^e anniversaire. Le saint voulut être présent avec un programme génial et courageux: il exposa tout ce qui concerne la fabrication du livre depuis le chiffon effiloché jusqu'au produit fini, le beau volume qui prendra place dans la vitrine du libraire. Cette exposition se fit non au moyen de diagrammes, dessins ou photographies, mais avec de vraies machines et d'autentiques ouvriers: ses propres apprentis. Les visiteurs pouvaient voir avec intérêt et admiration la fabrication du papier, toutes les opérations d'imprimerie jusqu'à la reliure d'un petit catéchisme diocésain et celle d'un magnifique volume, « *Fabiola* », du Cardinal Wiseman.

Parmi toutes les activités professionnelles dans lesquelles il engagea ses jeunes, Don Bosco eut une préférence marquée pour l'imprimerie. Il déclarait vouloir se tenir à l'avant-garde du progrès. En l'espace de quelques années les imprimeries s'étant multipliées la formation de chefs d'atelier devint nécessaire pour les besoins de l'heure et ceux de l'avenir. C'est

ainsi que naquit l'Ecole de perfectionnement dans les arts graphiques qui a son siège dans le grandiose Institut salésien du « Colle Don Bosco » près de la maison natale du saint.

SALESIAN PROFESSIONAL SCHOOLS

As a missionary among the Calvinists of the Chablais, St. Francis de Sales found that distributing printed leaflets was more efficacious than preaching. Today this is true more than ever.

Don Bosco, who chose the holy bishop of Geneva as protector of his work, certainly had him in mind as he worked at his apostolate of writing and publishing.

Among the ends of the Salesian Society, which he set down as early as 1858, he clearly listed the spreading of good books. With this frame of mind, it was an easy step to a print shop. More followed, as well as monthly publications (« *The Catholic Readings* »), and series of Italian, Latin and Greek classics.

Don Bosco's progressive spirit was clearly demonstrated on an occasion of which we celebrate this year the 75th anniversary: the Turin Exhibition of 1884. Don Bosco decided on a very original project. He set out to show the visitor all the work that goes into the making of a book, from raw material — unravelled rags — to finished product — the book in the show-case; yet not with diagrams, drawings, or photographs but with machines manned by boy apprentices. The amazed visitor could witness the making of paper, as well as the whole printing and binding process of a small diocesan catechism and of a fine illustrated volume: Wiseman's *Fabiola*.

Among all the trades that he offered his apprentices, Don Bosco certainly had a predilection for printing, where he wanted to be in the vanguard of progress. Moreover, with the increase of printing establishments, training had to be provided for prospective instructors. Thus came into existence a training program typically put into practice by the grandiose Salesian Center at Colle Don Bosco.

DIE SALESIANISCHEN GRAPHISCHEN SCHULEN

Bei seiner apostolischen Missionstätigkeit unter den Calvinisten des Chablais fand der hl. Franz von Sales in der weiten Verbreitung gedruckter Flugblätter ein noch wirksameres Propagandamittel als in der Predigt. Heute ist die Macht der Presse noch grösser.

Als sich Don Bosco dem Presseapostolat als fruchtbarer Schriftsteller und auch als Verleger widmete, hatte er sicher das Beispiel des heiligen Bischofs von Genf vor Augen, den er zum Patron seines Werkes erwählte.

Unter den Aufgaben, die er 1858 zum erstenmal in der Regel der Salesianischen Gesellschaft festlegte, führte er auch ganz klar die der Verbreitung guter Bücher an; und von diesem Wunsch bis zur Schaffung von Druckereien war nur ein kurzer Schritt, so kurz, dass nur 3 Jahre später, 1861, die erste Druckerei stand. Andere folgten, die Veröffentlichung von Monatsheften, den «Lettura Cattoliche», sowie von Reihen italienischer Klassiker und lateinischer und griechischer Schriftsteller wurde möglich.

Der Wunsch Don Boscos, auf diesem Gebiet an der Spitze zu stehen, trat besonders klar bei einem Anlass hervor, der sich heuer zum 75. Male jährt: die Turiner Ausstellung vom Jahre 1884. Don Bosco wollte mit einem mutigen und genialen Programm vertreten sein: die Darstellung des gesamten Werdeganges eines Buches vor den Augen des Besuchers, vom zerfaserten Lumpen, dem Rohmaterial, bis zum Fertigprodukt, da heißtt dem Buch im Schaufenster, und zwar nicht in Skizzen, Zeichnungen und Fotografien, sondern mit Maschinen und echter Belegschaft, nämlich seinen jungen Lehrlingen. Die Besucher konnten voll Interesse und Staunen die Papierherstellung und den gesamten Druckvorgang eines kleinen Diözesan-Katechismus und eines illustrierten Prachtbandes, der «Fabiola» von Wiseman, bis zum Binden sehen.

Unter all den Handwerkszweigen, zu denen Don Bosco seine Jungen hinführte, hatte er sicher eine Vorliebe für die Buchdruckerkunst, in der er, wie er erklärte, an führender Stelle stehen wollte. Und als sich in wenigen Jahren die Druckereien stark vermehrten, wurde es notwendig, auch die Meister von morgen heranzubilden. So entstand die graphische

Meisterschule, die ihren Sitz in dem grossartigen salesianischen Institut «Colle Don Bosco» hat.

LAS ESCUELAS GRAFICAS SALESIANAS

S. Francisco de Sales en su misión apostólica entre los calvinistas del Chablais encontró como eficacísimo medio de penetración más que la predicación, la difusión abundante de folletos. La fuerza del libro hoy es mayor. D. Bosco dedicándose al apostolado como escritor muy fecundo y aún como editor, tuvo muy presente el ejemplo del Santo Obispo de Ginebra que escogió como Patrono de su Obra.

Entre los fines que él coloca en las Reglas de la Sociedad Salesiana desde el 1858, figura explícitamente la difusión de buenos libros; y de esta impostación a la creación de las tipografías el paso fue corto. Después de sólo 3 años, en el 1861, la primera tipografía existía ya. Otras siguieron luego y así fue posible la publicación de opúsculos mensuales (Lecturas Católicas) de colecciones de clásicos italianos y escritores latinos y griegos.

El concepto de vanguardia propio del espíritu de D. Bosco en este campo brilló particularmente en una ocasión de la que recordamos el 75º aniversario, la exposición de Turín del 1884. D. Bosco quiso hallarse presente con un animoso y genial programa: colocar ante los ojos del visitante todo lo que se refiere a la fabricación del libro, desde el género, materia prima, hasta el libro concluido. Y esto no con diagramas, dibujos o fotografías, sino con máquinas y auténticos maestros y niños aprendices. Los visitantes podían ver entre interesados y admirados, la fabricación del papel, todo el proceso de la impresión hasta la encuadernación de un pequeño catecismo diocesano y de un magnífico volumen ilustrado «Fabiola» de Wiseman.

Entre todas las actividades profesionales a la que D. Bosco encaminó a sus jóvenes, la que gozó de su preferencia fue el arte tipográfico, en el que declaró querer estar a la vanguardia. Multiplicadas las tipografías en pocos años, fue necesario crear los maestros del futuro: surgió así el magisterio profesional gráfico, que tiene su sede en el grandioso Instituto Salesiano del «Colle D. Bosco».

D. Valentini S.D.B.

LE SCUOLE GRAFICHE NEL PENSIERO E NELLE REALIZZAZIONI DI DON BOSCO

INTRODUZIONE

Quando D. Bosco, nel lontano 1883, diceva all'allora D. Achille Ratti, poi Pio XI, che visitava la tipografia dell'Oratorio: « In queste cose Don Bosco vuol sempre essere all'avanguardia del progresso! » diceva di un ideale che gli era stato presente tutto il tempo della sua vita, e per cui aveva lottato e sofferto, pur senza ostentazione e fracasso, fin dai primi tempi.

È infatti del 7 dicembre 1853 una lettera del Rosmini, che propone a D. Bosco l'impianto di una tipografia a Valdocco, e a cui D. Bosco rispondeva il 29 dicembre dello stesso anno, in questi termini: « Prima di rispondere alla venerata lettera di V. S. Ill.ma e Rev.ma ho voluto far un calcolo sul mio presente stato finanziario e sulle difficoltà che si potrebbero incontrare per mettere in opera una tipografia nel senso che noi intendiamo. Comincio per dirle che tale idea forma un oggetto principale dei miei pensieri da più anni, e la sola mancanza di mezzi e di locale me ne ha fatto sospendere l'esecuzione » (1).

E dal contesto della lettera stessa appare come egli vagheggiasse una vera scuola tipografica per procacciare lavoro ad un buon numero dei suoi ragazzi e per abilitarli a guadagnarsi onestamente il pane della vita.

Doveva però attendere fino al 1861 per veder realizzato il suo progetto. Nel settembre di quell'anno aveva ordinato al Maestro Miglietti di traslocarsi colla sua scolaresca, dalla sala presso la porteria del cor-

tile, in uno stanzone a pianterreno nel lato a levante della casa comprata dai signori Filippi. E nel locale sgomberato collocava due vecchie macchine a ruota, con un torchio, comprato d'occasione; un banco e le cassette per i caratteri, lavoro dei falegnami della casa. Ripeteva intanto ai suoi giovani: « Vedrete! avremo una tipografia, due tipografie, dieci tipografie. Vedrete! ». Già pareva la contemplasse in Sampierdarena, in Nizza Marittima, in Barcellona, Marsiglia, Buenos Ayres, Montevideo e in altri paesi ancora (2).

E quella prima tipografia, dopo laboriose fatiche, ottenne l'approvazione legale, e incominciò il suo lavoro sotto la guida del primo Capo d'arte Andrea Giardino e del primo direttore il Cav. Oreglia di S. Stefano.

Date le intraprese librarie che D. Bosco aveva incominciato fin dai primi anni del suo sacerdozio, e segnatamente la collana delle « Letture Cattoliche » iniziata nel 1853, non fu difficile trovare lavoro per la tipografia, che venne sempre più affermandosi, tanto da essere invitata alla mostra didattica di Napoli nel 1870.

Inviava infatti il Garelli Provveditore agli studi di Torino il 1º maggio 1870, in una lettera a D. Bosco, l'invito ufficiale, scrivendo: « Fra i titoli che resero questa nostra provincia superiore a tutte le altre del Regno per cultura e civiltà, segnatamente della classe inferiore, vi ha pur quello che risulta dal numero delle opere

educative, didattiche e popolari che si pubblicarono dai coraggiosi editori di esse, fra i quali la S. V. Ill.ma tiene un posto così distinto.

« Volendo il sottoscritto presentare nella prossima mostra didattica che si terrà in Napoli, in occasione del Congresso Pedagogico nel mese di settembre, una statistica delle opere di questo genere che si pubblicarono nel decennio da questa provincia, non poteva certo dimenticare la S. V. Ill.ma, il cui nome figura a buon diritto tra coloro che onorano la nobilissima delle arti moderne » (3).

DIFFICOLTÀ

Malgrado questo elogio e questo riconoscimento, non tardarono ad apparire le prime difficoltà, a cui D. Bosco, nelle sue qualità di precursore, fece fronte con visione chiara dei tempi, con tempestività ed energia.

Non erano passati che due anni quando alcuni tipografi di Torino, comprendendo che la tipografia Salesiana aveva d'innanzi a sé un grandioso avvenire, si allarmarono per timore di chi sa quale concorrenza a loro danno.

Perciò nel mese di ottobre, unitisi in società, si misero d'accordo per presentare al governo un ricorso, chiedendo che fossero abolite le tipografie aventi carattere e scopo di beneficenza. Don Bosco, essendone stato informato, scrisse e inviò un suo pro-

memoria al Presidente del comitato proponendo un'inchiesta industriale.

Con tale presa di posizione egli difese tutte le scuole grafiche che sarebbero sorte in progresso di tempo, e fu benemerito di quelle provvidenze per gli apprendisti che solamente molto più tardi dovevano apparire nel campo pedagogico-sociale. È anzi da aggiungere che egli affermò così il suo concetto di scuola professionale, e cioè di una scuola che pur allenando il giovane all'apprendimento di un'arte, questo non faceva con lavori fintizi e puramente scolastici, ma col contatto vivo con la vita, con quel senso di responsabilità che ogni opera che si presenta sui mercati d'acquisto ha inerente in sè come qualità indispensabile.

Il documento è di così alta importanza, che merita di venir riprodotto.

Ill.mo Sig. Presidente,

Il sig. Favale tipografo e dopo di lui il sig. Vigliardi libraio, parlando delle riforme da introdursi a miglioramento dell'arte tipografica, proporrebbe la soppressione delle tipografie appartenenti ad istituti pubblici e privati, e fra esse accenna a due pii istituti di questa città, delle quali una, senza dubbio, è quella dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. A corredare il suo argomento si adducono cose prive affatto di fondamento.

Sì dice: 1º Che ivi si possono fare agevolenze eccezionali, perché non si hanno spese per gli operai. Essi forse ignorano che i capi d'arte tanto per la macchina quanto per la composizione vengono dall'esterno, e per averli capaci di ammaestrare allievi bisogna che siano di moralità, attitudine e scienza non ordinaria, e perciò ben pagati. Di più le spese di compra della materia prima, come sono inchiostro, carta, torchi, macchine, saranno cose che si diano gratuitamente?

2º Non vi è spesa per gli operai interni. Se i signori oppositori potessero coi loro occhi mirare quale consumo, o me-

glio, quale distruzione di pagnottelle, e per conseguenza quale spesa per alimentare, istruire, vestire poveri fanciulli, per condurli a fare il compositore, e sostenerli in tutto il tempo del loro apprendimento, certamente direbbero l'opposto.

3º Si fanno lavori a vili prezzi. Crediamo che ogni tipografia sia libera di convenire i prezzi che meglio a lei convengono, nè sappiamo legge che obblighi i tipografi ad una mercede fissa cogli operai e cogli avventori. Noi intendiamo di lasciare a tutti piena libertà. Ma possiamo però assicurare che noi ci teniamo alle tariffe comunemente ammesse, a segno che ci consta, che lavori tra noi in trattative furono da altri tipografi eseguiti con notabile riduzione di prezzo. Quindi l'accusa dei lavori fatti a prezzo vile cade sopra di altri, ma non sopra a questo istituto.

4º Si dice che è troppo difficile la gestione di una tipografia ad un pio istituto. Avranno benemeriti cooperatori, avranno operai esterni stipendiati: non vogliamo entrare nella gestione ed amministrazione delle cose altrui, noi diciamo soltanto: ci pensi il Direttore dello stabilimento. Se ha da facilitare molto, avrà maggior diritto alla benemerenza in faccia a Dio ed in faccia agli uomini.

5º Questa tipografia, si dice, è contraria all'utilità pubblica. Strana osservazione! Sarà contro alla pubblica utilità accogliere poveri fanciulli, istruirli, impedire la loro rovina civile e morale, e quindi guiderli ad un'arte che li metta in grado di guadagnarsi a suo tempo onestamente il pane della vita? Sarà forse di maggior utilità pubblica che questi fanciulli rimangano in mezzo di una strada, facendo il vagabondo, il tiraborse, e col tempo andare a popolare le prigioni? Non occorre aggiungere altro a questo argomento.

6º Si aggiunge che i ragazzi colà ricoverati apprendono maleamente i loro mestieri. Se ciò fosse vero, certamente essi non farebbero concorrenza ad alcuno. Perchè adunque tanto timore? Se sono costretti a fare altro mestiere, vi saranno altri tipografi che aumenteranno il loro lavoro. Ma si risponde direttamente che questa è un'asserzione gratuita; poichè i nostri allievi non sono messi a fare il tipografo, se oltre alle classi elementari non hanno fatto il corso ginnasiale, e parecchi anche le classi liceali; quindi hanno sufficienti cognizioni di letteratura italiana, latina, greca, cui si aggiunge la lingua francese. In conferma di ciò invochiamo quegli allievi che attualmente sono alla Stamperia Reale ed in altre più accreditate tipografie di questa città.

7º È bene eziandio di notare che questa casa non è pio

istituto, ma casa privata come qualunque altra tipografia, con questa sola diversità che nella tipografia i guadagni sono ordinariamente a vantaggio del padrone, e qui tornerebbero a bene dei poveri artigiani medesimi.

Devesi ancora ritenere che nella tipografia di S. Francesco di Sales è pochissimo quello che si stampa a conto altri; giacchè ivi si stampano quasi esclusivamente opere speciali, quali sarebbero *Letture Cattoliche*, *Biblioteca dei classici italiani*. Quindi non viene a togliersi gran fatto il lavoro ad altre tipografie.

8º Risposto così alle asserzioni di cui è parola, è bene di rilevare le pericolose conseguenze che ne avverrebbero dal principio propugnato dagli opposenti. Essi come tipografi reclamano la chiusura delle tipografie degli istituti pii e governativi; dimani altro comitato di legatori da libri, o di falegnami, o sarti, o calzolai dimanderanno la soppressione delle officine relative in tali siti esercitate e quindi si verrebbe ad una totale soppressione delle medesime. In questi casi le migliaia di fanciulli ricoverati dovrebbero marcire nell'ozio, o mettersi in mezzo delle vie, abbandonati ai pericoli del vagabondaggio e della immoralità.

9º Non abbiasi poi alcun timore che l'arte tipografica venga a patirne per le concorrenze degli istituti privati e governativi. Anzi noi non crediamo allontanarci dal vero asserendo, appoggiati alla storia, che tali istituti produssero ottimi proti e compositori, cui mercè si pubblicarono opere che la storia imparziale ha sempre commendato; opere che contribuirono efficacemente ad elevare l'arte di Gutenberg da tenui principi a quella perfezione, cui oggi con meraviglia la vediamo giunta.

10º Sono pertanto caldamente pregati i signori del Comitato summentovato a prendere in benevola considerazione tanti poveri ed abbandonati giovanetti, appoggiare e raccomandare quelle arti o mestieri che possono giovare a renderli onesti ed onorati cittadini. Sarebbe poi opera crudele, se colui, che sentesi propenso a beneficarli, si adoperasse per far loro del male.

Il sottoscritto ha piena fiducia nella illuminata saviezza del sig. Presidente del Comitato, che si degnava di farsi benevolo protettore di questi poveri figli del popolo, mentre ha l'onore di potersi professare della S. V. Ill.ma

Obbl.mo servitore

Sac. GIOVANNI BOSCO (4)

DON BOSCO EDITORE.

D. Bosco ebbe la stoffa dell'editore di concetto e di gran lancio, secondo i canoni dell'editoria moderna, e solo che ne avesse avuto i mezzi e il tempo, avrebbe strabiliato i suoi contemporanei per l'originalità e la grandiosità delle sue iniziative.

Ci basti riferire una conversazione avvenuta il 7 gennaio 1876.

« Si discorreva del Migne, della sua Patrologia e dei Bollandisti. Don Bosco ripetè più volte: — Intraprendere queste stampe sono opere che proprio mi piacciono. — Poi proseguì: — Io desidererei ardentemente di ristampare i Bollandisti, e l'ho detto in varie circostanze. Ma vedo che quasi si ride alle mie spalle, come di cosa che porta una spesa immensa e che appena potrebbe fare una Società libraria sussidiata dalla munificenza di qualche Re. Ebbene io sostengo che con 12 mila lire di fondo mi sentirei di intraprenderne la stampa, sicuro che si verrebbe a guadagnare assai. Non è che si abbia torto a ridere un po' sull'attuazione dell'impresa; infatti sono tanto oppresso da altri lavori, che per ora mettermi attorno a questo progetto sarebbe un tradire gli altri affari. Ma dico che la cosa in sè è attuabilissima. Andrei a Roma per ottenere la benedizione pontificia ed un breve che mi autorizzasse ed incoraggiasse a ciò; si manderebbero manifesti a tutti i Vescovi della cristianità; ci metteremmo in relazione con tutti i librai d'Italia, ed i principali d'Europa;

manderemmo attorno alcuni viaggiatori che trattassero personalmente coi nostri corrispondenti. Si farebbe un'associazione avvertendo che chi si associa all'Opera da principio, la otterrà a metà prezzo di quello che costerebbe quando fosse compiuta; e così con l'acquisto che molti farebbero del primo volume, potremmo far fronte alle spese del secondo. Condizione d'associazione sarebbe non pagare tutta l'Opera da principio, ma volume per volume in ragione di tanto per foglio, ed ogni anno uscirebbe un volume. Io credo che con queste precauzioni si arriverebbe a stampare, con vantaggio immenso per l'Italia, e per l'Europa, la più grande opera che si possegga. Ora costa circa due mila lire o almeno mille cinquecento; ed io mi sentirei di darla a seicento lire, prelevando ancora il mio guadagno netto di circa la metà. Quando io possa fare di questi calcoli, ghiribizzare intorno a questi progetti, mi trovo nel mio centro. Certo però che bisognerebbe fare un patto con la morte, che non venisse ad intorbidare le cose fino ad opera compiuta. Saranno sessanta volumi, uno per anno! ».

Non si accontentò però solo di idee e di progetti, ma nella sua povertà seppe far sorgere dovunque delle tipografie, tanto che alla sua morte egli lasciava ben diciotto librerie sparse per tutto il mondo, da Torino a Marsiglia, da Barcellona a Buenos Ayres e a Quito nell'Equatore. Forse questo nu-

mero sembrerà esiguo di fronte a tante realizzazioni odierne, ma non bisogna dimenticare che occorre riportarsi al 1888, quando la produzione libraria e i progressi tecnici dell'arte della stampa erano infinitamente distanti dalla situazione attuale. Oggi la Congregazione Salesiana possiede ben 120 tipografie che, per limitarci a un solo settore di produzione, pubblicano ben 627 riviste in 22 lingue diverse. E una nota caratteristica rimane comune ad esse, quella di essere scuole tipografiche a servizio dell'educazione, con una produzione adatta prevalentemente al mondo giovanile, senza tralasciare la produzione musicale sia sacra che profana, secondo la tradizione di Don Bosco, che valorizzò, anche in questo campo, i primi suoi figli e cooperatori, da Mons. Cagliero a Mons. Costamagna, da De Vecchi a Dogliani.

E una seconda caratteristica è pure connessa colla loro particolarità di scuola ed è l'edizione di opere in varie lingue, tanto da trovarsi con una certa facilità produzioni in lingua francese, spagnola, portoghese, inglese e tedesca e perfino in lingua olandese, polacca, boema e ungherese.

GLI IDEALI DI DON BOSCO.

Nel 1885, giunto quasi al termine della sua vita, Don Bosco scriveva una circolare, che può essere considerata come il suo testamento in materia, e che dimostra a chiari

tratti l'importanza e la consapevolezza dell'impresa che egli aveva realizzato. È una visione grandiosa, è un programma meraviglioso e completo che egli addita ai suoi figli, e che dà ragione all'elogio superlativo che di lui doveva fare Pio XI quarant'anni più tardi.

In detta circolare scriveva:

« Fra i mezzi, quello che io intendo caldamente raccomandare, per la gloria di Dio e la salute delle anime, si è la diffusione dei buoni libri. Io non esito a chiamare divino questo mezzo, poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da esso ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina... »

« Tocca adunque a noi imitare l'opera del Celeste Padre. I libri buoni, diffusi nel popolo, sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime ».

Dopo aver descritto, con fine psicologia e con profonda esperienza della vita, la missione del libro nella società, così riprende:

« Fu questa una delle precipue imprese che mi affidò la Divina Provvidenza; e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, nonostante le mille altre mie occupazioni. L'odio rabbioso dei nemici del bene, le persecuzioni contro la mia persona dimostrarono, come l'errore vedesse in questi libri un formidabile avversario e per ragione contraria un'impresa

benedetta da Dio.

« Infatti la mirabile diffusione di questi libri è un argomento per provare l'assistenza speciale di Dio. In meno di trent'anni sommano circa a venti milioni i fascicoli o volumi da noi sparsi tra il popolo. Se qualche libro sarà rimasto trascurato, altri avranno avuto ciascuno un centinaio di lettori, e quindi il numero di coloro, ai quali i nostri libri fecero del bene, si può credere con certezza di gran lunga maggiore del numero dei volumi pubblicati.

« Questa diffusione dei buoni libri è uno dei fini principali della nostra Congregazione.

« Perciò fra questi libri che si devono diffondere, io propongo di tenerci a quelli che hanno fama di essere buoni, morali e religiosi, e debbonsi preferire le opere uscite dalle nostre tipografie, sia perchè il vantaggio materiale che ne proverrà si muta in carità, col mantenimento di tanti nostri poveri giovanetti, sia perchè le nostre pubblicazioni tendono a formare un sistema ordinato, che abbraccia su vasta scala tutte le classi che formano l'umana società.

« ... Colle *Letture Cattoliche*, mentre desiderava istruire tutto il popolo avea di mira di entrar nelle case, far conoscere lo spirito dominante nei nostri collegi e trarre alla virtù i giovanetti, specialmente colle biografie di Savio, di Besucco e simili. Col *Giovane Provveduto* ebbi in mira di condurli

in Chiesa, loro istillare lo spirito di pietà e innamorarli della frequenza dei Sacramenti. Colla collezione dei classici italiani e latini emendati e colla *Storia d'Italia* e con altri libri storici o letterari, volli assidermi al loro fianco nella scuola e preservarli da tanti errori e da tante passioni, che loro riuscirebbero fatali pel tempo e per l'eternità. Bramava, come una volta, essere loro compagno nelle ore della ricreazione, e ho meditato di ordinare una serie di libri ameni che spero non tarderà a venire alla luce. Finalmente col *Bollettino Salesiano*, fra i molti miei fini, ebbi anche questo: di tener vivo nei giovanetti ritornati nelle loro famiglie l'amore allo spirito di S. Francesco di Sales e alle sue massime, e di loro stessi farne i salvatori di altri giovanetti. Non vi dico che io abbia raggiunto il mio ideale di perfezione: vi dirò bensì che a voi tocca coordinarlo in modo, che sia completo in tutte le sue parti » (5).

CONCLUSIONE.

Ci piace concludere questa rassegna dell'attività tipografica di D. Bosco, con un ultimo documento, che testifica ancora una volta la tempra adamantina del Santo, che, pur lavorando nell'umiltà e nel nascondimento, non stava zitto quando vedeva che si erano misconosciuti i diritti della giustizia.

Nel 1884 vi fu a Torino un'Esposizione Nazionale. Don Bosco, invitato a prendervi parte, aderì.

Ebbe a sua disposizione una lunga Galleria, nella quale dispose tutto un nuovo macchinario acquistato per la cartiera di Mathi e per la scuola tipografica dell'Oratorio. I visitatori vedevano prima come si fabbrica la carta e poi osservavano artigianelli a comporre, altri a mettere in macchina e stampare, altri a piegare i fogli e rilegare i libri, sicchè ammiravano tutto il processo, per cui dal cencio s'arriva al volume. Quello che qui è detto in poche parole, importò un lavoro straordinario di preparazione e di organizzazione, ma costituì per il gran pubblico il numero più attraente della Mostra. Alla fine le giurie delle varie sezioni procedettero ai relativi esami per assegnare le ricompense. A Don Bosco erasi aggiudicato un premio, che parve troppo inferiore al merito; onde fece arrivare le sue rimostranze al Comitato esecutivo, indi presentò le sue proteste per iscritto alla Giuria di revisione, incaricata di esaminare i reclami contro i verdetti formulati, ma non ancora definitivi.

Onorevole Comitato Esecutivo (Ufficio Giuria di revisione),

Addi 23 del corrente mese, a nome mio veniva scritta a questo Onorevole Comitato lettera, nella quale gli si facevano alcune osservazioni intorno al Verdetto della Giuria ed al premio della Medaglia d'argento che sarebbe stata aggiudicata

alle molteplici opere delle mie Tipografie ed esposte nella Galleria della Didattica alla Mostra Italiana.

Ritornando sull'argomento mi fo lecito di aggiungere, per norma della Giuria medesima, alcune osservazioni, quali sono: la mensuale pubblicazione dei Classici Italiani purgati ad uso della gioventù e scientificamente annotati, che nel corso di 16 anni si va facendo dalla mia Tipografia di Torino, i cui esemplari sorpassano già la cifra di 300.000; la mensuale pubblicazione delle nostre *Letture popolari* in edizione economica, che dalla sua origine raggiunse l'anno 33° e i cui esemplari sorpassano la cifra di due milioni; la 100^a ristampa del *Giovane Provveduto* i cui esemplari raggiunsero i sei milioni, e con altre operette di minor mole della stessa natura, la cui diffusione è incalcolabile; i *Classici Latini e Greci* annotati ad uso delle scuole secondarie, la cui pubblicazione diffusissima corre pure da 20 anni a questa parte; i Dizionari Latini, Italiani, e Greci colle relative Grammatiche, composti da professori de' miei Istituti, apprezzati e lodati da uomini competenti ed universalmente accolti, come ne sono prova le copiose e frequenti edizioni fatte; più altre opere di Storia, Pedagogia, Geografia, Aritmetica, apprezzate e diffusissime, i prezzi delle quali modestissimi, che sono alla portata di tutte le condizioni e si prestano alla grande diffusione; un discreto numero d'edizioni di vari formati e mole, illustrate da incisioni o senza, ma sempre eleganti nella carta e nella stampa; molte altre produzioni che per brevità tralascio di accennare, mi paiono motivi sufficienti per interessare la Giuria incaricata dell'esame, e indurla ad aggiudicare un premio non inferiore a quelli conferiti ad espositori, le cui produzioni e per qualità e per quantità sono inferiori alle mie.

Fo anche notare alla Giuria che i lavori sovraccennati sono fatti in tutte le mie Tipografie da poveri giovani raccolti nei miei Istituti, ed avviati per tal modo a guadagnarsi in seguito ed onoratamente il pane della vita; e ciò nondimeno l'esecuzione dei lavori non è inferiore (a giudizio degli intelligenti nell'arte) ad altre opere esposte da vari editori, i quali ottennero un premio, non che eguale, ma, secondo che mi venne riferito, superiore al mio.

Non debbo omettere eziandio, come le Opere mie non furono dalla Giuria appositamente visitate e confrontate, epperciò mi pare che il suo giudizio non abbia potuto emettersi con piena conoscenza di causa circa il loro merito, come alcuni esperti editori si espressero nella disanima dei nostri cogli altri libri, non che degli stampati eleganti eseguiti nella Galleria della mia Cartiera e sotto l'occhio del pubblico.

In quanto alla mia cartiera, se fu ben colta la espressione, mi verrebbe semplicemente offerto un attestato di benemerenza, escludendomi così dal novero dei concorrenti e dei premiati. Posto anche che non abbiasi a tener conto della macchina da carta perchè estera, mi pare nondimeno che si debba aver riguardo al lavoro perfezionato della medesima ed alla industria dell'acquistatore sottoscritto, che per tal modo, con ingente suo scapito di lavoro, nell'Odierna Mostra Italiana, promuove in Italia l'arte ed il lavoro con più vasta produzione.

Mi fa poi anche sorpresa che non si abbia avuto alcun pensiero dalla Giuria intorno alla mia Fonderia tipografica, alla composizione e stampa dei libri ed alla relativa legatura, le cui arti sono appieno rappresentate in azione di lavoro costante nella Galleria stessa, e mediante le quali si pose sott'occhio del pubblico la ingegnosa opera con cui dallo straccio alla carta, al carattere, alla stampa, ed alla legatura ottiene il libro.

Per tutte queste ragioni fu unanime il giudizio favorevole del pubblico il quale dovrebbe pure pesare sulla bilancia usata dalla Giuria nell'assegnare i premi.

Prego pertanto l'Onorevole Comitato che per mezzo della Giuria di Revisione voglia venire ad un Verdetto il quale sia più conforme al merito delle opere sopra accennate e non lasci alcun motivo al pubblico di emettere giudizi sfavorevoli a questo proposito.

Spero che si prenderanno in considerazione questi miei appunti. Che se ciò non fosse io fin d'ora rinunzio a qualsiasi premio od attestato, ingiungendo che da codesto Comitato si impartiscano gli ordini opportuni, affinchè non venga fatto alcun cenno per le stampe, nè del verdetto, nè del premio ed attestato medesimo.

In questo caso a me basta di aver potuto concorrere col L'Opera mia alla grandiosa Mostra dell'ingegno e industria italiana, e di aver dimostrato col fatto la premura che nel corso di oltre 40 anni mi son sempre dato, a fine di promuovere in un col benessere morale e materiale della gioventù povera ed abbandonata, il vero progresso eziandio delle scienze e delle arti.

Mi sono premio sufficiente gli apprezzamenti del pubblico, che ebbe occasione di accertarsi coi propri occhi dell'indole dell'Opera mia e dei miei collaboratori.

Colgo questa propizia occasione per augurare all'Onorevole Comitato ed alla spettabile Giuria ogni bene da Dio e

professarmi con pienezza di stima, delle Signorie loro Ill.me
Torino, 25 ottobre 1884

Obbl.mo servitore
Sac. GIOVANNI BOSCO (6)

Così colla versatilità della sua mente e colla tenacia della sua volontà, Don Bosco creò e attrezzò quelle scuole professionali, che oggi sono sparse in tutto il mondo.

Don Bosco fu un sognatore e un realizzatore insieme. A lui Dio diede, come privilegio eccezionale, la visione delle sue opere future in sogni meravigliosi. Ma egli non costruì sui sogni, ma sulla realtà dura, lavorando e combattendo per gli ideali massimi dell'umanità, quelli della formazione umana e spirituale delle nuove generazioni.

Oggi noi, percorrendo le pagine di « Don Bosco nel mondo » (7), rimaniamo stupiti davanti alla grandezza delle sue realizzazioni, ma ripensiamo con commozione agli umili inizi, alle sofferenze e alle lotte del Grande che onorò l'Italia e il cui nome è in benedizione in tutti i continenti.

(1) G. LEMOYNE, *Memorie Biografiche di Don Giovanni Bosco*, vol. IV, p. 688.

(2) G. LEMOYNE, *Memorie Biografiche*, vol. VII, p. 56.

(3) G. LEMOYNE, *Memorie Biografiche*, vol. IX, p. 859.

(4) E. CERIA, *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, vol. II, p. 233-235.

(5) *Lettere circolari di Don Bosco e di D. Rua ed altri loro scritti ai Salesiani*, Torino, Tipografia Salesiana, 1896, p. 24-28.

(6) E. CERIA, *Epistolario di S. Giovanni Bosco*, vol. IV, p. 299-301.

(7) *Don Bosco nel mondo*, Torino, L.D.C., 1958, pp. 346.

LES ECOLES GRAPHIQUES DANS LA PENSEE ET LA REALISATION DE DON BOSCO

Dans le domaine de l'imprimerie Saint Jean Bosco voulut, selon le témoignage de Pie XI, être toujours à l'avant-garde du progrès. Son projet d'avoir une imprimerie puis beaucoup d'imprimeries, il le conçut dès les toutes premières années de son apostolat éducatif. Il en parlait à Rosmini dès 1853, mais ne parvint à le réaliser qu'en 1861. En 1870 il obtint une reconnaissance officielle, lorsqu'il fut invité par l'Inspecteur d'Académie de Turin à participer à l'exposition didactique de Nápolis. En 1872 il défendit les ateliers d'imprimerie des Instituts de bienfaisance contre les attaques des typographes turinois qui en réclamaient la suppression. En 1884 il participa à l'Exposition Nationale de Turin avec des machines neuves, capables de faire voir tous les stades de la production, depuis le chiffon jusqu'au livre. Les visiteurs pouvaient admirer comment on fabrique le papier et observaient ensuite les petits apprentis en train les uns de composer, les autres de préparer la machine et d'imprimer, d'autres enfin occupés à plier les feuilles ou à relier les livres. A ce sujet, il envoya en 1885 à ses salésiens une circulaire qui peut être considérée comme son testament et qui expose les buts qu'il s'était depuis longtemps fixés pour le bien de l'Eglise et celui de la Société.

Ecrivain, éditeur, Saint Jean Bosco lança un mouvement qui aujourd'hui compte 120 imprimeries répandues dans le monde entier et publient d'innombrables volumes qui font honneur, par leur contenu et leur présentation, aux plus hautes et aux plus nobles traditions des arts typographiques internationaux.

DIE GRAPHISCHEN SCHULEN NACH DER MEINUNG UND DEN VERWIRKLICHUNGEN DON BOSCOS

Nach dem Zeugnis Pius XI. wollte Don Bosco auf dem Gebiet des graphischen Gewerbes immer an der Spitze des Fortschritts stehen. Das Ideal, eine Druckerei, ja viele Druckereien zu haben, lockte ihn schon seit den ersten Jahren seines Erziehungsapostolates. Er sprach 1853 darüber mit Rosmini, aber die Verwirklichung seines Planes gelang ihm erst 1861. 1870 konnte er die erste öffentliche Anerkennung ernten, als ihn der Provinzialschuldirektor von Turin einlud, an der Schulausstellung in Neapel teilzunehmen. 1872 verteidigte er die graphischen Schulen seiner Wohltätigkeitsheime gegen die Angriffe der Turiner Buchdrucker, die deren Unterdrückung gewollt hätten. 1884 nahm er an der Nationalausstellung in Turin mit einem neuen Maschinenpark teil, um den ganzen Arbeitsgang vom Lumpen bis zum fertigen Buch zu zeigen. Die Besucher konnten die Papierherstellung bewundern, dann sahen sie junge Handwerker beim Schriftsetzen, andere beim Einlegen des Satzes in die Maschine und beim Drucken, wieder andere schliesslich beim Falzen und Binden. 1885 schickte er den Salesianern diesbezüglich ein Rundschreiben, das als sein Testament betrachtet werden kann und das die Ideale aufzeigt, die ihm vorschwebten zum Wohle der Kirche und der bürgerlichen Gesellschaft.

Als Schriftsteller und Verleger rief Don Bosco eine Bewegung ins Leben, die heute 120 Buchdruckereien umfasst, die über die ganze Welt verstreut sind, sowie unzählige Veröffentlichungen, die nach Inhalt und Aufmachung den höchsten und feinsten Überlieferungen der internationalen Buchdruckerkunst Ehre machen.

GRAPHIC SCHOOLS IN DON BOSCO'S MIND AND REALIZATION

To use Pius XI's expression, Don Bosco always wanted to lead the vanguard of progress in the typographical field. From the very first days of his apostolate he dreamt of having a printing establishment, even many of them. Though he spoke about this project to Rosmini as early as 1853, he was successful only in 1861. In 1870, he was favored with his first official recognition, when the Turin Supervisor of Studies invited him to participate in the didactic exhibition of Naples. In 1872, he defended the typographical schools of the charitable institutions against the printers of Turin who wanted their suppression.

In 1884, he took part in the National Exhibition in Turin with the latest machinery and demonstrated the whole process of making a book, from rag to bound volume. The visitors could see how paper was made and then observe the various apprentices who set type and printed, folded the sheets and bound the book. The following year he sent the Salesians a circular letter inspired by this occasion. This letter can be considered as a sort of testament where he states the ideals he had set before himself for the good of the Church and of civilization.

As a writer and publisher, he began a movement that has resulted in 120 printing establishments spread all over the world. These are responsible for innumerable publications which for content and presentation do honor to the worthiest traditions of world printing.

LAS ESCUELAS GRAFICAS EN LA MENTE Y EN LAS REALIZACIONES DE DON BOSCO

Don Bosco en el sector de las artes gráficas, según la atestación de Pío XI, quiso estar siempre a la vanguardia del progreso. El ideal de poseer una tipografía, numerosas tipografías, lo acarició desde los primeros años de su apostolado educativo. Habló de ésto con Rosmini en el año 1853, pero pudo efectuar su propósito tan sólo en el 1861. En el año 1870 tuvo el primer reconocimiento oficial, siendo invitado por el Proveedor Escolar de Turín, a participar a la exposición didáctica de Nápoles.

En el 1872 defendió las escuelas de artes gráficas de los Institutos de beneficencia, contra los ataques de los tipógrafos turineses, los cuales hubieran querido suprimirlas. En el 1884 participó a la exposición nacional de Turín con maquinaria nueva, para demostrar todo el progreso, por el cual desde el trapo se llega al volumen. Los visitantes pudieron admirar como se fabrica el papel, y observar los alumnos a componer, a imprimir, a doblar las hojas y a encuadrinar libros. En el 1885 envió a los Salesianos una circular al respecto, la cual puede ser considerada como testamento suyo, y demuestra los ideales que él se prefijó, para bien de la Iglesia y de la Sociedad.

Escritor y editor, él ha iniciado un movimiento que hoy se puede comprender en 120 tipografías, esparcidas por el mundo e innumerables publicaciones, que honran, por su contenido y por su presentación, a las más altas y nobles tradiciones del arte tipográfico internacional.

DIDATTICA PROFESSIONALE SECONDO L'ESPERIENZA SALESIANA

Quando Don Bosco iniziò i suoi laboratori con il proposito di organizzarli gradualmente come Scuole Professionali, partì da poche, ma ben salde convinzioni, che il tempo sigillò come fondamentali e valide. Il Santo non elucubrò sistemi didattici; cominciò a fare, lasciandosi guidare dal proprio buon senso e alzando ogni tanto gli occhi verso il traguardo finale: un operaio integralmente formato, pronto per le esigenze del settore operativo scelto.

Finchè non fu ancora in grado di radunare i giovani in vere e proprie scuole professionali, si occupò di tutelarli con regolari contratti di apprendistato, la cui completezza stupisce, se si pensa che ancora oggi in Italia siamo ben lontani dal possedere ufficialmente un analogo documento contenente tutte le clausole relative ad una piena rispondenza al mondo del lavoro.

Ma non appena fu possibile iniziò i primi modesti laboratori. La fondamentale preoccupazione era evidentemente quella di preparare i giovani alla professionalità mentre si svolgeva l'azione educativa integrale poggiata sui tre pilastri della « ragione, della religione e dell'amorevolezza ».

Si era in tempi nei quali, in generale, non si riteneva che il lavoro potesse essere oggetto di didattica; non parliamo della scuola ufficiale, che ignorava addirittura l'esistenza di questo problema. Anche le sporadiche iniziative private esistenti erano orientate piuttosto verso forme paraassistenziali, e perciò non propriamente scola-

stiche. Si aggiunga la mancanza di testi teorici e di prassi didattiche, l'inesperienza nel personale preposto alla formazione professionale, l'assenteismo da parte delle organizzazioni produttive circa i problemi dell'istruzione professionale, la penuria di mezzi, le difficoltà proprie di un'istituzione incipiente e si avrà un'idea degli scogli che la Società Salesiana ha dovuto superare soprattutto in quel primo periodo.

In grandi linee, esaminando le migliori esperienze maturate in quasi un secolo di attività, si può tracciare una metodologia didattica per la formazione professionale secondo il metodo salesiano.

Ecco i punti che sembrano più evidenti e fondamentali:

- Chiara individuazione dei traguardi pedagogico-didattici da conseguire;
- Concretezza e convergenza degli insegnamenti;
- Eclettismo di modi, sussidi e mezzi, purchè rispondenti agli scopi prefissi;
- Attivismo, nel senso di predisposizione di quanto occorre perchè l'allievo si orienti spontaneamente verso la conquista della propria personalità;
- Polivalenza professionale conforme alle esigenze del campo operativo;
- Organizzazione del lavoro con la maggiore possibile aderenza alla realtà aziendale;
- Correlazione fra insegnamenti teorici e pratici;

- Individualizzazione dell'insegnamento, tutte le volte che è possibile;
- Preparazione degli Insegnanti tecnico-pratici.

Quest'ultimo punto è fondamentale. Infatti tutti gli altri elementi, come le attrezzature, gli ambienti, i sussidi didattici, i mezzi finanziari sono insufficienti se manca l'Insegnante tecnico-pratico, che è l'anima dell'insegnamento stesso.

Si deve appunto a tale inderogabile esigenza l'istituzione di Magisteri Professionali, che costituiscono un'autentica originalità del metodo salesiano, anzi, si può dire che su questo punto consiste il segreto dell'efficacia del metodo salesiano, s'intende quando è applicato secondo la genuina e migliore tradizione.

Il Magistero comprende due periodi: il primo comincia dopo il conseguimento della qualificazione e dura, generalmente, un triennio, durante il quale s'impartiscono insegnamenti culturali, avviene il perfezionamento tecnico-professionale nella qualificazione o specializzazione conseguita ed un primo avviamento verso i problemi pedagogico-didattici.

Il secondo periodo, che dura vari anni, è un tirocinio magistrale e consiste nell'insegnamento in atto.

Il giovane, sotto la guida di Insegnanti più esperti e di Capi tecnici, inizia vari cicli di tirocinio didattico, cominciando con i primi corsi di avviamento e accompagnan-

do gli allievi gradualmente verso i corsi superiori, ed in questa sua esperienza è guidato giorno per giorno dai responsabili della sua formazione.

Intanto continua l'approfondimento della specializzazione, si snoda il panorama globale dell'intero campo professionale, si perfeziona la consapevolezza in ordine ai mezzi di formazione professionale.

Appositi cicli di lezioni di pedagogia e di didattica, convegni di studio, corsi residenziali, visite tecniche, aiutano l'interessato a perfezionarsi ed aggiornarsi.

Questo complesso di mezzi ed iniziative, insieme all'indispensabile autodidattismo, all'intraprendenza personale e soprattutto al grande entusiasmo per la propria missione di educatore insegnante, formano le premesse per l'immancabile esito positivo.

Cento anni di vitalità confermano le buone previsioni di San Giovanni Bosco e ci danno anche la possibilità di configurare ormai in sistema didattico le migliori esperienze.

La Società Salesiana è vigile e sensibile ad ogni possibilità di aggiornamento tecnico, ma le buone basi resteranno quelle ormai tradizionalmente consacrate dall'esperienza: una totale dedizione nell'opera educativa dei giovani, un adattamento consapevole alle persone, ai luoghi, alle condizioni particolari che comunque possono condizionare favorevolmente la formazione professionale della gioventù operaia.

DIDACTIQUE PROFESSIONNELLE SELON L'EXPERIENCE SALESIENNE

Quand Don Bosco commença à faire construire ses ateliers, il n'échappa point de système didactique. Il commença à travailler en se laissant guider par son bon sens tout en visant pourtant à préparer des ouvriers bien formés et dans leur métier et dans leur éducation générale.

Tant qu'il n'eut pas ses propres ateliers, il fut obligé d'envoyer les jeunes de l'Oratoire chez des patrons en ville. Il les protégeait avec des contrats de travail en règle. Mais dès qu'il en eut la possibilité il ouvrit ses écoles professionnelles, toujours préoccupé de préparer ses jeunes à un bon métier mais dans le cadre d'une solide éducation morale.

L'initiative de génie de Saint Jean Bosco et de ses successeurs, les Salésiens, fut de transformer le travail en matière d'enseignement, avec une méthodologie propre dans la formation professionnelle.

Pour compléter son plan dans ce domaine Saint Jean Bosco s'efforça aussi de préparer des professeurs à la fois techniciens et à la fois pratiques. C'est ainsi que devint nécessaire la création de centres de perfectionnement pour les jeunes coadjuteurs. Ce cycle de perfectionnement dans le système salésien comprend deux étapes: poursuite de la spécialisation et étude des problèmes de pédagogie et d'enseignement; durée: trois ans. Puis vient pendant quelques années l'entraînement au professorat avec l'enseignement actif. Durant cette dernière épreuve le coadjuteur continue à approfondir sa spécialisation tout en poursuivant sa formation pédagogique d'une façon plus poussée.

PROFESSIONAL DIDACTICS ACCORDING TO THE SALESIAN EXPERIENCE

When Don Bosco started his shops, he did not think up any particular system of instruction. He began by doing what common sense suggested, but always with this end in mind: complete professional and spiritual formation of the future workers.

Before he had his own shops, he placed his boys in outside establishments, making sure that they were protected by fair contracts. But as soon as it became possible he opened his own trade schools, always with the same end in view — professional efficiency and moral solidarity.

Don Bosco and the Salesians' originality consists in the fact that they created a method for teaching work.

To be thorough, Don Bosco had to see to the training of qualified instructors in appropriate training centers.

The training period is divided into two parts: first, three years of professional specialization together with a study of teaching methods and educational principles; second, several years of practice teaching. During this last period the candidate perfects his trade and rounds out his teacher personality.

One hundred years of experience have proved the value of the Society's training methods, but the Salesians are always alert to the latest technical developments in order to give the best to the workers of tomorrow.

BERUFS DIDAKTIK NACH SALESIANISCHER ERFAHRUNG

Als Don Bosco seine Werkstätten eröffnete, arbeitete er keine Lehrsysteme aus; er begann vielmehr mit der Praxis und liess sich vom gesunden Menschenverstand leiten, zielte aber dennoch auf eine vollständige berufliche und geistige Ausbildung der Handwerker hin.

Solange er keine eigenen Werkstätten hatte, schickte er die Jungen seines Oratoriums zu Meistern in die Stadt und schützte sie durch regelrechte Lehrverträge. Sobald es ihm aber möglich war, eröffnete er seine eigenen Handwerkerschulen, immer darum besorgt, die berufliche Ausbildung der Jungen durch die sittliche Erziehung zu vervollständigen.

Die geniale Neuerung Don Boscos und später seiner Salesianer bestand darin, die Arbeit zum Lehrgegenstand zu machen durch eine eigene Methode der Berufsausbildung.

Zur Vervollständigung seines Planes auf dem handwerklichen Gebiet sah Don Bosco auch darauf, Lehrer für die Berufspraxis heranzubilden. Darum wurde es auch notwendig, Meisterschulen zur Ausbildung solcher Lehrer einzurichten.

Diese Meisterschule nach dem salesianischen System umfasst zwei Abschnitte: Aneignung einer eingehenden Fachausbildung und pädagogisch-didaktische Studien (3 Jahre), und eine Probezeit mit praktischer Lehrtätigkeit (mehrere Jahre). In dieser Probezeit wird das Fachwissen weiter vertieft und die didaktische Berufsausbildung vervollständigt.

DIDACTICA PROFESIONAL SEGUN LA EXPERIENCIA SALESIANA

Cuando D. Bosco inició sus talleres, no ideó sistemas didácticos; comenzó haciendo, dejándose guiar por su buen sentido deseando formar obreros integralmente formados en el arte y en el alma.

Hasta tanto no tuvo sus talleres, mandó a sus jóvenes a maestros externos, tutelándolos con contratos, pero cuando le fue posible abrió sus escuelas profesionales, con la gran preocupación de preparar a sus jóvenes a una profesión integrada por una educación moral.

La iniciativa genial de D. Bosco y de sus Salesianos, fue la de hacer el trabajo objeto de la didáctica, con una metodología propia en la formación profesional. Para completar su plan en este campo D. Bosco se preocupó de preparar maestros técnico-prácticos: de aquí surgió la necesidad de crear magisterios profesionales para preparar tales maestros.

Este magisterio, en el sistema salesiano, comprende dos períodos: conseguir la especialización y estudio de los problemas pedagógico-didácticos (tríenio), y el trienio del magisterio (varios años) con la enseñanza en acto. En este trienio continúa el estudio en la especialización y se completa la formación profesional-didáctica. Cien años de vida han colaudado el sistema didáctico-profesional de la Sociedad Salesiana, que está sin embargo vigilante y es sensible al progreso técnico, para hacer siempre más útil la formación profesional de la juventud obrera.



- 1 South Saint Gabriel
- 2 Los Angeles
- 3 Newton
- 4 Boston
- 5 Paterson
- 6 Marrero
- 7 Tampa
- 8 Saltillo
- 9 S. Luis Potosi
- 10 Mexico
- 11 Guanabacoa
- 12 S. Clara
- 13 Camagüei
- 14 Ciudad Trujillo
- 15 Sta. Tecla
- 16 S. Salvador
- 17 S. José
- 18 Panama City
- 19 Caracas - Sarrid
- 20 Caracas - Bolea

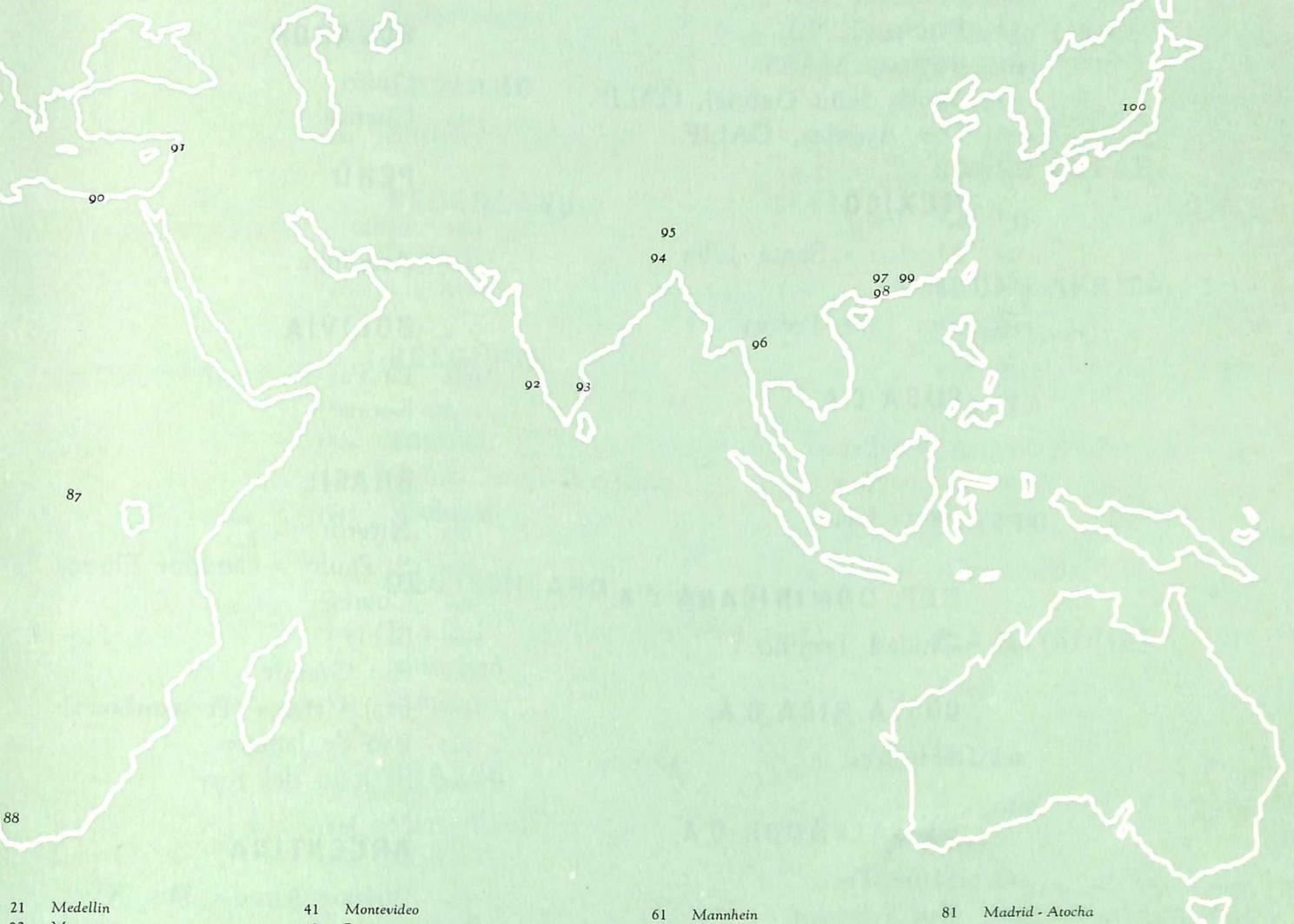
IL MONDO GRAFICO SALESIANO

Le Monde Graphique Salésien

The Salesian Graphic World

Die Salesianische Graphische Welt

El Mundo Gráfico Salesiano



- | | | | |
|------------------------|--------------------------------------|-------------------------|-----------------------|
| 21 Medellin | 41 Montevideo | 61 Mannheim | 81 Madrid - Atocha |
| 22 Mosquera | 42 Rosario | 62 Engdorf | 82 Zamora |
| 23 Bogotá « D. Bosco » | 43 S. Isidro | 63 München | 83 Pamplona |
| 24 Bogotá « Sta. Ana » | 44 Buenos Aires « León XIII » | 64 Nice | 84 Funchal |
| 25 Calí | 45 Buenos Aires « Pio IX » | 65 Marseille | 85 S. Cruz |
| 26 Quito | 46 La Plata | 66 Barcelona - Sarrià | 86 Las Palmas |
| 27 Cuenca | 47 Bahía Blanca | 67 Granada | 87 Kafubu |
| 28 Lima | 48 Santiago « La Gratitud Nacional » | 68 Málaga | 88 Cape Town |
| 29 Arequipa | 49 Santiago - Macul | 69 Cádiz | 89 Malta - Sliema |
| 30 La Paz | 50 Talca | 70 Jerez de la Frontera | 90 Alessandria |
| 31 Sucre | 51 Concepción | 71 Sevilla - Macarena | 91 Aleppo |
| 32 Bahia (Salvador) | 52 Punta Arenas | 72 Sevilla | 92 Goa |
| 33 Cuiabá | 53 Pallaskenry | 73 Lisboa | 93 Madras |
| 34 S. João del Rei | 54 Shrigley | 74 Porto | 94 Calcutta |
| 35 Niterói | 55 Leusden | 75 Vila do Conde | 95 Shillong |
| 36 Rio de Janeiro | 56 Uzchelen | 76 Vigo | 96 Bangkok - Ruamchai |
| 37 S. Paulo | 57 St. Denis W. | 77 La Coruña | 97 Macao - Immacolata |
| 38 Salta | 58 Tournai | 78 Cáceres | 98 Macao - D. Bosco |
| 39 Rio Grande | 59 Wolweve | 79 Madrid - La Paloma | 99 Hongkong - Kowloon |
| 40 Juan L. Lacaze | 60 Liège | 80 Madrid - Fuencarral | 100 Tokyo |

IL MONDO GRAFICO SALESIANO

*Le Monde Graphique Salésien
The Salesian Graphic World
Die Salesianische Graphische Welt
El Mundo Gráfico Salesiano*

U.S.A.

- 1929 Newton, N.J.
- 1929 Tampa, FLA.
- 1934 Marrero, LA.
- 1948 Paterson, N.J.
- 1955 Boston, MASS.
- 1955 South Saint Gabriel, CALIF.
- 1958 Los Angeles, CALIF.

MEXICO

- 1892 Mexico - Santa Julia
- 1949 Saltillo
- 1955 San Luis Potosi

CUBA C.A.

- 1927 Guanabacoa
- 1938 Camagüey
- 1956 Santa Clara

REP. DOMINICANA C.A.

- 1950 Ciudad Trujillo

COSTA RICA C.A.

- 1908 San José

EL SALVADOR C.A.

- 1899 Santa Tecla
- 1957 San Salvador

PANAMA C.A.

- 1958 Panama City

VENEZUELA

- 1894 Caracas - Sarriá
- 1948 Caracas - Bolea

COLUMBIA

- 1890 Bogotá - Santa Ana

1906 Medellin

1934 Mosquera

1935 Calí

1957 Bogotá - S. Juan Bosco

ECUADOR

- 1887 Quito
- 1893 Cuenca

PERÙ

- 1891 Lima
- 1897 Arequipa

BOLIVIA

- 1896 La Paz
- 1896 Sucre

BRASIL

- 1883 Niteroi
- 1885 S. Paulo - Campos Eliseos
- 1894 Cuiabá
- 1900 Bahia
- 1901 Rio Grande
- 1902 Frei Caneca (Pernambuco)
- 1928 Rio de Janeiro
- 1940 S. João del Rey

ARGENTINA

- 1877 Buenos Aires - Pio IX
- 1890 Rosario
- 1894 Bahia Blanca
- 1901 Buenos Aires - León XIII
- 1911 Salta
- 1937 San Isidro
(Sede del Magistero Grafico)
- 1947 La Plata

URUGUAY

- 1893 Montevideo
- 1936 Lascano S. Juan

CHILE

- 1887 Concepción
1888 Talca
1891 Santiago - «La Gratitud Nacional»
1894 Valparaiso
1895 Santiago - Macul
1913 Punta Arenas

- 1947 Sevilla - Macarena
1947 Jerez de la Frontera
1948 Madrid - Fuencarral
1949 Santa Cruz
1952 Zamora
1954 Cáceres
1956 La Coruña

IRELAND

- 1919 Pallaskenry

ENGLAND

- 1929 Shrigley

NEDERLAND

- 1937 Leusden
1942 Ugchelen

BELGIQUE

- 1891 Liège
1895 Tournai
1902 Saint-Denijs-Westrem
1924 Woluwe

DEUTSCHLAND

- 1920 Ensdorf
1926 München
1954 Konstanz

FRANCE

- 1878 Marseille
1875 Nice

ESPAÑA

- 1884 Barcelona - Sarriá
1892 Sevilla - SS. Trinidad
1894 Vigo
1897 Málaga
1899 Madrid - Atocha
1904 Cádiz
1923 Las Palmas
1924 Pamplona
1944 Madrid - La Paloma
1946 Granada

PORTUGAL

- 1896 Lisboa
1943 Vila do Conde
1950 Funchal
1951 Porto

CONGO BELGE

- 1922 Kafubu

SOUTH AFRICA

- 1896 Cape Town

MALTA

- 1903 Sliema - S. Patrick

Egitto

- 1896 Alessandria

R.A.U. (SIRIA)

- 1948 Alep

INDIA

- 1928 Shillong
1946 Goa
1950 Madras

TAILAND

- 1947 Bangkok - Ruamchai

CHINA

- 1906 Macao - Immacolata
1940 Macao - D. Bosco
1952 Honkong - Kowloon

JAPAN

- 1934 Tokyo

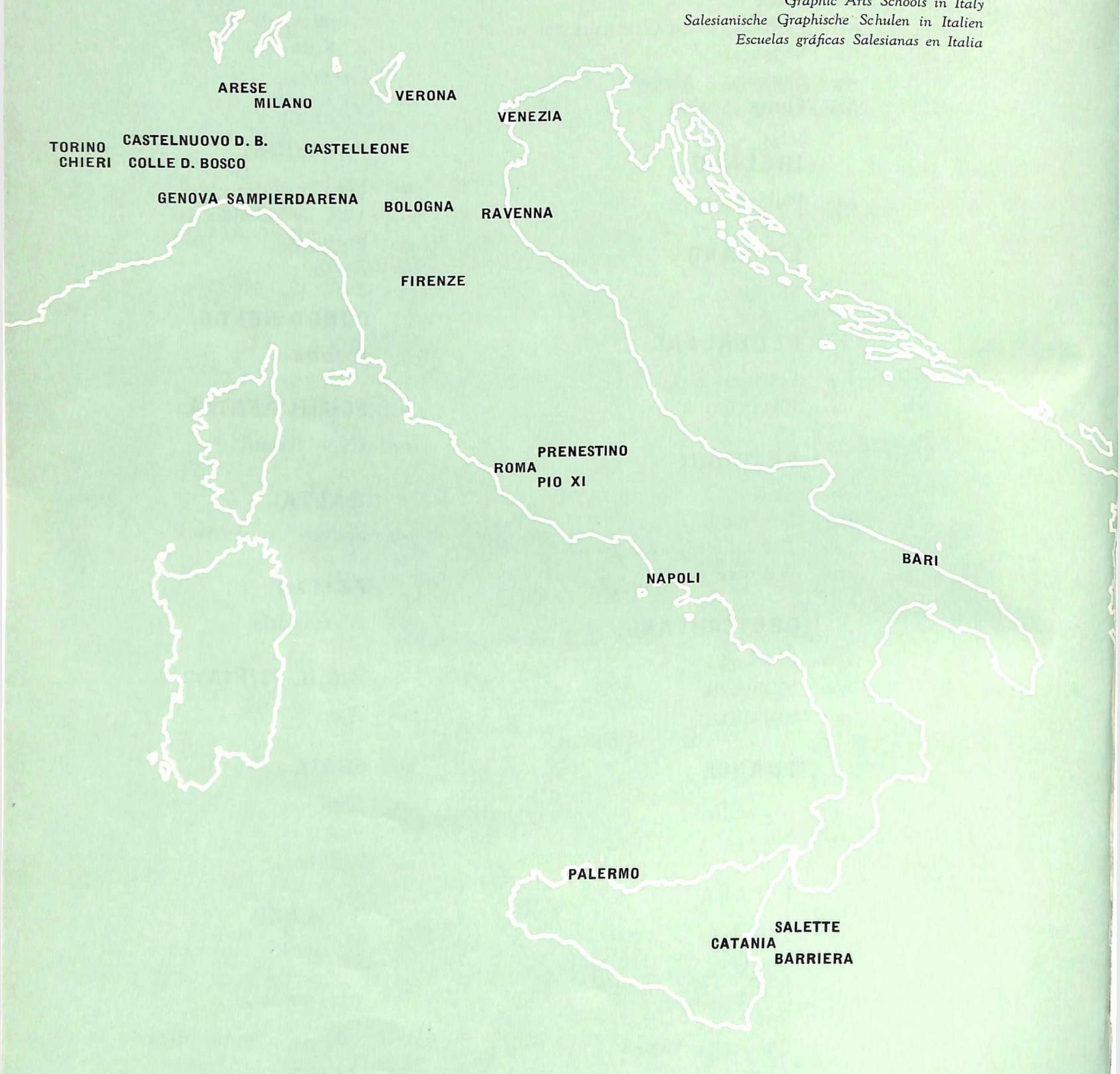
SCUOLE GRAFICHE SALESIANE IN ITALIA

Ecole graphiques Salésiennes en Italie

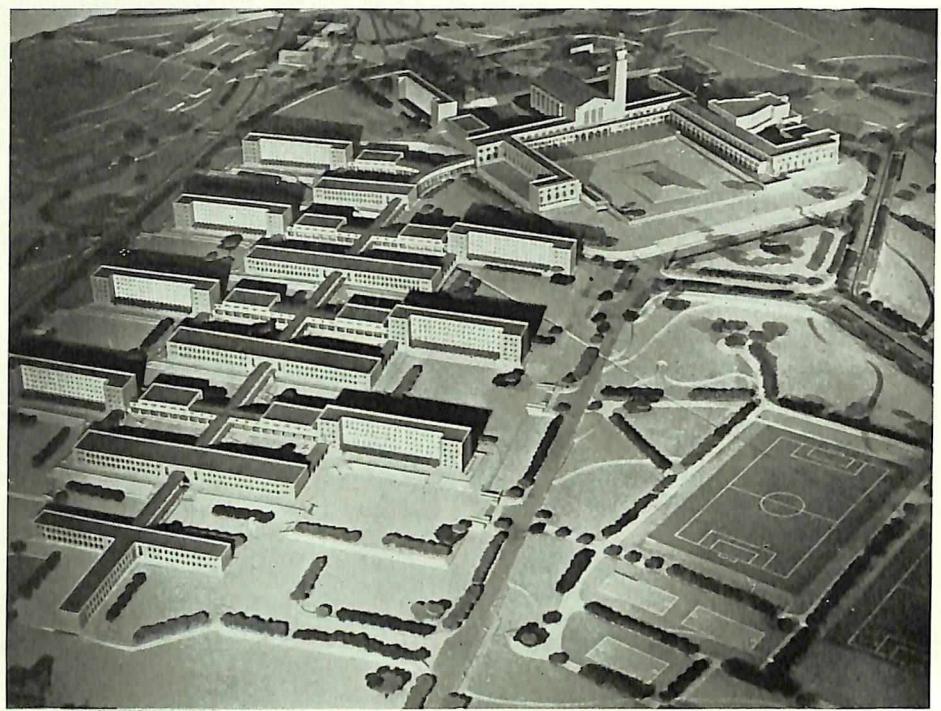
Graphic Arts Schools in Italy

Salesianische Graphische Schulen in Italien

Escuelas gráficas Salesianas en Italia



- 1861 TORINO, VALDOCCO
- 1872 SAMPIERDARENA
- 1881 FIRENZE
- 1891 VERONA
- 1894 MILANO
- 1896 BOLOGNA
- 1907 RAVENNA
- 1919 PALERMO, S. CHIARA
- 1923 CATANIA, BARRIERA
- 1929 ROMA, PIO XI
- 1940 COLLE DON BOSCO (*Sede di Magistero Grafico*)
- 1947 CATANIA, SALETTE
- 1948 ROMA, PRENESTINO
- 1950 BARI
- 1950 CASTELNUOVO DON BOSCO (*Collegio per Lituani*)
- 1952 CHIERI, VILLA MOGLIA
- 1955 VENEZIA, FONDAZIONE CINI
- 1955 ARESE
- 1959 NAPOLI
- 1959 CASTELLEONE



España. Sevilla, Universidad Laboral
Salesiana

Italia. Venezia, Istituto Giorgio Cini

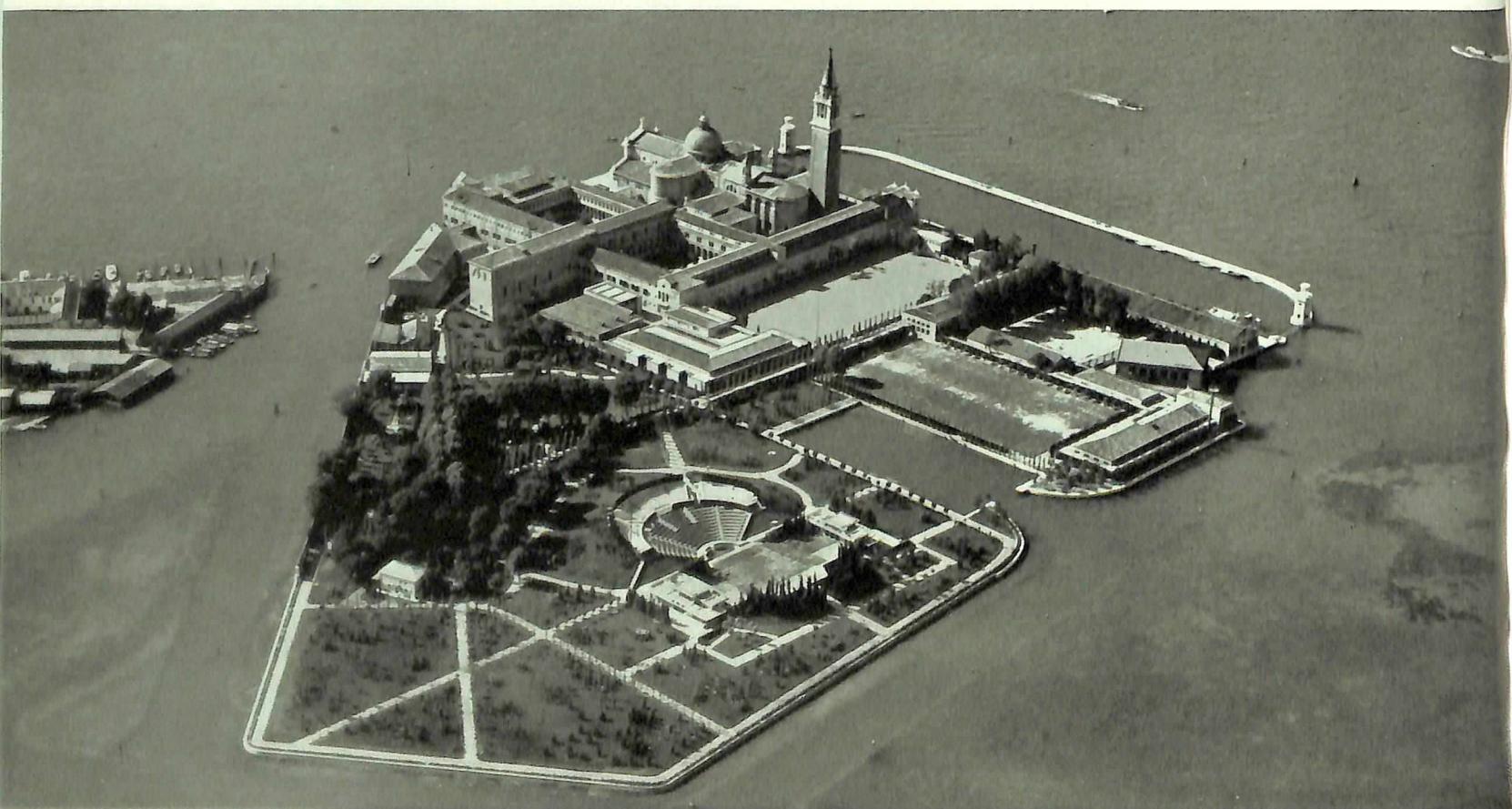
CINQUE SCUOLE GRAFICHE SALESIANE

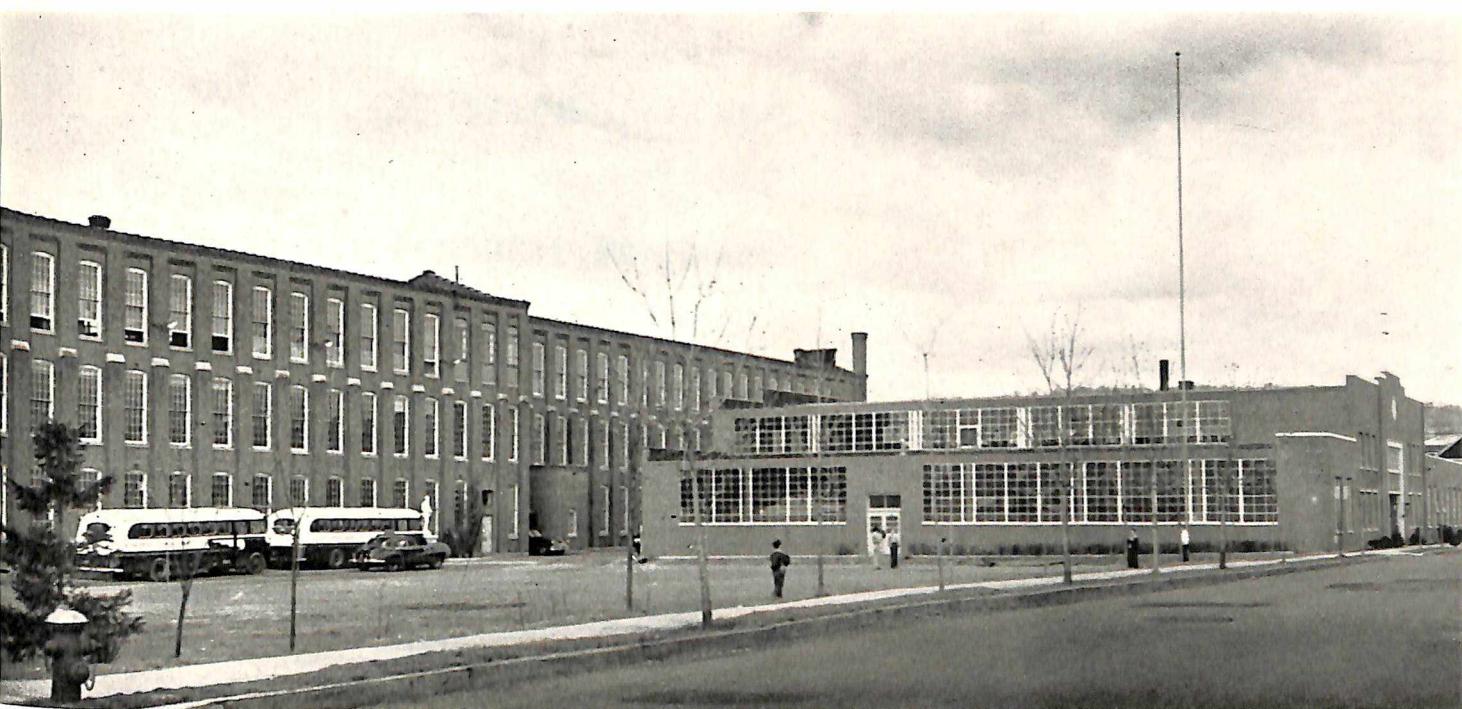
Cinq Écoles Graphiques Salésiennes.

Five of the Salesian Graphic Arts Schools.

Fünf Salesianische Zeichenschulen.

Cinco Escuelas Salesianas de Imprenta.

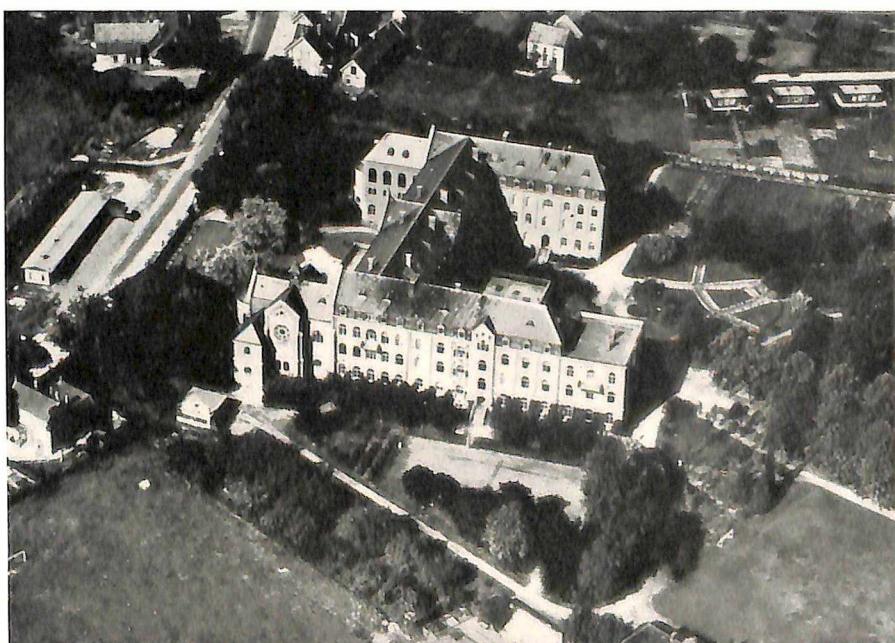




U.S.A. Paterson, D. Bosco
Technical High School.

Argentina, Buenos Aires, Co-
legio León XIII.

Holland. Leusden, Techni-
sche School Don Bosco



<i>Salesiani</i>	20.030
<i>Coadiutori</i>	4.000
<i>Case Salesiane</i>	1.310
<i>Scuole Grafiche Salesiane</i>	120
<i>in Europa</i>	55
<i>in Asia</i>	9
<i>in Africa</i>	3
<i>nelle Americhe</i>	53
<i>Allievi delle Scuole Grafiche</i>	5.500

**SPECIALIZZAZIONI
POLIGRAFICHE
NELLE SCUOLE SALESIANE**

PROGETTISTA
FOTOGRAFO GRAFICO
FOTOINCISORE
FOTOCROMISTA
FOTOLITOOGRAFO
LITOIMPRESSORE
TIPOCOMPOSITORE
LINOTIPISTA
MONOTIPISTA
MONOFONDITORE
TIPOIMPRESSORE
LEGATORE
RILEGATORE

*Spécialisations graphiques
dans les Ecoles Salésiennes.*

*Graphic arts Departments
in Salesian Schools.*

*Graphische Spezialisierungen
in den Salisianischen Schulen.*

*Especialidades gráficas
en las Escuelas Salesianas.*

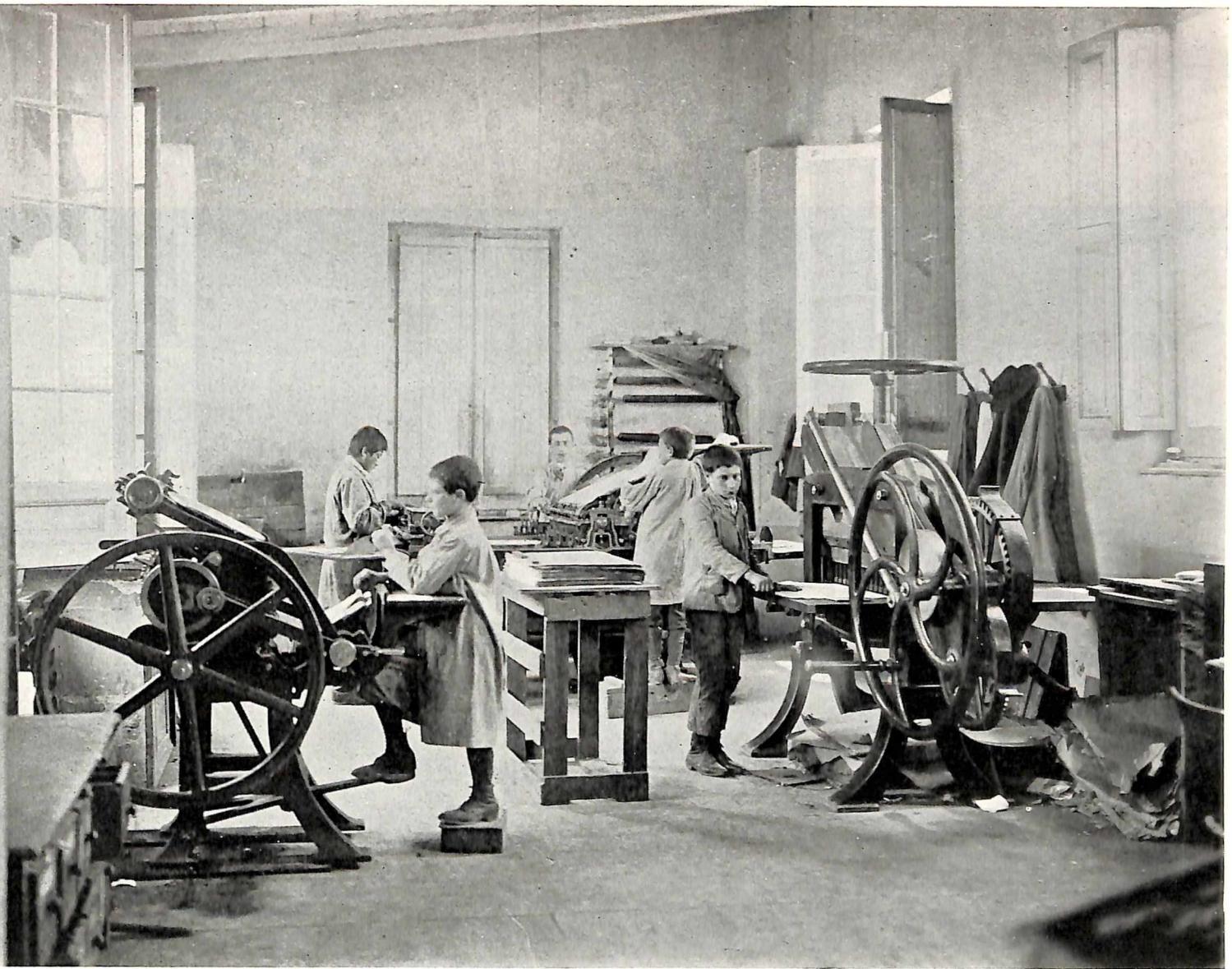
*alcuni centri salesiani
di addestramento grafico
al lavoro*

*Quelques centres salésiens
pour la préparation
aux travaux d'imprimerie.*

*Some salesian Centers
for training
in Graphic Arts*

*Einige Hauptzentren für Übung
in Zeichnen an der arbeit.*

*Algunos Centros salesianos
de adestramiento
para la imprenta*



1863 TORINO - VALDOCCO: DON BOSCO INCOMINCIA

1863 Turin - Valdocco: Don Bosco commence

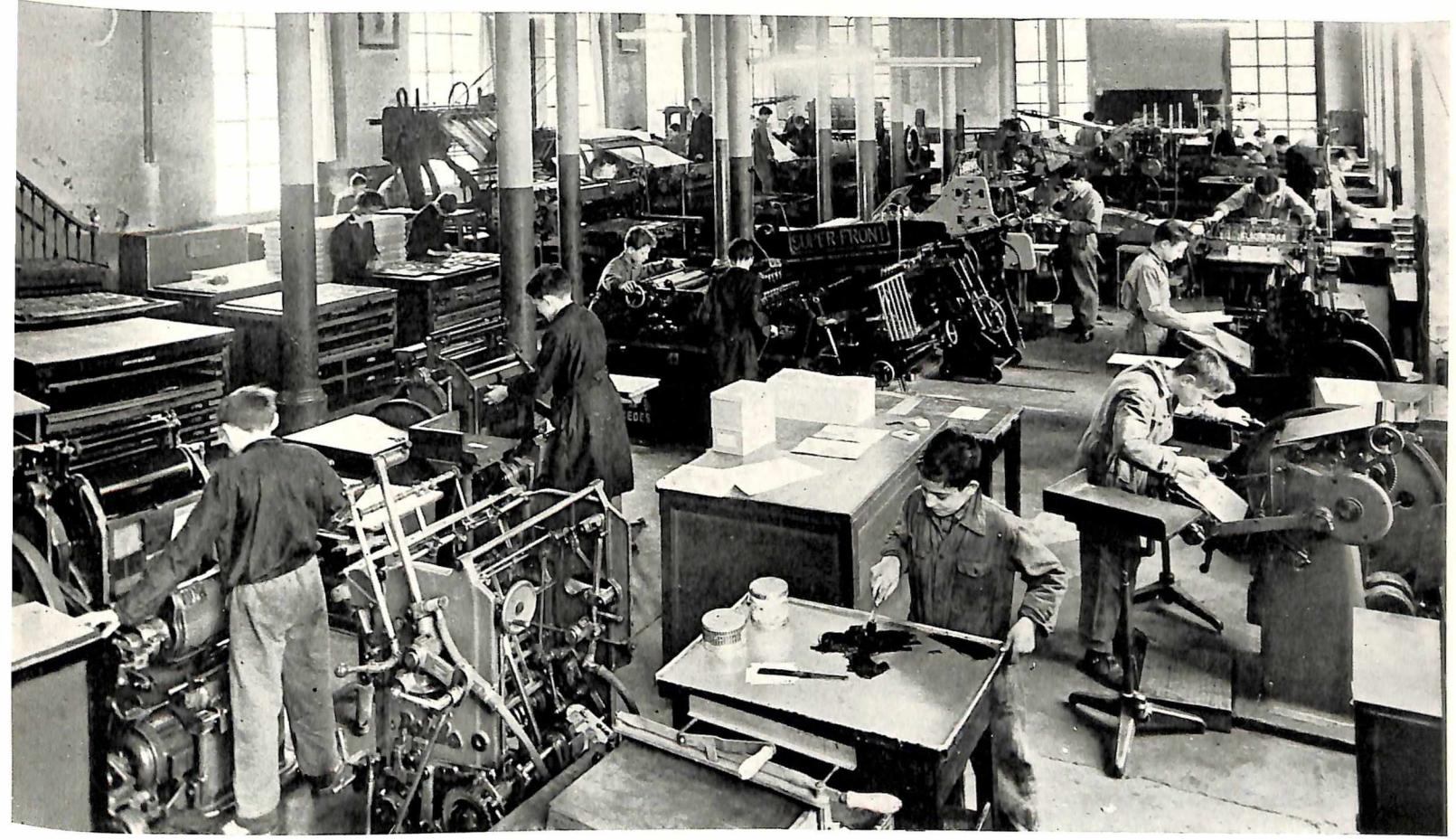
Don Bosco begins

Don Bosco in den Anfängen

Don Bosco en los inicios



TORINO-VALDOCCO: CENT'ANNI DOPO

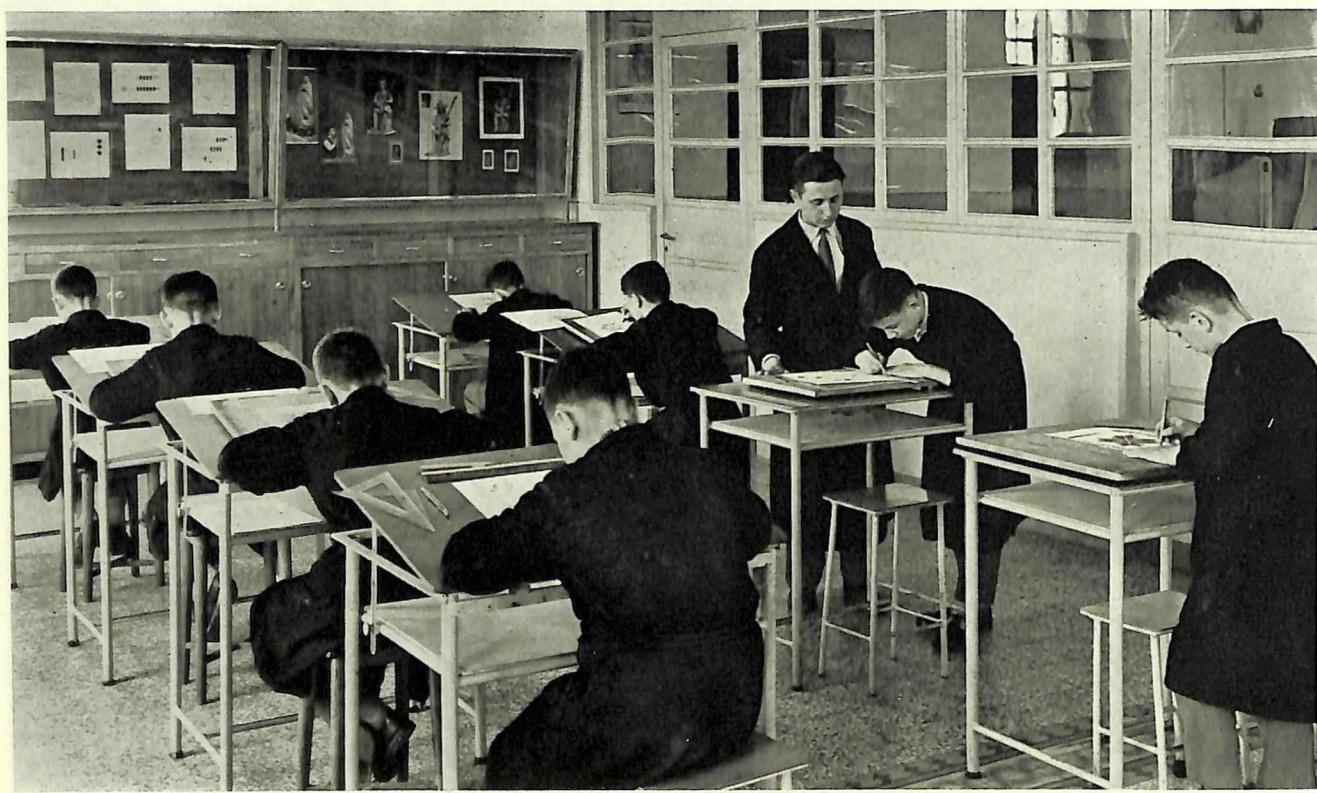


Turin - Valdocco: Cent ans plus tard...

One hundred years later

Hundert Jahre nachher

Cien años después



DISEGNO E TIPOPROGETTISTICA

Dessin et typoprojets.

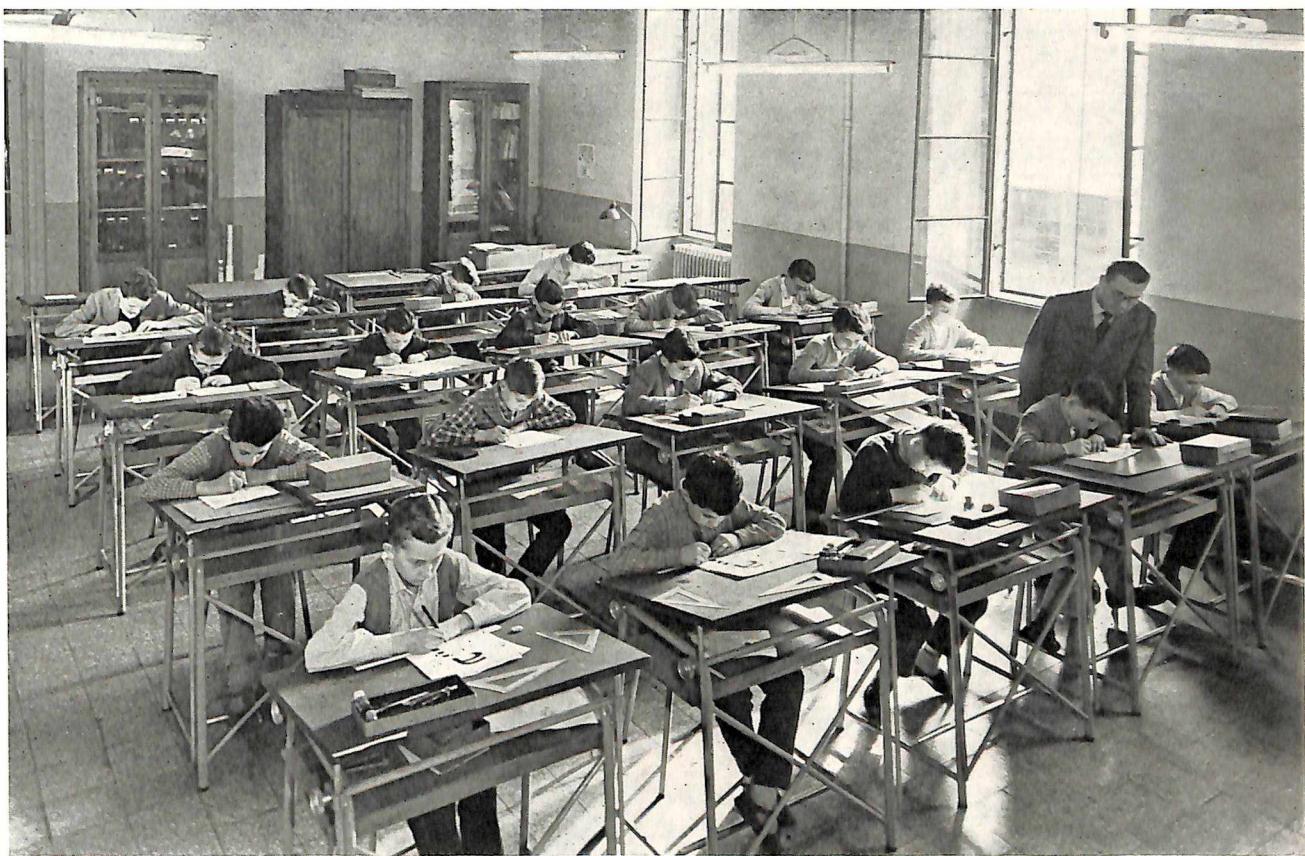
Typographical designing and planning.

Zeichnung und Entwürfe.

Dibujo y proyecto



Italia. Colle Don Bosco
Italia. Torino-Valdocco
Italia. Torino-Valdocco
Italia. Milano





TIPO COMPOSIZIONE

Typecomposition.

Typesetting.

Satz.

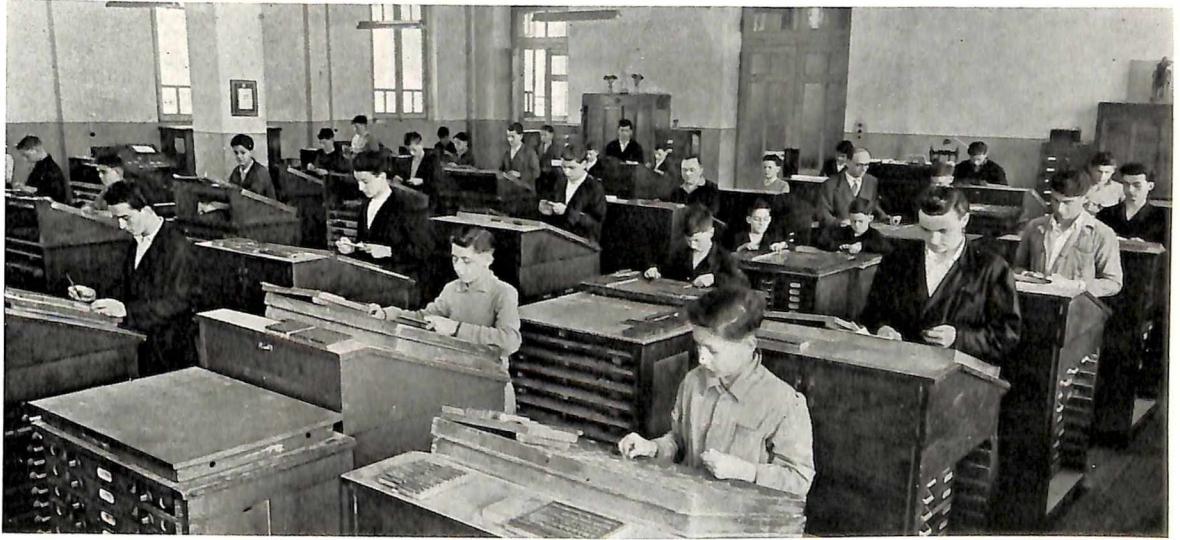
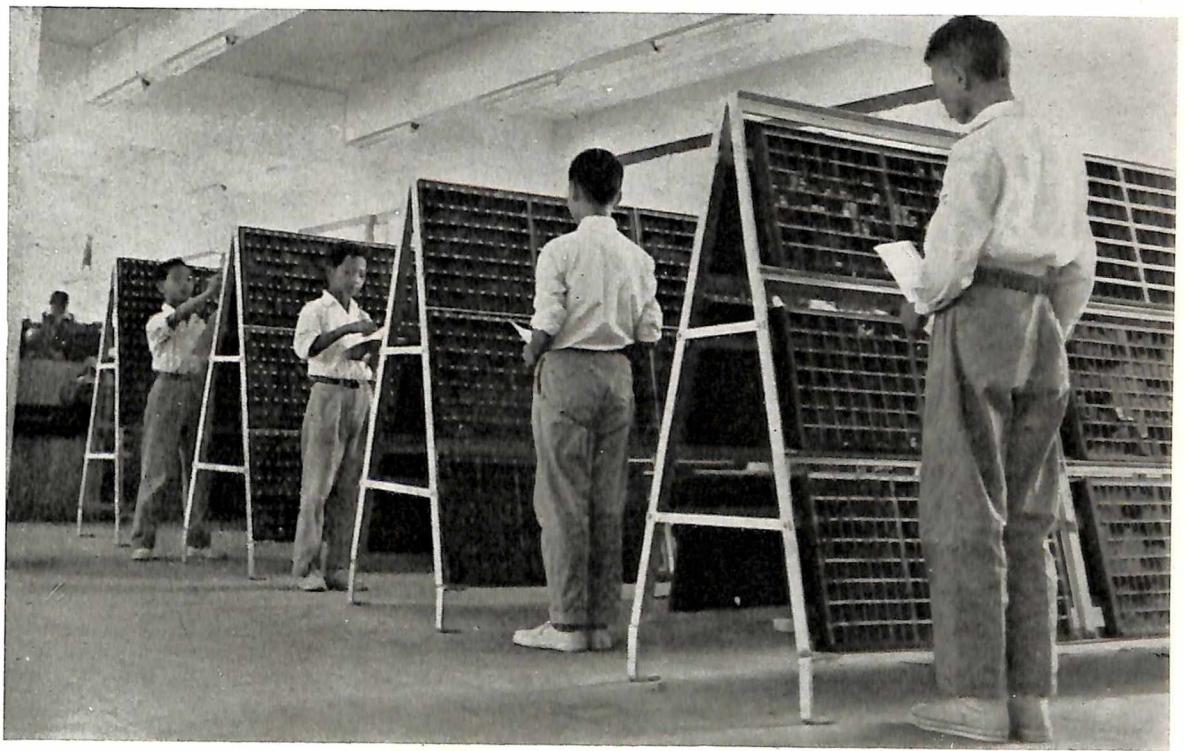
Tipo - Sección de cajas.

Panama. Panama City

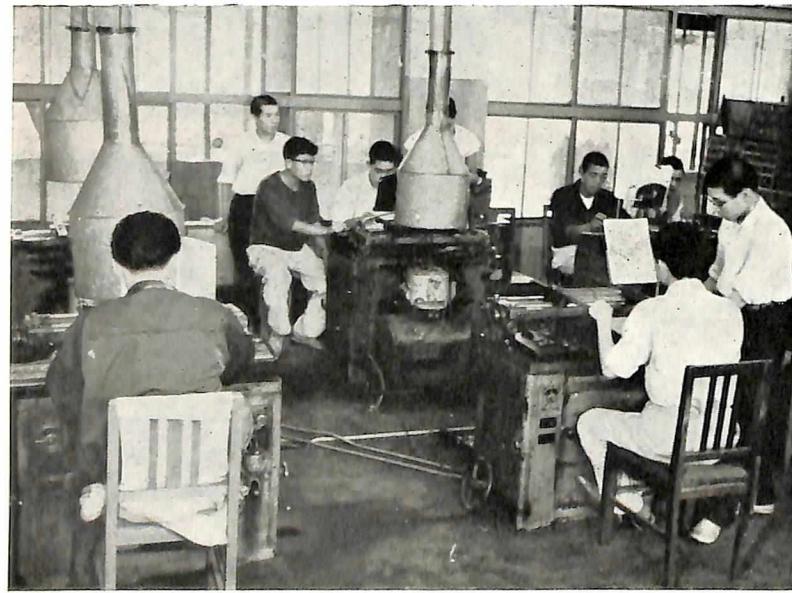
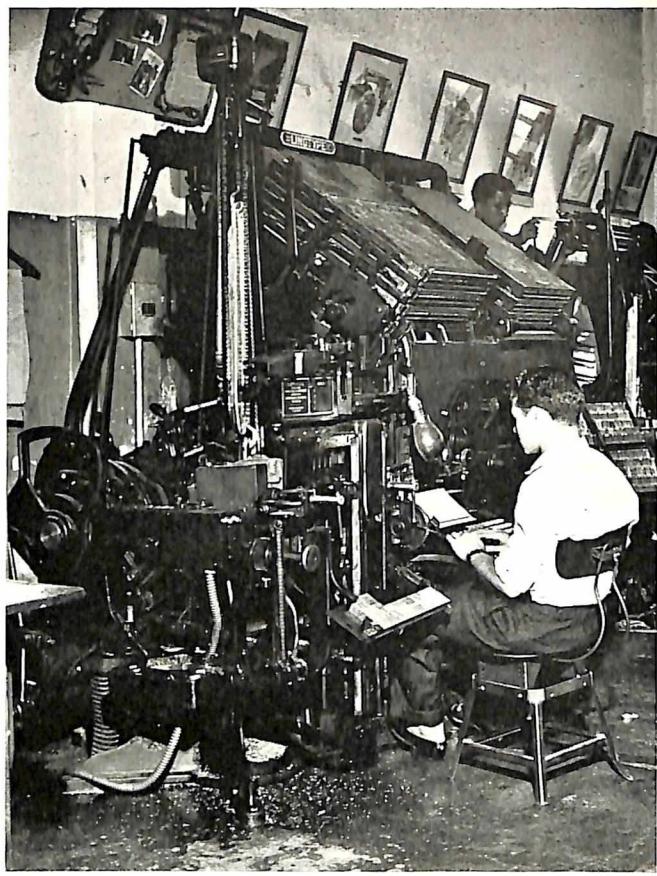
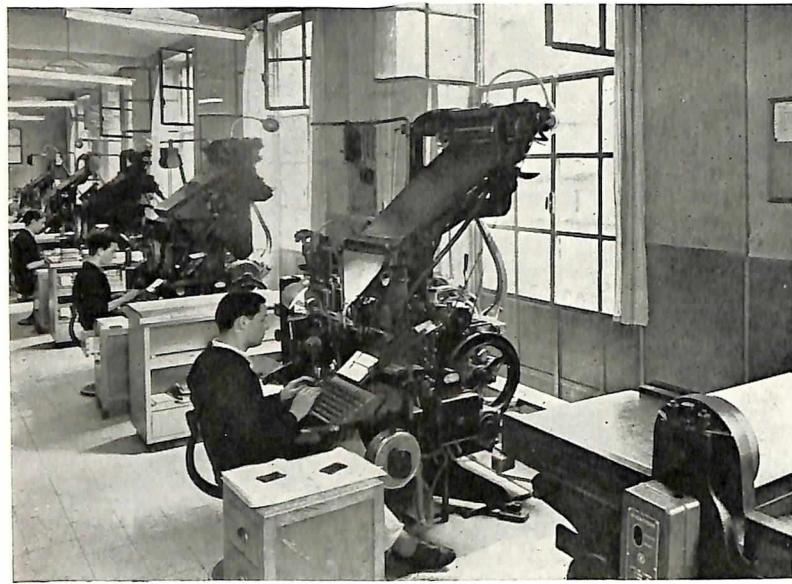
Uruguay. Montevideo

España. Barcelona-Sarriá

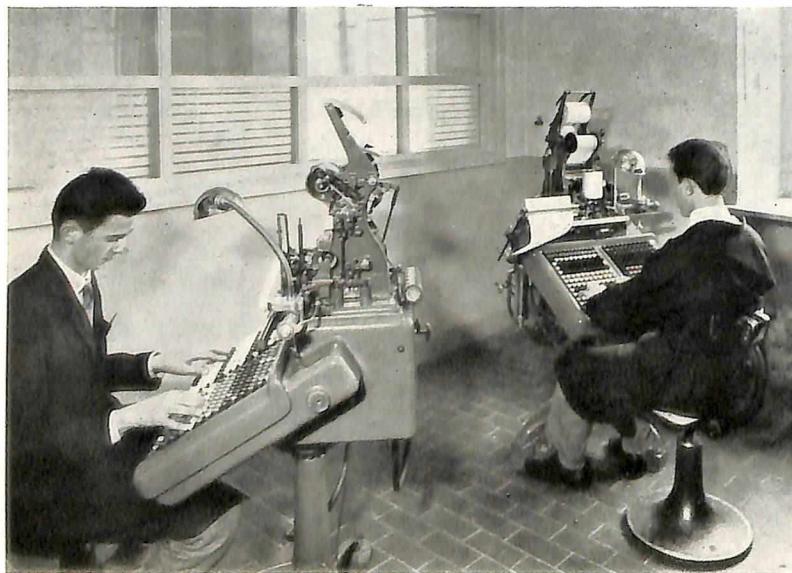
Argentina. S. Isidro



China. Hongkong-Kowloon
Italia. Sampierdarena



Italia. Torino-Valdocco
Venezuela. Caracas
Japan. Tokyo-Suginami
Italia. Torino-Valdocco



Italia. Torino-Valdocco
Argentina. S. Isidro
Japan. Tokyo-Suginami

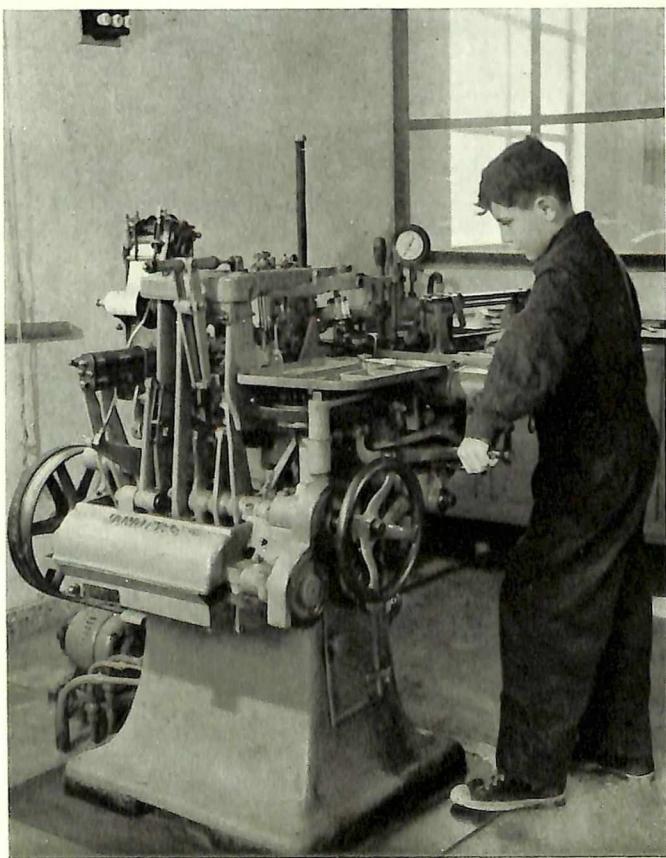
COMPOSIZIONE MECCANICA

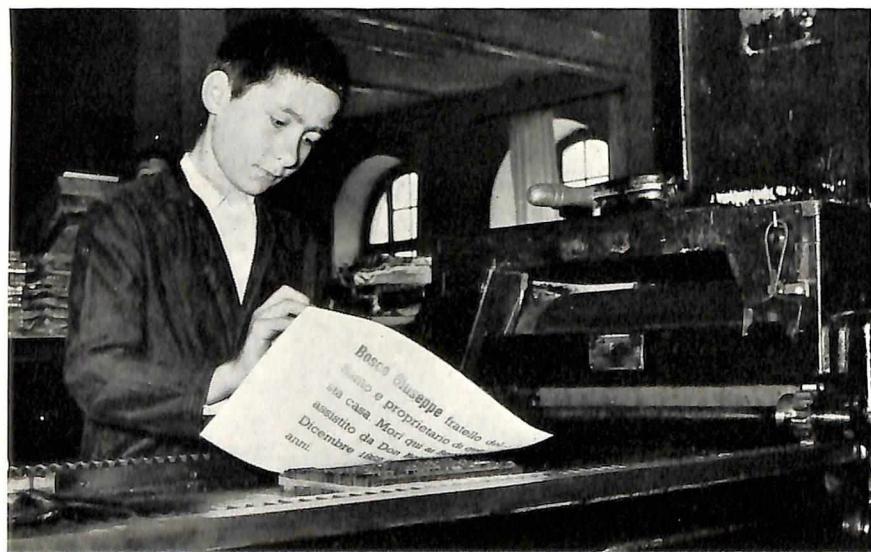
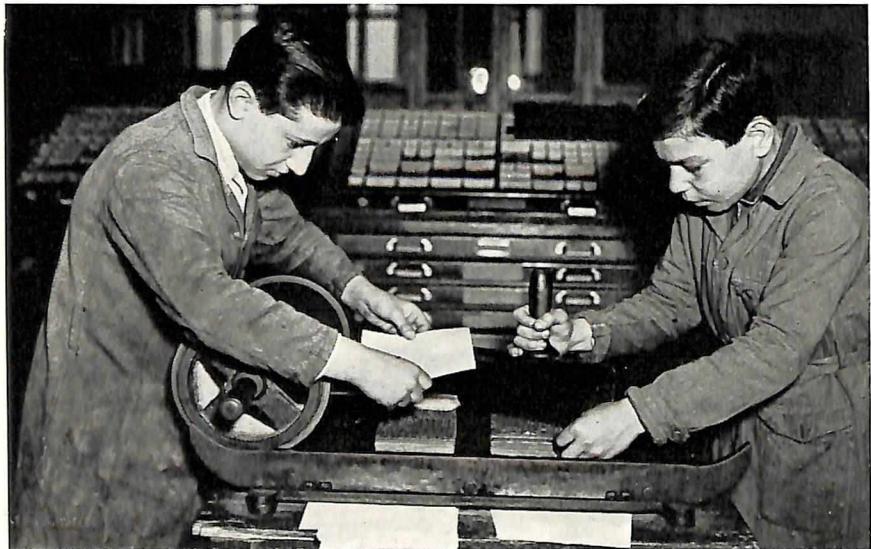
Composition mécanique.

Mechanical typesetting.

Mechanischer Satz.

Composición mecánica





Italia. Bari

Italia. Bari

Italia. Colle Don Bosco

Chile. Valparaiso



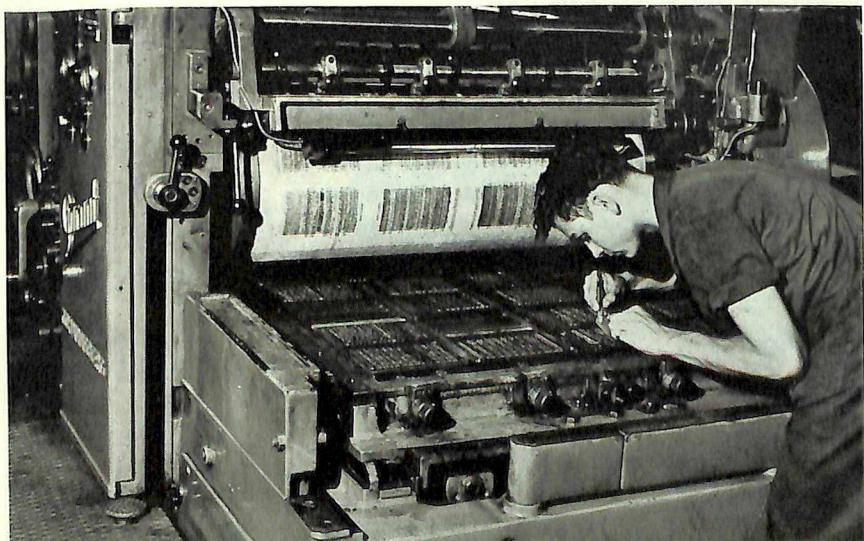
TIPO IMPRESSIONE

Typeimpression.

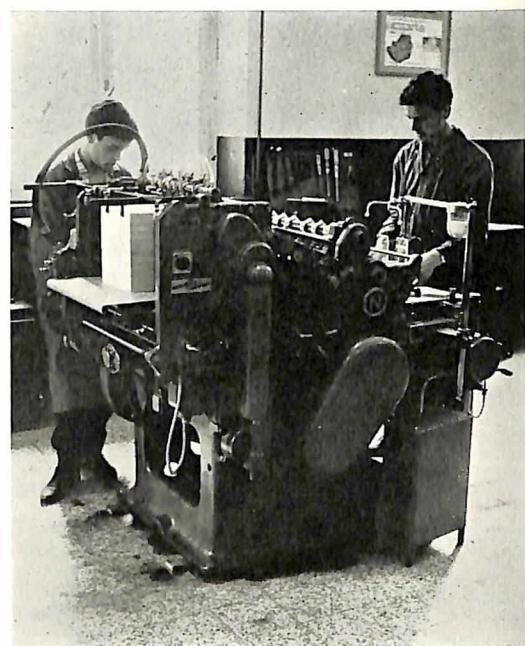
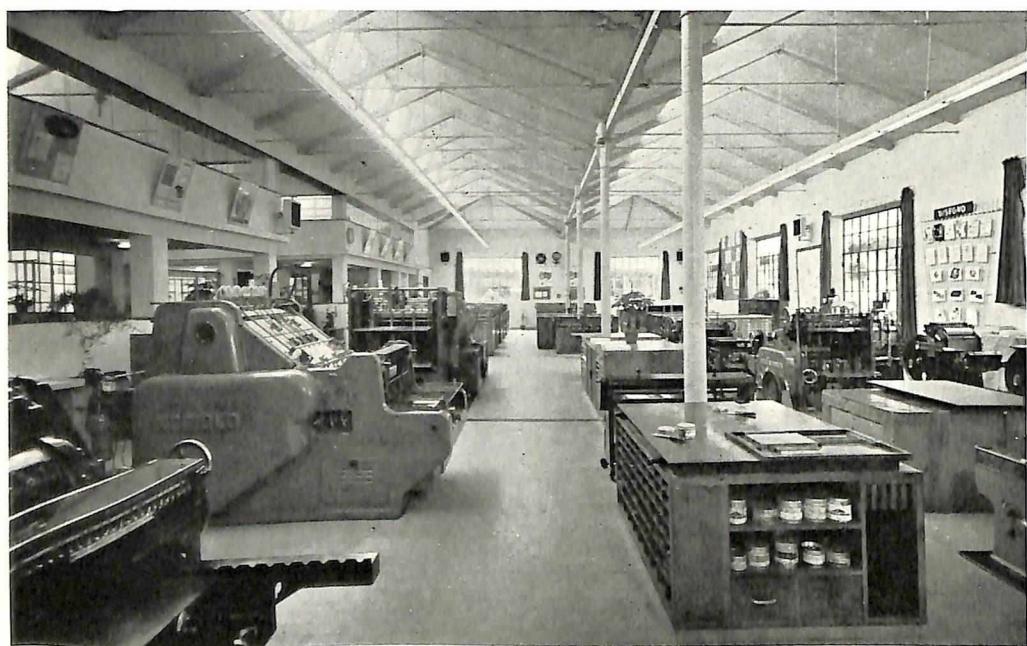
Printing.

Druck.

Tipo - Sección de máquinas.



Italia. Bari
Italia. Bari
Venezuela. Caracas



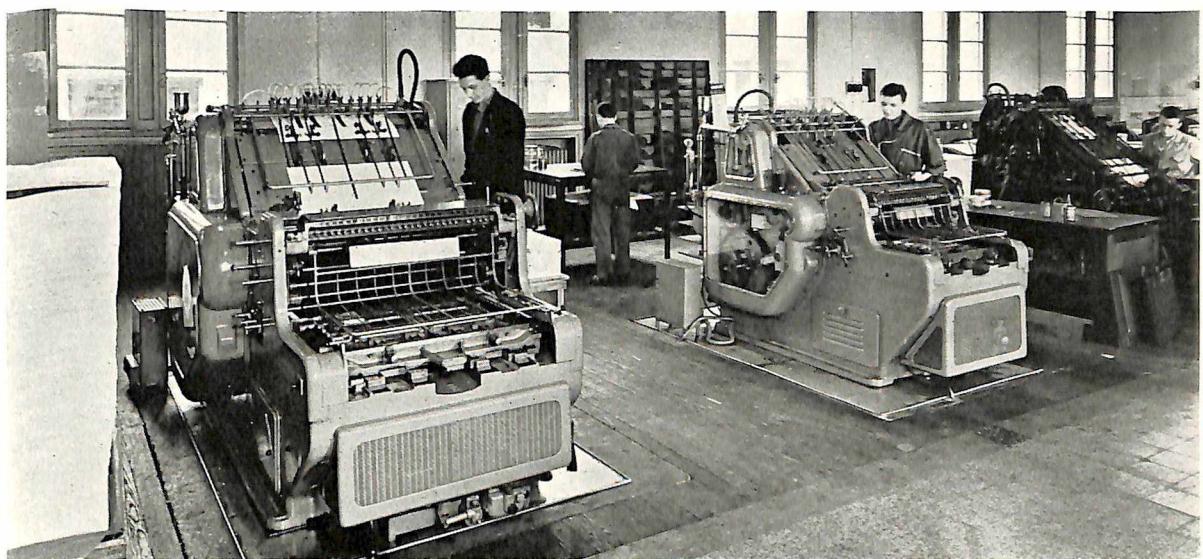
Italia. Venezia

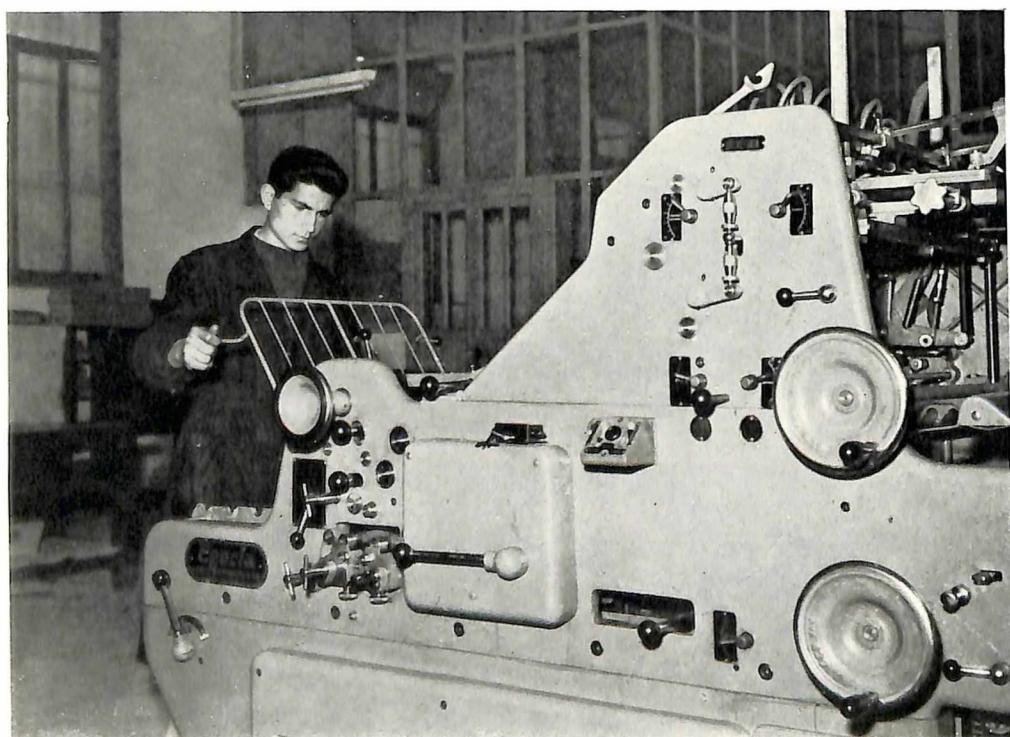
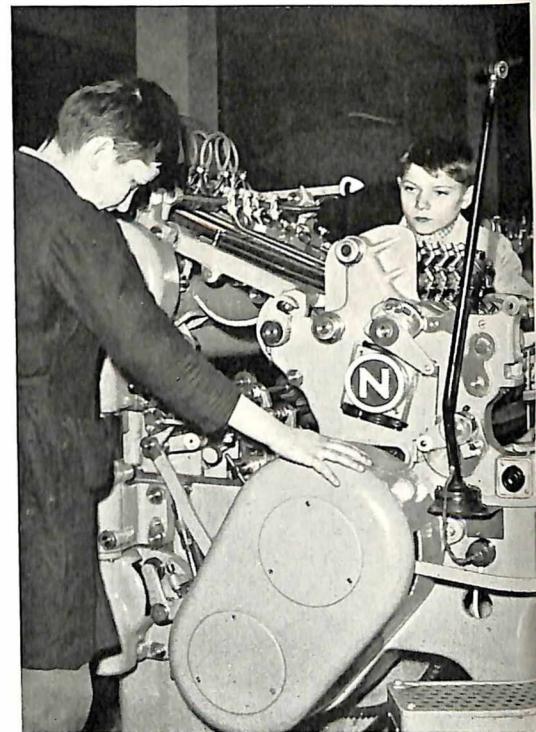
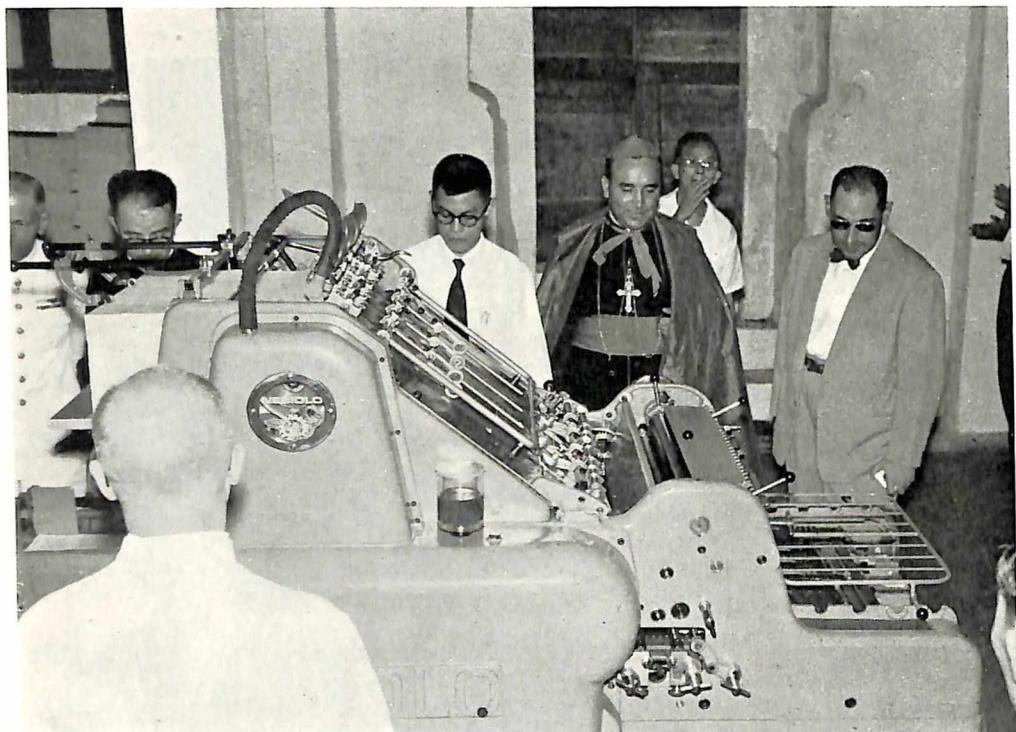
Italia. Ravenna

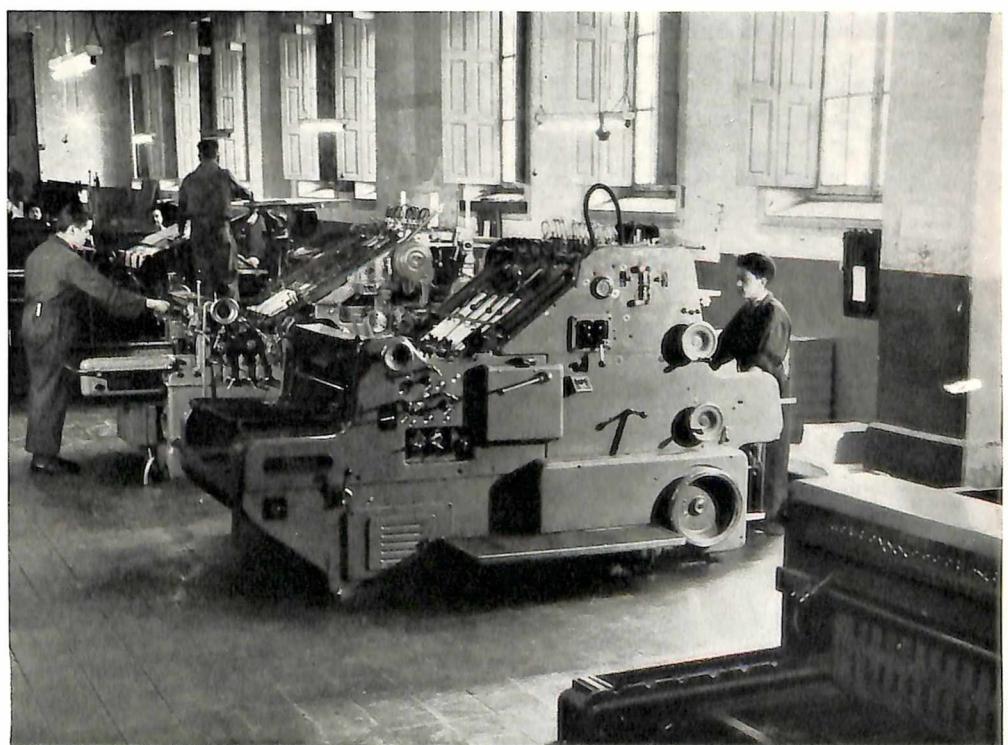
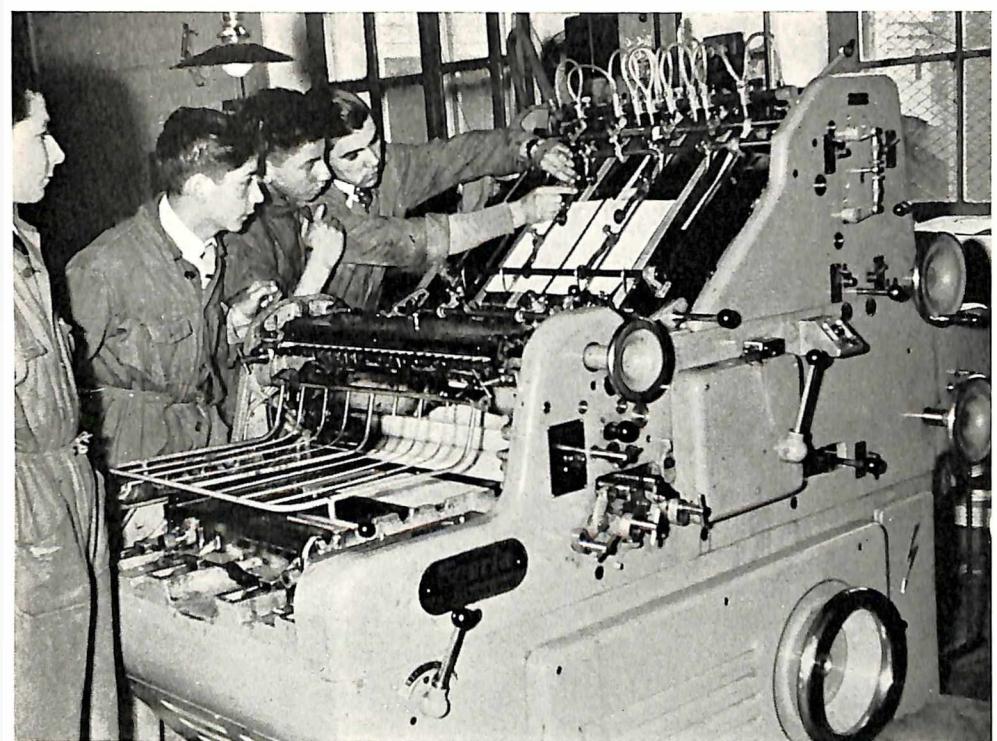
Italia. Milano

Chile. Punta Arenas

Canarias. Las Palmas







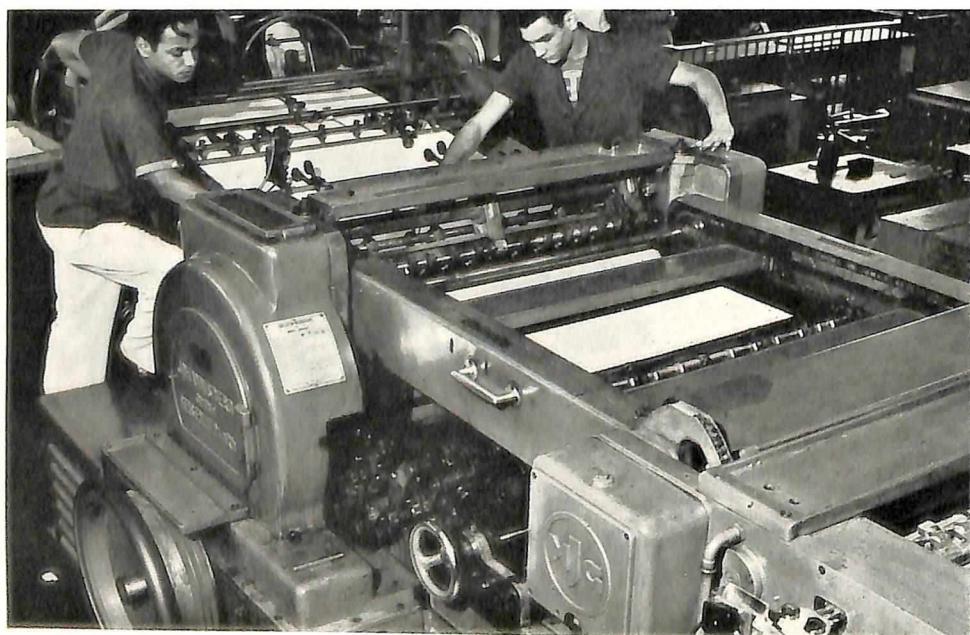
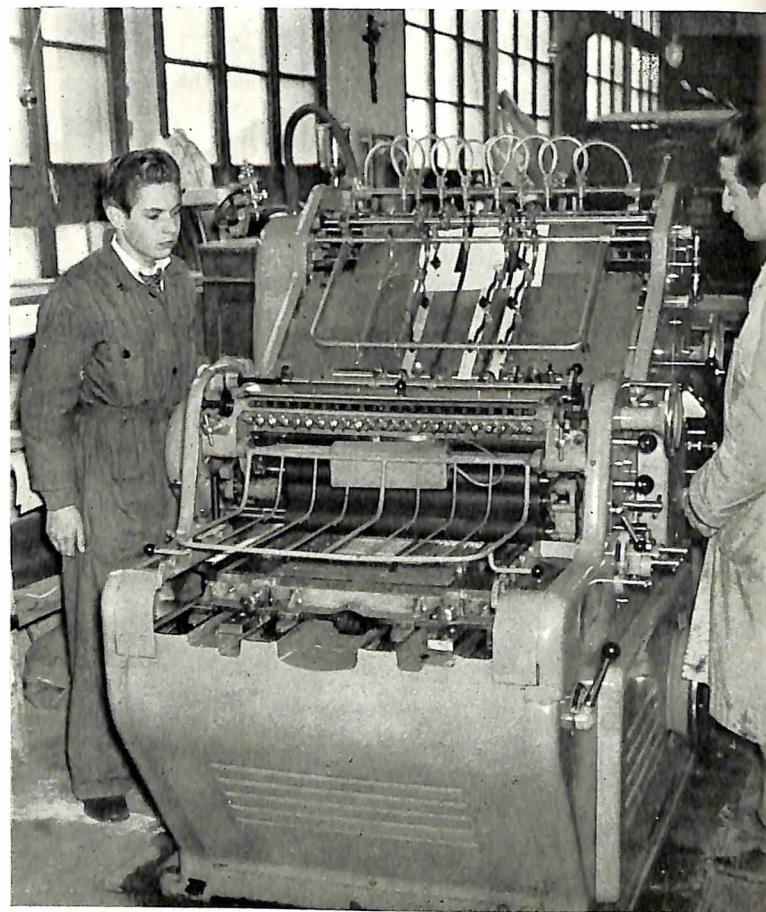
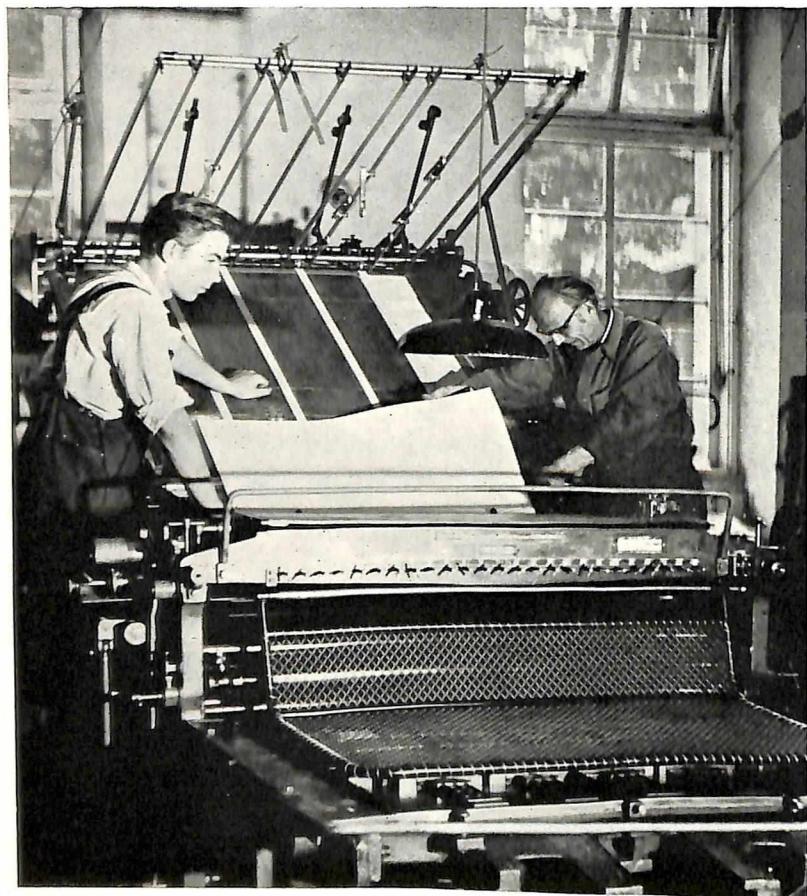
China. Macao-Imaculada

Italia. Colle Don Bosco

Italia. Bari

Chile. Valparaiso

Chile. Santiago: La Gratitud Nacional



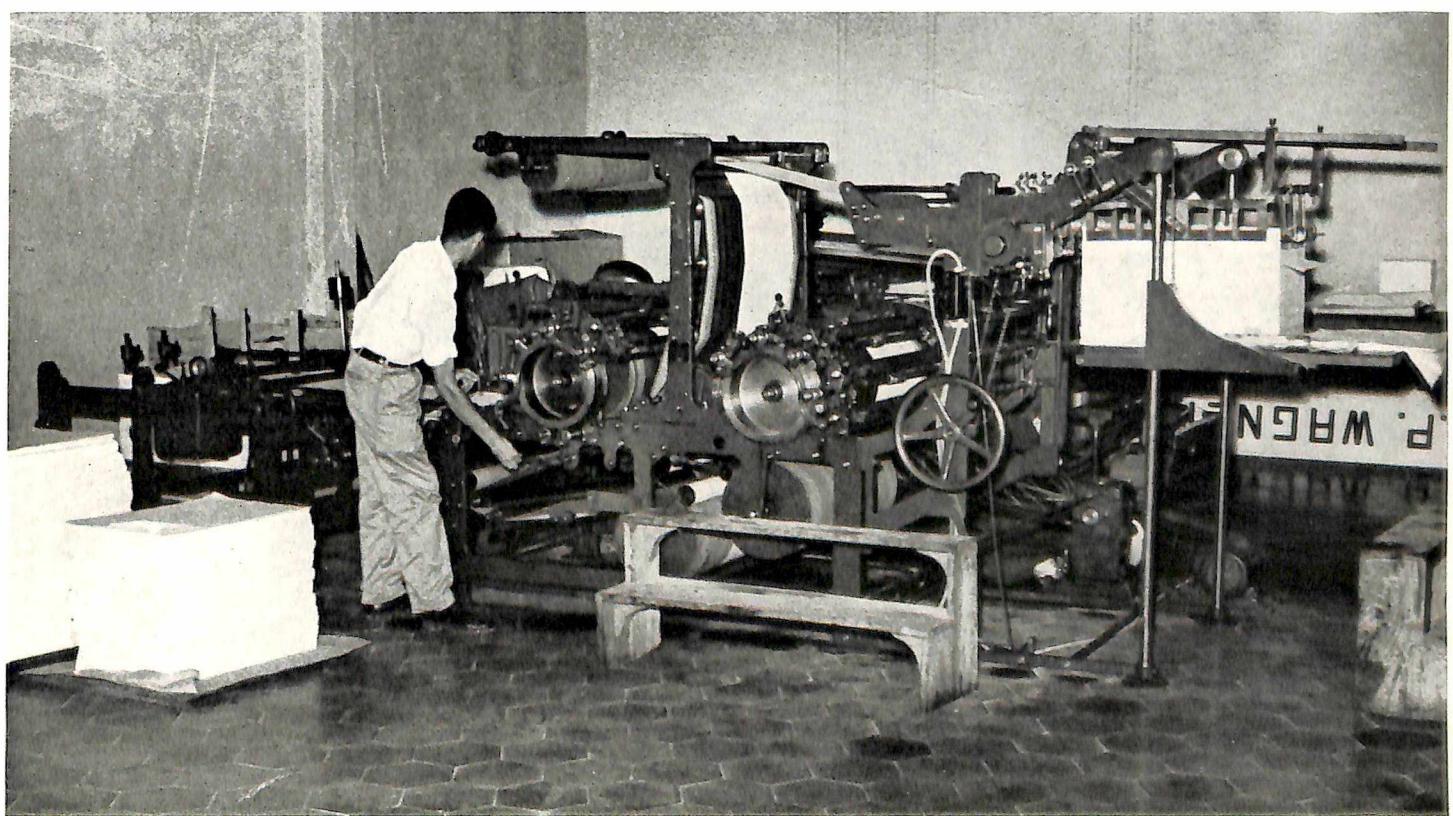
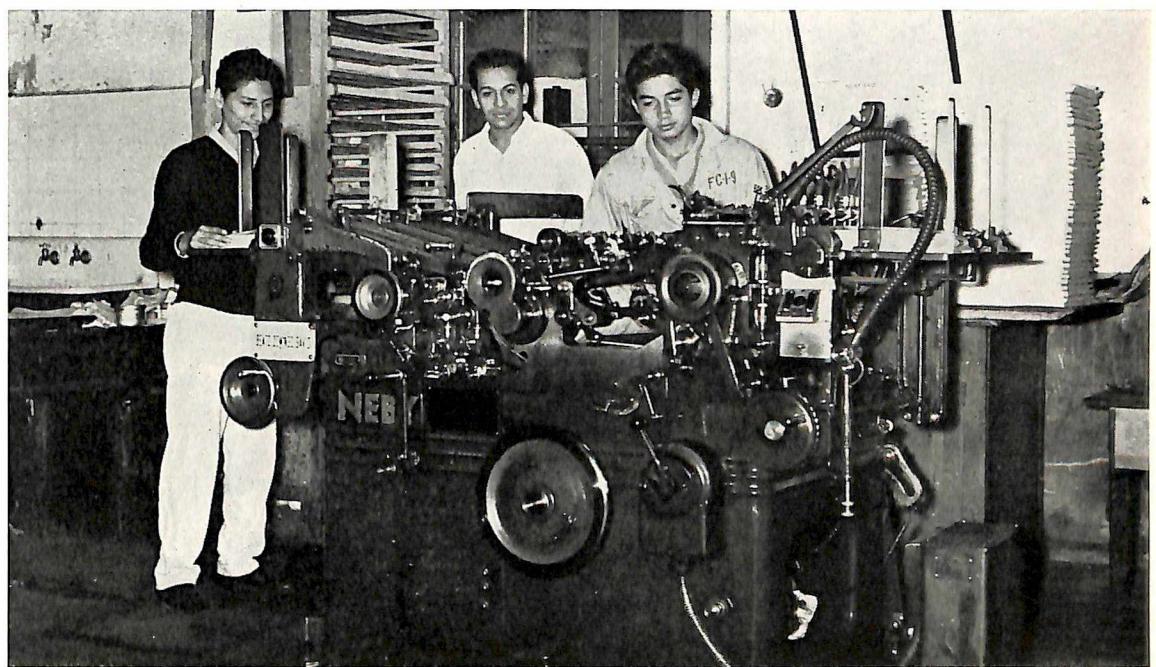
Deutschland. München

Chile. Talca

Venezuela. Caracas

Perú. Lima

El Salvador. S. Salvador





Chile. Santiago-Macul
Congo Belge. Kafubu





FOTOINCISIONE

Photogravure.
Photoengraving.
Lichtdruck.
Fotograbado.



Italia. Colle Don Bosco
Italia. Colle Don Bosco
Argentina. Rosario



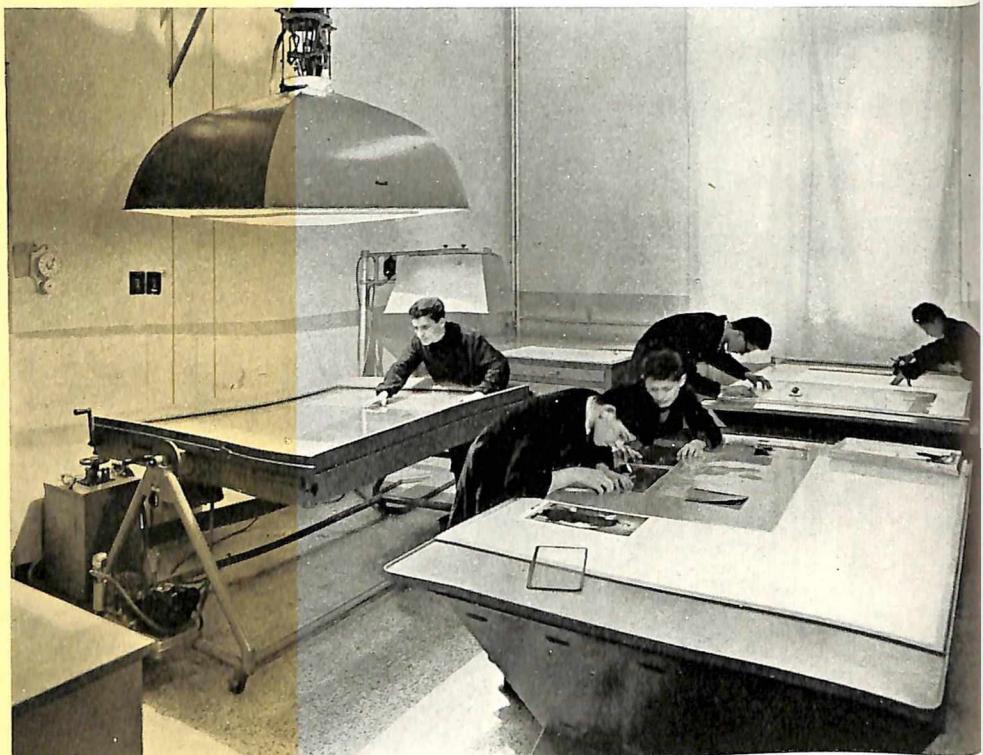
LITOGRAFIA

Lithographie.

Lithography.

Steindruck.

Litografía.



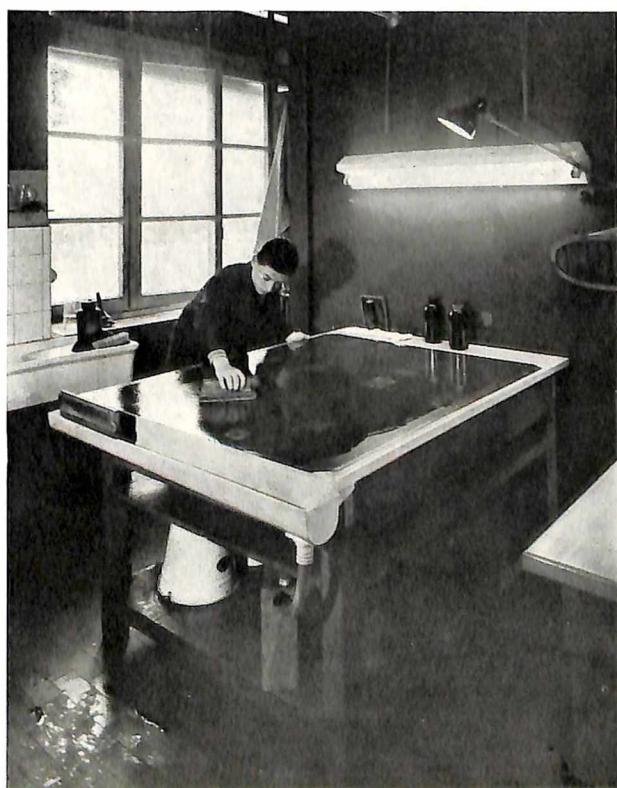
Italia. Torino-Valdocco

Italia. Milano

Argentina. Rosario

Italia. Colle Don Bosco

Italia. Torino-Valdocco



Japan. Tokyo-Suginami

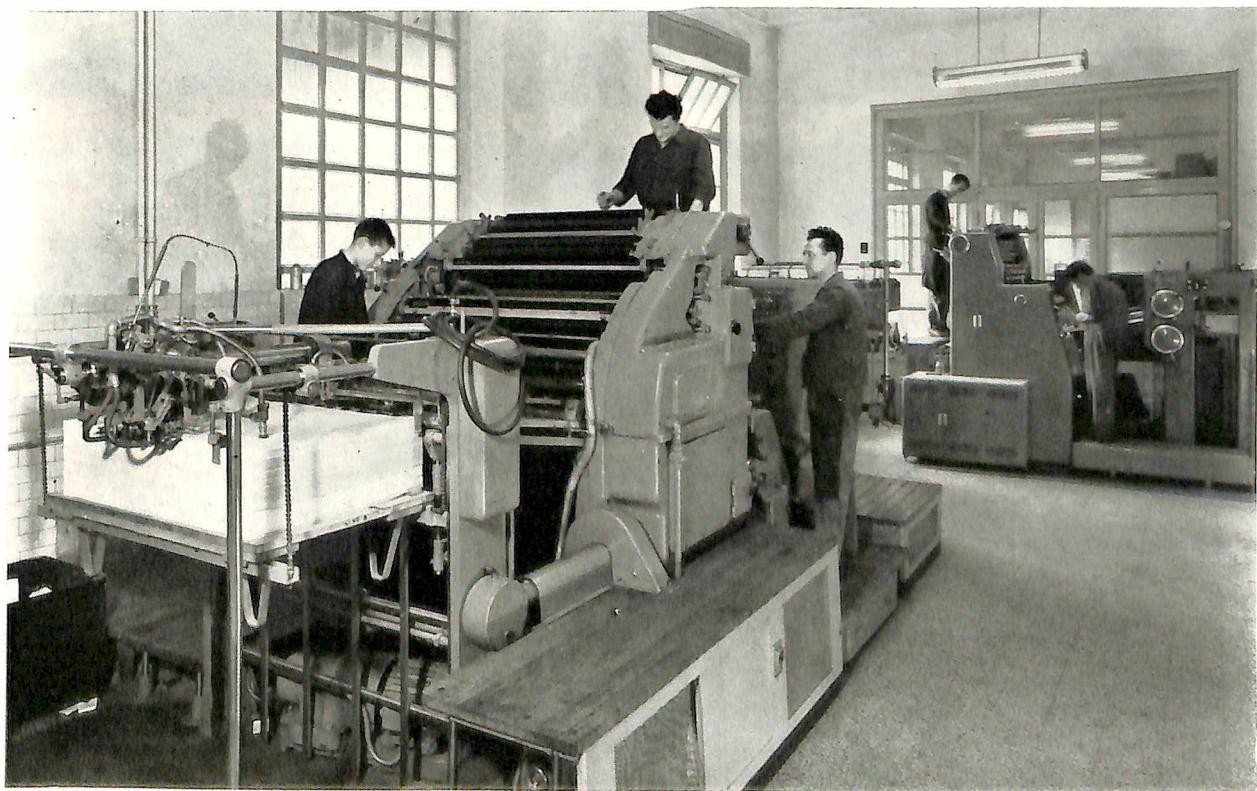
Italia. Colle Don Bosco

Italia. Colle Don Bosco



Italia. Colle Don Bosco

Italia. Milano

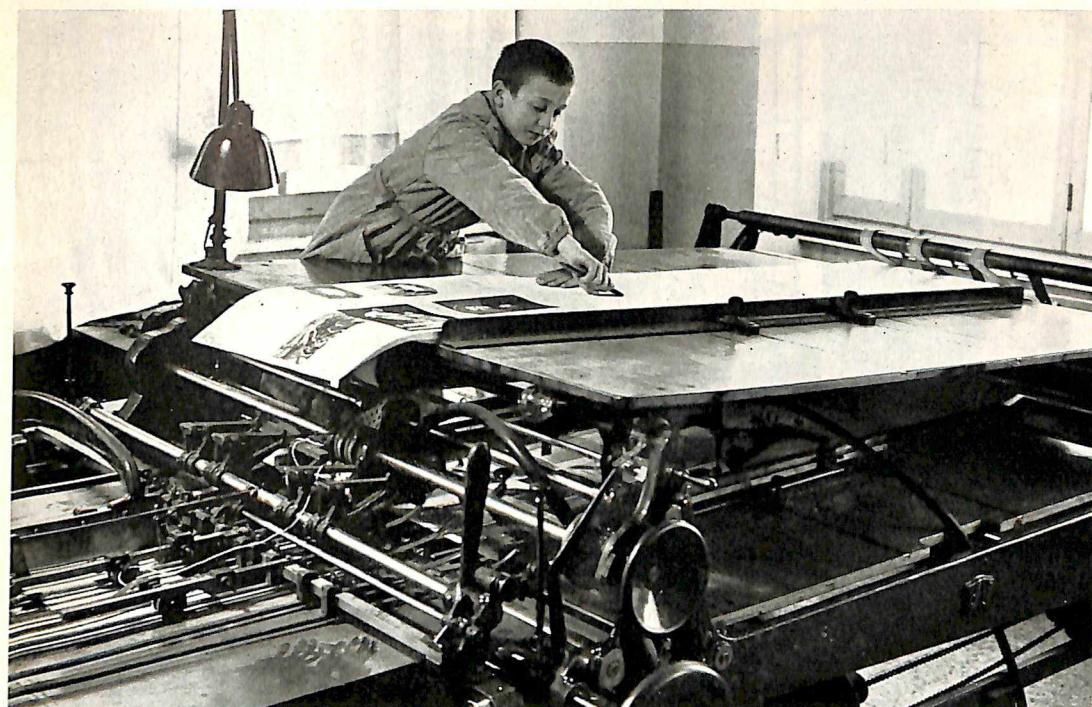


Reliure et dorage.
Binding and gilding.
Einband und Vergoldung.
Encuadernación y dorado.

LEGATURA E DORATURA



Argentina. Buenos Aires
Perú. Lima



Italia. Colle Don Bosco

Italia. Colle Don Bosco

Italia. Colle Don Bosco



Italia. Torino-Valdocco
Deutschland. München
Italia. Torino-Valdocco





Italia. Torino-Valdocco

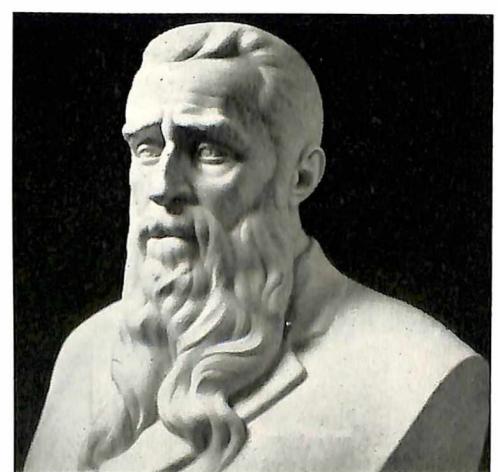
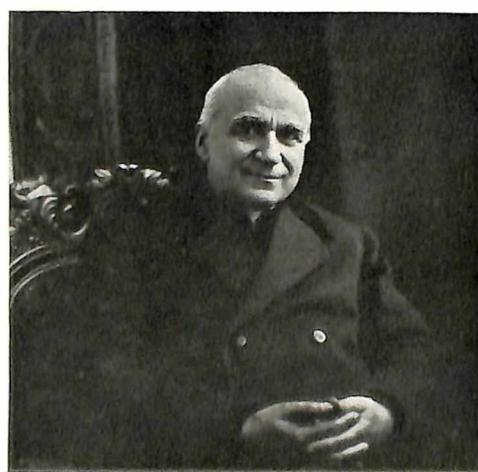
Italia. Bari

S. Benigno Canavese (Torino - Italy)



IL MAGISTERO PROFESSIONALE GRAFICO

D. Molineris S.D.B.



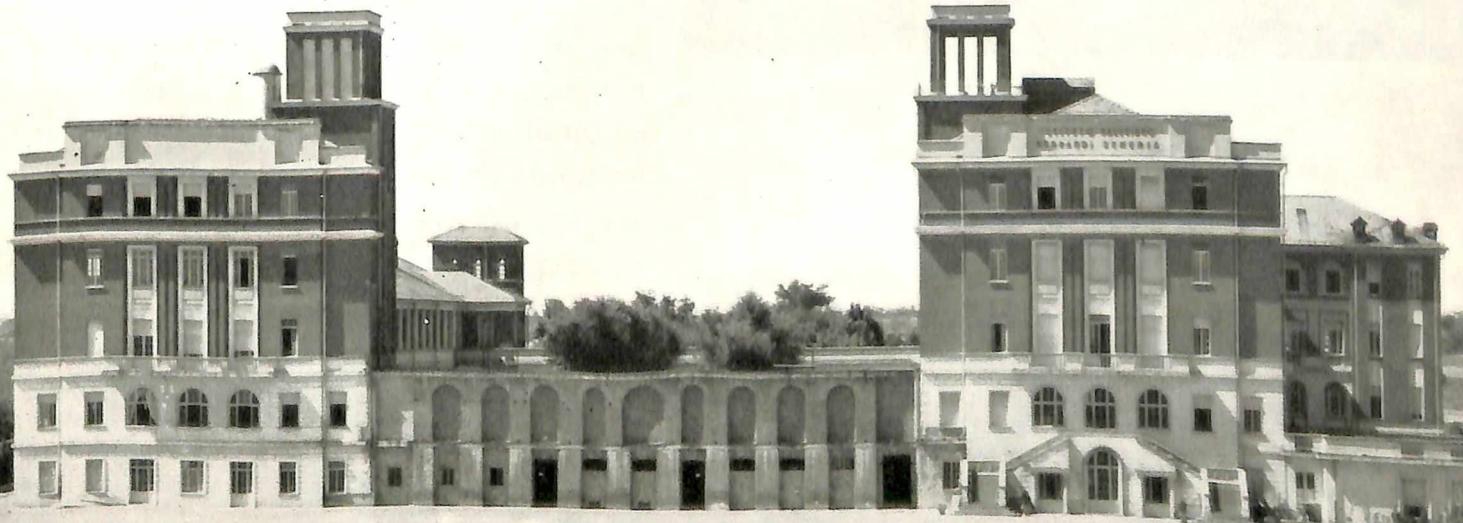
Sac. Pietro Ricaldone
Avv. Pietro Bernardi
Colle Don Bosco (Asti - Italy)

L'apertura delle Scuole Professionali portò con sè, come conseguenza immediata, il problema delle maestranze tecniche. Perchè, se per venire incontro alle necessità del momento, Don Bosco si era contentato sul principio di mezzi di fortuna, non continuò poi sempre così, affidandosi al caso. Egli si diede attorno subito per trovare ai suoi ricoverati delle guide qualificate, che consentissero a lui maggior libertà di movimento e dessero nello stesso tempo ai giovani garanzia di riuscita.

Non avendo esempi da imitare, prima di giungere ai risultati definitivi che dovevano poi costituire il sistema, s'accontentò di compromessi, i quali ebbero almeno il merito di confermarlo nella necessità di istituire quelle scuole. Chiamò a collaborare maestri d'arte della città, ma non concordando essi negli interessi, crearono presto il malinteso e poi l'abbandonarono. Prima, i suoi ragazzi li aveva già mandati a bottega e aveva anche stilati veri e propri

contratti di lavoro ma, mancando un'efficace protezione delle leggi, aveva poi dovuto fare marcia indietro, per sottrarli a uno sfruttamento sistematico e disonesto.

Pensò allora di provvedere le sue scuole di maestri laici, esperti nell'arte e vissuti al suo fianco con la sua stessa passione per i giovani e la sua stessa sete per la loro redenzione. Aveva toccato fondo: era la fine delle esperienze. Alla prova dei fatti, la formula apparve subito eccellente ed è quella che ancora oggi è valida nelle case salesiane e fa parte integrante del sistema: dare a ogni sezione l'esperto che alla perizia professionale, acquistata a buona scuola, unisca la passione per la gioventù specialmente povera e abbandonata. A questo scopo aprì una scuola di Magistero professionale in San Benigno Canavese, alla periferia di Torino, ove la quiete e la salubrità dell'aria avrebbero contribuito a creare l'ambiente ideale per una formazione completa ed efficiente. Tra quelle





scuole si distinse subito, per vastità di locali e completezza di programmi, quella grafica, per la quale il Santo nutriva una vera predilezione.

Il Magistero grafico rimase in quella sede dal 1879 al 1940 anno in cui per una circostanza imprevista, ma risultata alla prova dei fatti provvidenziale, fu trasferito al Colle Don Bosco, nel comune di Castelnuovo in provincia di Asti, vicino alla Cassetta dov'è nato il Santo. Così in quei luoghi, consacrati dalla fanciullezza di Giovannino Bosco, continua e si protrarrà nei secoli quella predilezione che nasconde un programma e suona presagio. L'occasione, non provocata ma giunta in tempo a colmare la famosa lacuna, fu creata dalla donazione disposta dall'avvocato Pietro Bernardi all'atto della sua morte, e sfruttata con non comune intuito e preveggenza dal quinto successore di Don Bosco, il compianto Don Pietro Ricaldone.

Favoriti dai locali, infatti, e dall'aggiornamento delle attrezzature, i programmi furono alla loro volta aggiornati, per consentire ai grafici, che oramai vi affluivano da tutte le parti del mondo, una formazione tecnica che garantisse i migliori risultati sia dal lato tecnico e organizzativo, che da quello culturale. Infatti l'organico della Scuola prevede un'ampia gamma di esercitazioni pratiche, ma tutte progettate sullo sfondo di una panoramica culturale fatta apposta per avviare a una critica sana e costruttiva, aperta a tutte le novità che non siano solo vuota ricerca dell'inedito e pronta ad accogliere quanto preludia al vero progresso nel campo grafico.

Qui la convergenza dalle varie parti del mondo ha anche una sua parola da dire, favorendo confronti e istituendo paragoni non privi di utili suggestioni, che hanno avuto non raramente come epilogo talune sintesi fortunate, sottolineate anche da pubblici concorsi e da onorevoli menzioni. Senza dire che spesso i testi tecnici, i quali guidano alla ricerca, sono frutto di questa collaborazione o, altrimenti, la conclusione di studi condotti dagli insegnanti con metodo, alla luce degli ultimi ritrovati della scienza.

Alla fine del corso, che dura quattro anni, i licenziati vengono in possesso di un diploma che li abilita all'insegnamento tecnico nelle scuole grafiche Salesiane. Il titolo non ha valore legale ma non è neppure soltanto un attestato di studi compiuti, avendo l'assegnazione per base una severa selezione dei candidati, ottenuta attraverso prove periodiche, teoriche e pratiche, che condizionano l'appartenenza alla scuola stessa. In questa maniera si è provveduto ad assicurare alle Scuole Salesiane sparse nel mondo unicità di metodo, serietà di propositi, garanzia di successo, come Don Bosco si era ripromesso fin dai tempi della loro fondazione a vantaggio della gioventù più bisognosa.



*Pratica di laboratorio
Exercises à l'atelier
Professional practice
Berufssübungen
Prácticas de taller*

ECOLE POUR LA FORMATION DE CHEFS D'ATELIER D'IMPRIMERIE

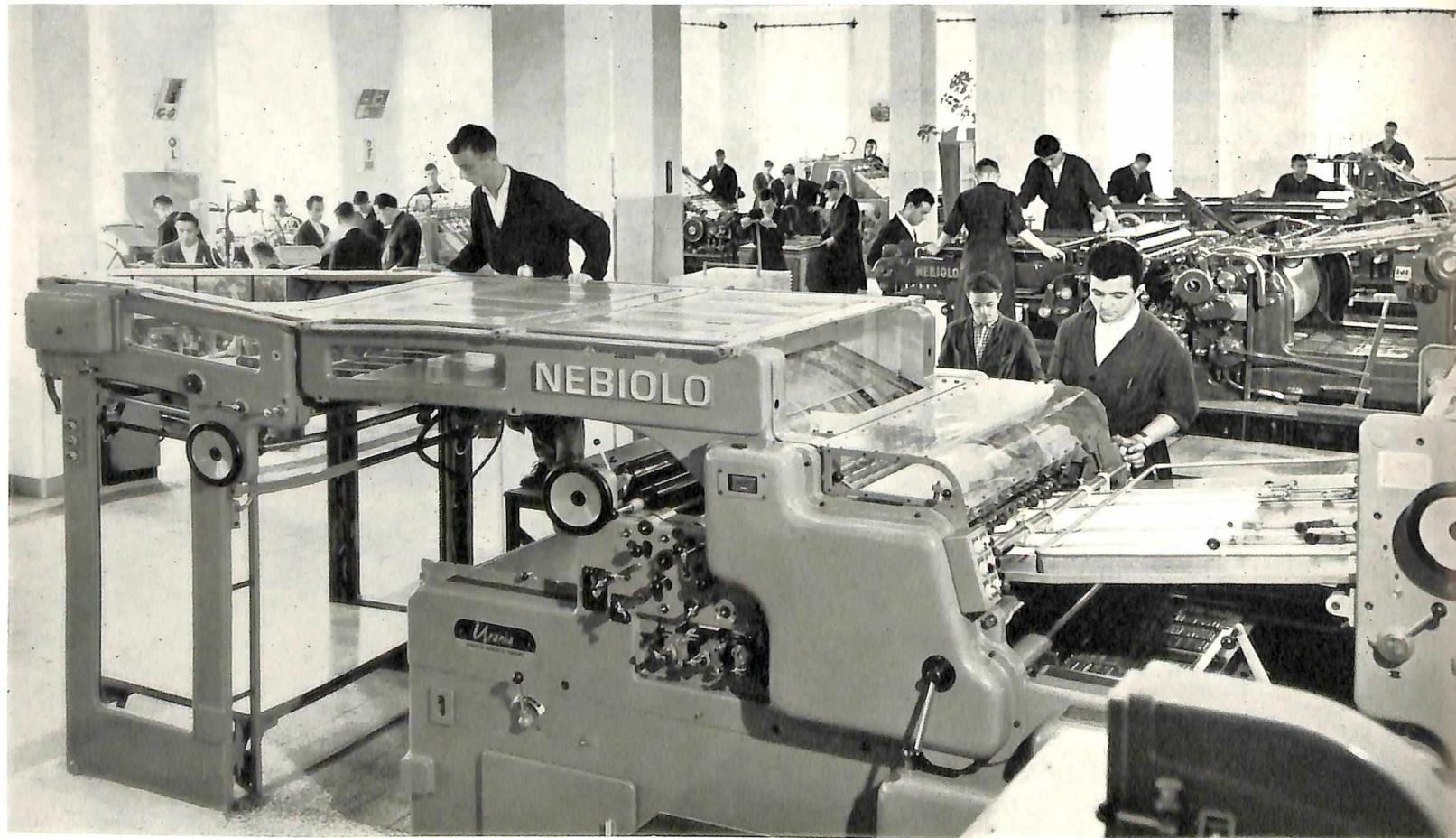
L'institution des écoles professionnelles eut comme conséquence pratique le besoin d'un personnel capable d'enseigner les différents arts et métiers. Don Bosco fut d'abord obligé de s'adresser à des maîtres étrangers à sa maison. Mais plusieurs inconvénients le persuadèrent à se former des chefs d'ateliers parmi ses élèves, devenus experts dans leurs métiers, et éduqués dans son esprit.

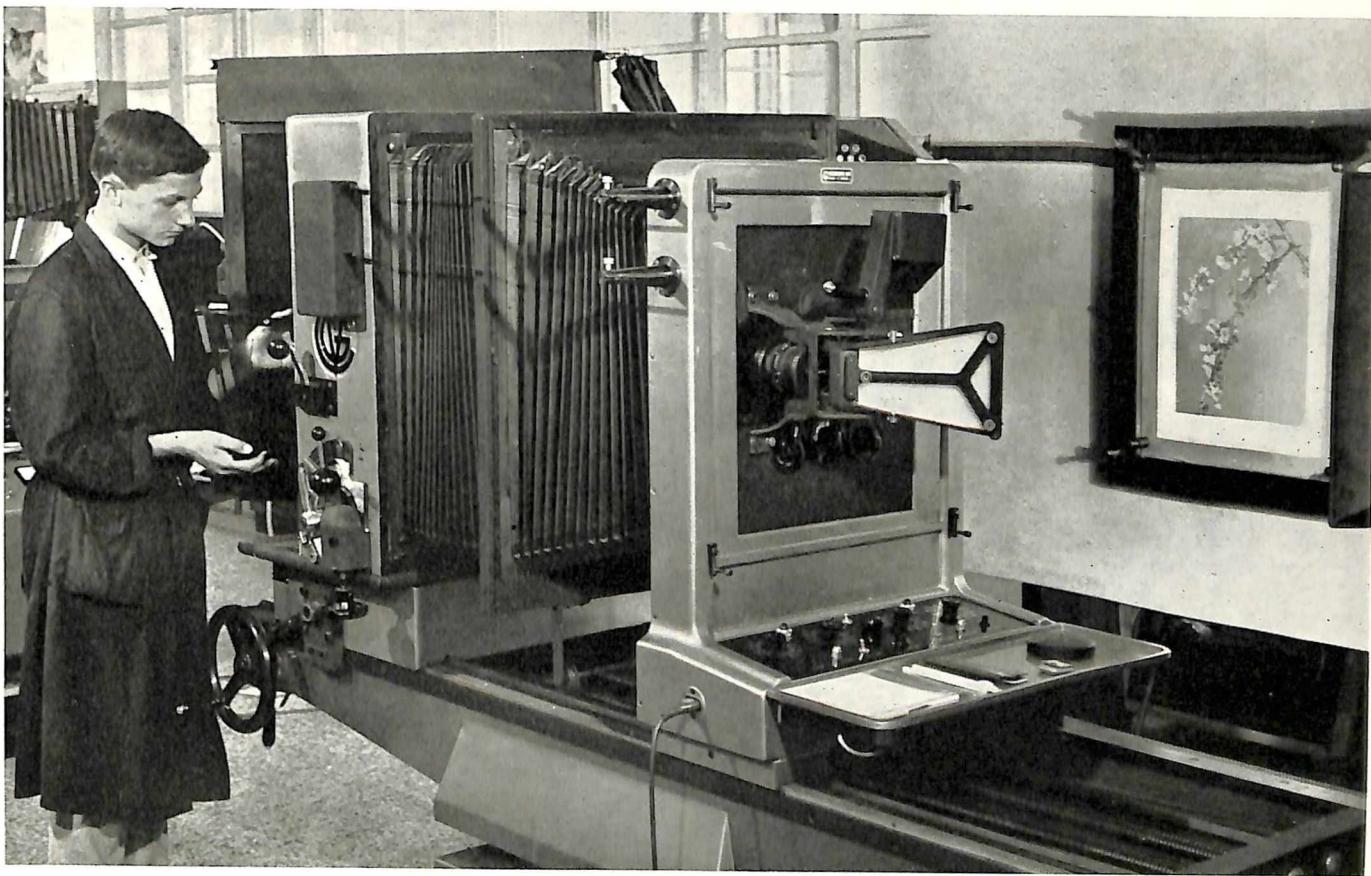
Dans ce but il ouvrit une Ecole de formation à San Benigno Canavese. L'école d'imprimerie qui y fut instituée, et qui jouit toujours de la préférence de Don Bosco, se distingua tout de suite par l'ampleur des locaux et l'excellence des programmes.

En 1940 cette école fut transférée au Colle Don Bosco, près de la maison natale du Saint, dans le grandiose Institut érigé grâce à la donation de l'avocat Pierre Bernardi. Dans ces locaux modernes munis de l'outillage le plus parfait, les programmes furent perfectionnés et ouverts à toutes les nouveautés du progrès. Bientôt, de toutes les parties du monde commencèrent à y affluer les Coadjuteurs Salésiens, qui purent perfectionner leur formation technique et culturelle par une vaste gamme d'exercices pratiques.

Le cours dure quatre ans, à la fin desquels l'élève reçoit un diplôme d'habilitation à l'enseignement technique dans les Ecoles Salésiennes, auxquelles on assure ainsi l'unité de la méthode et la garantie du succès, dans l'esprit de Don Bosco.

Italia. Colle Don Bosco, 1959

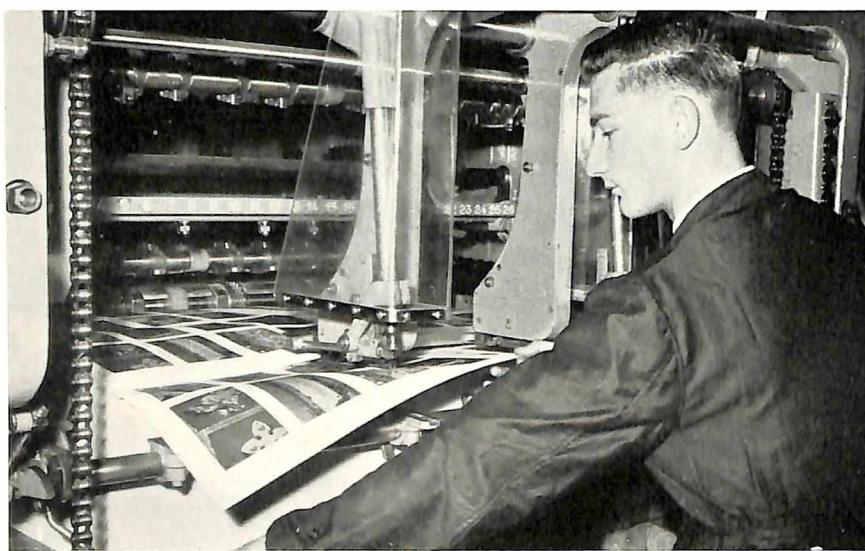
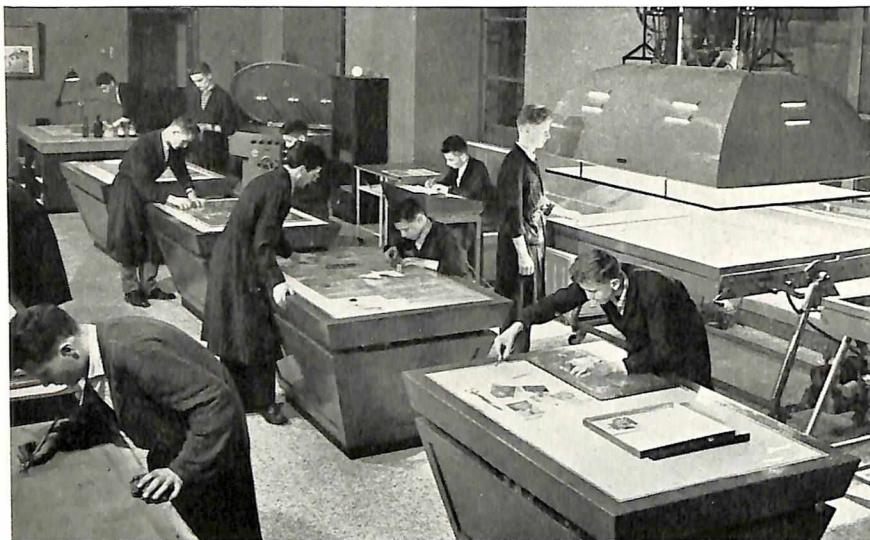




Italia. Colle Don Bosco, 1959

Italia. S. Benigno Canavese, 1920





SALESIAN GRAPHIC ART TEACHER TRAINING SCHOOL

The beginning of the professional schools brought up the problem of technical direction, as a practical consequence.

St. John Bosco necessarily availed himself of lay instructors at first. However, there arose problems, so that, on second thought, he was compelled to find teachers from among the more skilled pupils, who were growing up under his influence.

For this purpose he opened a training-school at St. Benigno Canavese. The graphic art, always most beloved by St. J. Bosco, immediately brought honour to this school, because of its vast premises and its perfect programmes.

In 1940 this training-school was transferred to «Colle D. Bosco», very near the house, where the Saint was born.

Thanks to the generosity of the lawyer Peter Bernardi, a big Institute arose here.

As a result the pupils had more room and up-to-date machines.

Many Salesian Coadjutors began to arrive from every country, in order to perfect their technical and cultural formation.

Thus they completed a long practical training while having in front of them a wide vista of all the possible innovations in the graphic art.

The course lasts for four years, at the end of which the pupils receive a diploma entitling them to teach in the Salesian graphic art schools.

In this way there is uniformity of method with a certainty of success, according to the spirit of St. J. Bosco, in all salesian schools.

SALESIANISCHE GRAPHISCHE MEISTERSCHULE

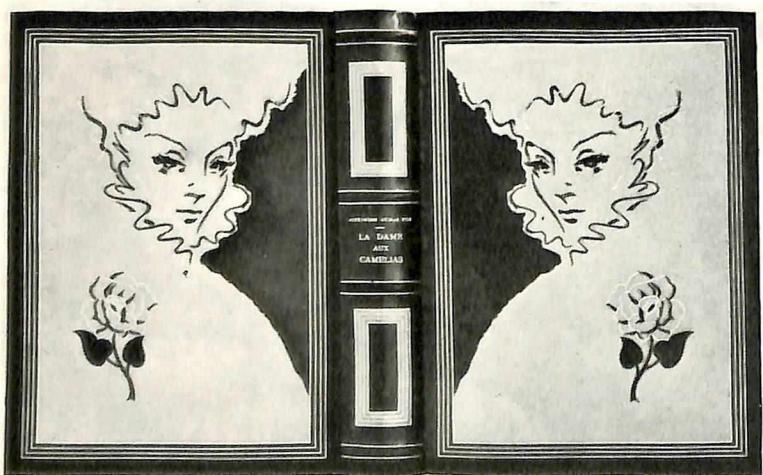
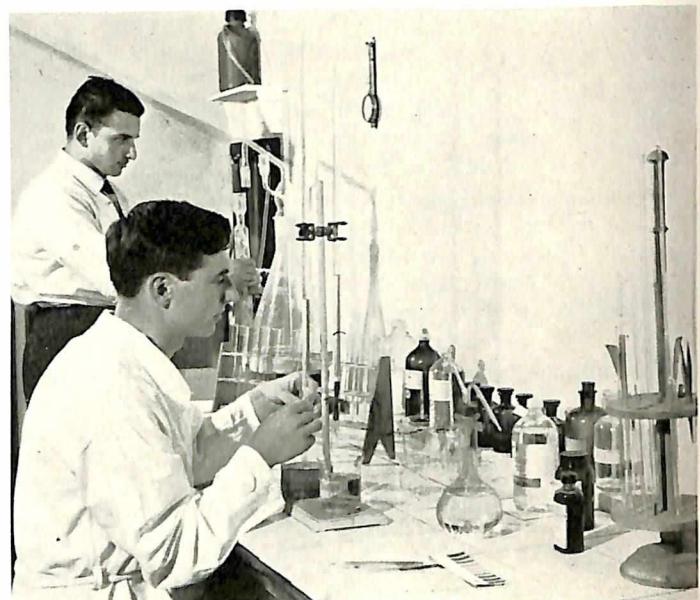
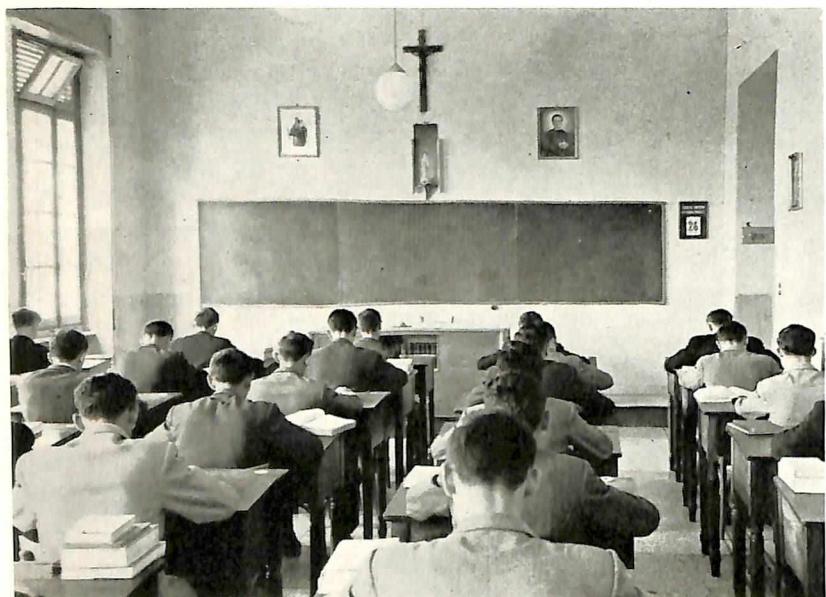
Die Eröffnung der Handwerkerschulen brachte als praktische Folge das Problem der Handwerksmeister mit sich. Don Bosco stellte zuerst notgedrungen fremde Meister ein; aber die Missstände, die sich zeigten, bewogen ihn später, sich unter den Jungen, die in ihrem Handwerk tüchtig und an seiner Seite im selben salesianischen Ideal herangewachsen waren, die Chefs selber heranzubilden.

Zu diesem Zweck eröffnete er eine Meisterschule in S. Benigno Canavese, und unter den dort gelehrteten Berufszweigen zeichnete sich an Grösse des Werkstättenraumes und an Vollständigkeit des Lehrprogrammes sofort die Buchdruckerschule aus, für welche D. Bosco immer eine Vorliebe hatte.

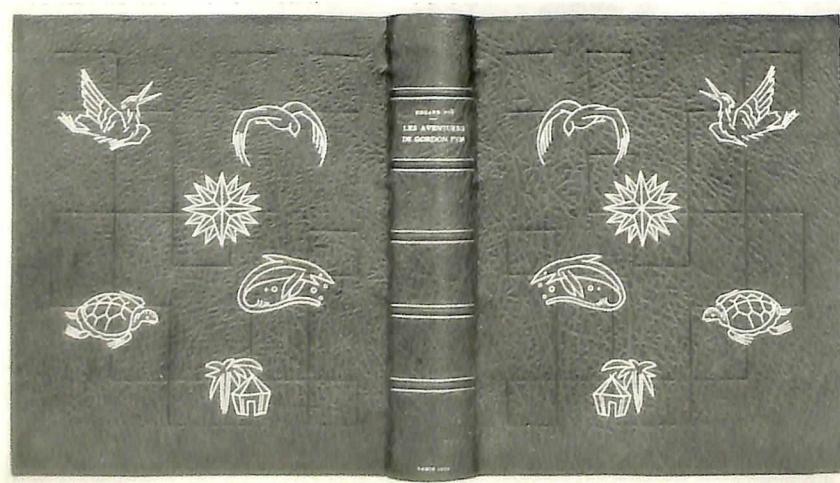
Diese Meisterschule siedelte 1940 nach Colle Don Bosco über, nahe beim Geburtshaus des Heiligen, wo durch die Schenkung des Rechtsanwalts Pietro Bernardi ein grossartiges Institut entstand. Begünstigt durch die Oertlichkeit und die Modernisierung der Einrichtung wurden hier auch die Lehrprogramme vervollkommenet. Aus allen Teilen der Welt begannen die Mitbrüder herbeizustromen, Laienbrüder, die ihre hanwerkliche und geistige Ausbildung vervollständigten, wobei sie ausgiebige praktische Uebungen machen konnten bei einem weiten Ueberblick über alle Neuheiten des Fortschritts auf graphischem Gebiet.

Der Kurs dauert 4 Jahre und schliesst mit der Verleihung eines Lehrbefähigungsdiplom für die salesianischen graphischen Schulen. So wird den salesianischen Schulen, die über die ganze Welt verbreitet sind, Einheit in der Methode und Garantie für Erfolg im Geiste Don Boscos gewährleistet.

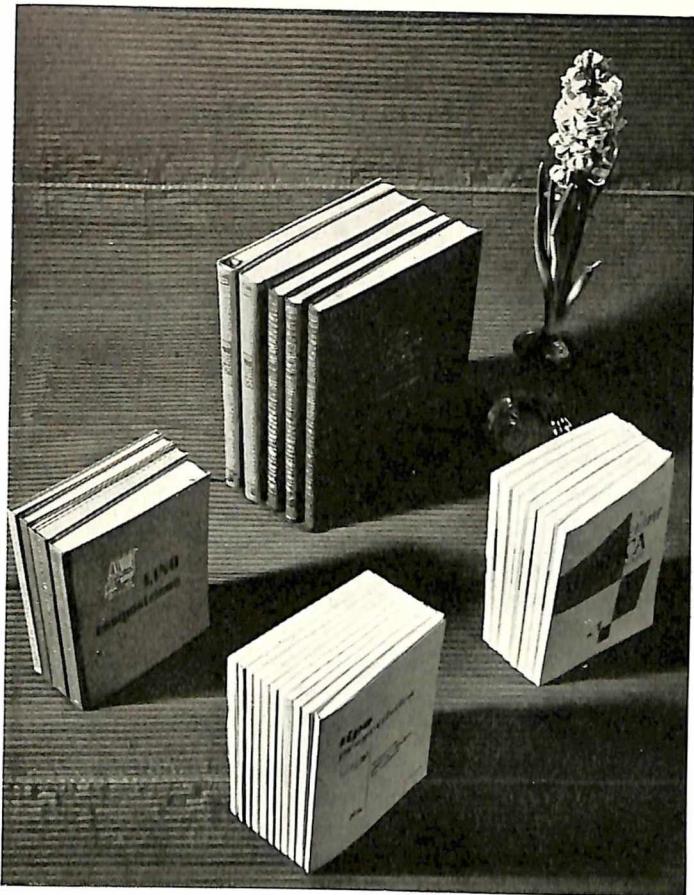




Aule scolastiche
Classes
Class-rooms
Schulzimmer
Aulas escolares



Rilegature artistiche eseguite dagli allievi del magistero
Reliures artistiques exécutées par les élèves de l'école supérieure
Artistical bindings executed by the students of the Teacher Training School
Künstlerische Einbände von Meisterschülern gemacht
Encuadernaciones artísticas efectuadas por los alumnos del « Magistero »



MAGISTERO GRAFICO SALESIANO

La apertura de las Escuelas Profesionales, trajo como consecuencia práctica, el problema de la maestranza técnica.

Don Bosco, primero, se sirvió necesariamente de maestros externos, pero los inconvenientes que se verificaron, lo indujeron, en un segundo tiempo, a formarse unos jefes entre los jóvenes, que fueran expertos en el arte y crecidos a su lado, con el mismo ideal salesiano.

Para esto, abrió una Escuela de Magisterio en S. Benigno Canavese, y de aquellos talleres se distinguió inmediatamente, por amplitud de locales y sus completos programas, el de arte gráfica, por el cual Don Bosco tuvo siempre predilección.

Aquel Magisterio en el 1940, ha sido trasladado al « Colle Don Bosco » cerca de la casa donde nació el Santo, y allá surgió por la donación del Abogado Pedro Bernardi un grandioso Instituto. En aquel ambiente, favorecidos por los locales y los aparejos modernos, también los programas fueron perfeccionados. Comenzaron a afluir de todas partes del mundo los Hermanos salesianos, Coadjutores, los cuales perfeccionaron su formación técnica y cultural con la más amplia gama de ejercicios prácticos, con un panorama abierto a todas las novedades del progreso gráfico.

El curso dura cuatro años y concluye con un diploma que habilita a la instrucción técnica en las Escuelas Salesianas. Se garantiza así a las Escuelas Salesianas esparcidas en todo el mundo, unidad de método y garantía de éxito, en el espíritu de Don Bosco.

Testi scolastici

Livres à l'usage des écoles

Text-books

Schulbücher

Testos escolares

MOSTRE

Expositions.

Exhibits.

Ausstellungen.

Exposiciones.



Le Scuole Grafiche Salesiane allestiscono mostre interne e partecipano a quelle promosse dalle Autorità Scolastiche.

Les écoles salésiennes d'imprimerie préparent des expositions internes et prennent part aussi à celles que les Autorités Scolaires favorisent.

Salesian Schools set up exhibits and participate in exhibits promoted by the Scholastic Authorities.

Die Salesianische Zeichenschule bereitet eine Ausstellung in den Innenräumen und nimmt Teil andenken, die von der Schulbehörde angeregt werden.

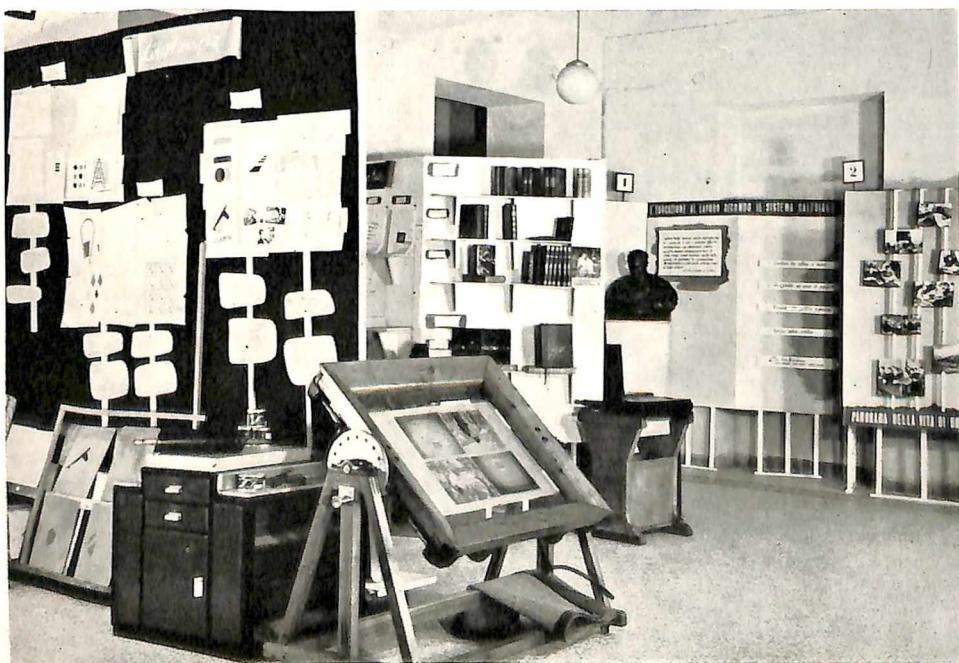
Las Escuelas Salesianas de Imprenta alistan exposiciones internas y participan a las que son promovidas por las Autoridades Escolares.





Brasil. São Paulo
Italia. Colle Don Bosco

Portugal. Lisboa
Italia. Venezia
Italia. Colle Don Bosco



DA CENT'ANNI
LA SCUOLA SALESIANA
PREPARA OPERAI QUALIFICATI
PER LE ARTI GRAFICHE INTERNAZIONALI

Depuis une centaine d'années l'Ecole Salésienne prépare des ouvriers qualifiés pour les arts graphiques internationales.

Since one hundred years Salesian Schools train workers for the International Graphic Arts Industries.

Seit hundert Jahren die Salesianische Schule bereit technischgebildete Arbeiter für die internationale Zeichenkunst.

Desde ya cien años que la Escuela Salesiana prepara obreros calificados en el Arte de Imprenta Internacional.

Stampato a Colle Don Bosco (Asti - Italia) su Macchina Nebiolo

*Imprimé au « Colle Don Bosco » (Asti - Italie) avec des Machines
Nebiolo*

Printed at « Colle Don Bosco » (Asti - Italy) by machine « Nebiolo »

*Gedruckt auf dem Colle Don Bosco (Asti - Italie) mit Nebiolo
Druckmaschine*

*Impreso en « Colle Don Bosco » (Asti - Italia) con Máquinas
Nebiolo*



